TORINO
Anno 70 Num. 234
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-952
Ogni numero 20 centesimi

LA STAMPA

GIOVEDI' 1 Ottobre 1936 Anno XIV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 7. Finanziari L. 1. Avvisi commerciali pagine di testo: fr. 6; ultima pagina L. 8 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Mercato (quando la cronaca - Divertimenti) - Onorificenze L. 22 per linea scelta. Pagamento anticipato. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A., Via Santa Teresa, 9, telefoni 42-030 - 13-961. - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 84, Semestre L. 21, Trimestre L. 11 Estero: Anno L. 180, Semestre L. 70, Trimestre L. 36 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia e Colonie: Anno L. 90, Semestre L. 51, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 176, Semestre L. 68, Trimestre L. 46. L'importo può essere versato al centro Conto Corrente Postale: N. 3/1360

LA RIUNIONE DELLA REICHSBANK

La Germania non svaluta

Schacht considera l'intesa valutaria come un nuovo elemento di disordine
Berlino disposta a negoziati internazionali che abbiano a base la stabilità

Berlino, 30 notte.

Con estremo interesse erano attesi ieri i risultati della riunione straordinaria del Consiglio centrale della Reichsbank indetta in seguito alla nuova situazione internazionale valutaria, creata dal provvedimento di svalutazione del franco; a sedonare il comunicato che ne dava l'annuncio esplicitamente diceva — per le ovvie ragioni di non creare allarme — che era « escluso ogni mutamento della politica valutaria tedesca finora seguita » non è stata per questo meno intensa l'attesa per le dichiarazioni che il presidente della Reichsbank e ministro dell'economia dott. Schacht avrebbe fatto davanti al Consiglio.

Le dichiarazioni di Schacht

Queste dichiarazioni sono state quelle che dovevano essere; improntate alla consueta chiarezza ed indubitabilità, che è nello stile del presidente della Reichsbank. Egli ha dichiarato che il governo del Reich e la direzione della Reichsbank non possono che salutare con soddisfazione il proposito espresso nella dichiarazione delle tre Potenze che accompagna la decisione del governo francese di creare cioè le condizioni per meglio favorire il ritorno dell'ordine nei rapporti economici internazionali, come pure, di svolgere una politica che miri al miglioramento delle condizioni e del tenore di vita dei popoli. In tutto ciò il governo del Reich non può essere che pienamente d'accordo; sono questi i principii che corrispondono a quelli già proclamati da Hitler, nel suo discorso del 21 maggio e nella sua nota diplomatica del 31 marzo 1936 con cui comunicava alle Potenze il suo piano di pace. Il governo del Reich e la direzione della Reichsbank salutano anche con non minore soddisfazione la dichiarazione fatta dalle tre Potenze con la quale esse fanno consistere il loro scopo nell'assicurare il maggiore equilibrio possibile sul mercato internazionale. Qui però cominciano, secondo il presidente della Reichsbank, i guai: i principii vanno bene ma i fatti sono tutt'altra cosa. E il presidente della Reichsbank ha espresso la netta convinzione che il provvedimento francese, sia pure appoggiato da così soddisfacente dichiarazione di principio, non è fatto apposta per raggiungere lo scopo desiderato. Anzi, non si può fare a meno di ricordare alle tre Potenze che, col provvedimento francese, questo desiderato equilibrio non è che turbato, e sensibilmente turbato.

Il problema della stabilità

Per conto suo in questo condizioni, il governo del Reich non intende affatto mutare la sua politica consistente nell'appoggiare tutti gli sforzi, da qualunque vengano fatti, i quali mirino a raggiungere gradualmente la abolizione dell'attuale sistema dei contingentamenti, nonchè quello del controllo delle divise; ma lo svalutamento del franco non ha fatto che aumentare ancora il più l'incertezza del mercato internazionale, aggravando ancora queste condizioni e rendendo più difficile questo scopo e i deplorevoli effetti del provvedimento sono stati ancor più aggravati se possibile dall'esempio seguito dal franco svizzero e dal fiorino olandese.

« Il governo del Reich e la Direzione della Reichsbank — ha detto il dott. Schacht — sono benlontane in queste loro constatazioni dall'intenzione di muovere critiche all'operato del governo francese; esse, esaminato il problema alla stato dei fatti, sono venute nella ferma decisione che non si debba da parte tedesca portare, con un provvedimento qualsiasi che implichi un mutamento alla politica valutaria ed economica finora seguita, un nuovo elemento di turbamento internazionale, dopo quello già sufficiente che è stato apportato dai provvedimenti altrui. I Paesi che si trovano in commercio con la Germania, nonchè in Germania stessa, debbono sapere che il Governo del Reich vede l'elemento imprescindibile della vita degli scambi, unicamente nella stabilità finanziaria ed economica internazionale: le nazioni estere che commerciano con noi, nonchè il popolo dei nostri lavoratori debbono sapere che la Germania desidera mantenere intatta la capacità di acquisto e la capacità di lavoro del popolo tedesco, al limite attuale ».

Possibilità di trattative

Il presidente si è qui espressamente astenuto dal polemizzare con quanti sostengono la bontà di un provvedimento di svalutazione e che sono in gran parte quelli che si lagnano dell'attuale regime di controllo delle divise, a cui la Germania è costretta; ha notato però che in ogni modo un provvedimento di svalutazione non verrebbe mai fatto allo scopo di abolire il controllo delle divise. La Germania non vuole. Ed è disposta anche per mantenere questa sua politica valutaria a fare tutti i sacrifici necessari; non può, però, sacrificare quello che è il vero interesse del popolo tedesco.

« Il Governo del Reich — ha concluso il presidente — è pronto ad ogni momento a prendere parte a trattative internazionali, le quali abbiano per scopo la libertà di scambio e dei pagamenti: se in seguito alle dichiarazioni delle tre Potenze dovesse manifestarsi una tale possibilità, il Governo del Reich sarebbe sempre pronto a sottoporre ad un riesame la sua politica. Per ora tutti i sacrifici e tutti gli imbarazzi provenienti dal suo attuale regime delle divise gli sembrano sufficientemente compensati da quell'elemento prezioso della stabilità, che è unicamente dovuta ai principii valutari adottati finora ».

Subito dopo la riunione del Consiglio centrale della Reichsbank il presidente dell'istituto e ministro dell'Economia ha ricevuto in stampa estera alla quale ha fatto alcune dichiarazioni che, in sostanza, non hanno fatto altro se non ripetere il tenore delle dichiarazioni fatte davanti al consiglio della Banca.

Stato di difesa

La Germania non intendendo menomamente toccare l'attuale valore del marco, saluterebbe con soddisfazione qualsiasi provvedimento che fosse ispirato al principio della stabilità della situazione economica e finanziaria internazionale: ma l'accordo delle tre Potenze non è affatto considerato dal governo del Reich come un provvedimento del genere. Al contrario, è considerato come un elemento di incertezza ed un nuovo apporto alla confusione internazionale che già regna ed è abbastanza. Si tratta di tre valute di più che si espongono da ora in poi alla oscillazione: ecco tutto. La Germania ha fede invece nella stabilità: e non intende affatto seguire questo andazzo. Naturalmente essa si prepara — ha detto il presidente — a mettersi in stato di difesa contro eventuali danni che possano derivarne dal provvedimento altrui. La Germania è pronta a concludere qualsiasi accordo internazionale, purchè però si ispiri al principio della stabilità, che essa crede imprescindibile. Dal canto suo è disposta conseguentemente a sopportare fino a che sarà necessario, i sacrifici del suo attuale regime delle divise.

Il presidente della Reichsbank si è quindi espresso sul fuoco di fila delle domande dei giornalisti. Rispondendo ad una di queste domande egli si è spinto fino a definire « immorale » il principio in sè della svalutamento. Ad un'altra domanda, a quale condizione il presidente creda che la Germania possa abolire il suo regime delle divise, egli ha risposto richiamando l'attenzione alla necessaria soluzione del problema delle materie prime. Nei circoli politici e giornalistici si ritiene che il presidente alludesse alla soluzione della questione coloniale ed alla restituzione delle colonie alla Germania, restituzione delle quali, come si sa, egli si è fatto un apostolo ed è anzi un assertore convinto.

IL DOTT. SCHACHT.

Giuseppe Piazza

SOLDATI NAZIONALI DURANTE UNA SOSTA PRESSO TOLEDO.

Il Senato francese con 10 voti di maggioranza approva la svalutazione del franco

Aspre critiche alla politica generale del Governo

Parigi, 30 notte.

Quando la discussione sulla svalutazione del franco si è iniziata stamattina poco dopo le 9 al Senato, la situazione era la seguente: la Commissione senatoriale delle Finanze aveva disgiunto l'intero titolo terzo del progetto di legge monetario presentato dal governo e adottato dalla Camera, cioè tutte le « misure accessorie » prese in considerazione per compensare le perdite eventuali che dovranno subire, in seguito all'amputazione della massa nazionale o nell'ipotesi di un rialzo del costo della vita, i salariati, i pensionati, gli ex-combattenti, i piccoli possidenti, ecc. Lo stesso gruppo della sinistra democratica radicale e radicale socialista aveva fatta propria la formula di Caillaux, « la svalutazione e niente altro ». La Commissione delle Finanze da parte sua era stata unanime a ritenere che se si dovevano accordare dei vantaggi agli uni e agli altri, questi vantaggi « non dovevano prender corpo che nella legge di finanza dopo un periodo di esperimento ».

Una forte requisitoria

La seduta è incominciata con la lettura del rapporto del relatore generale Abele Gardey che costituisce una severa requisitoria contro il progetto Blum-Auriol. Il relatore osserva anzitutto che le misure proposte non costituiscono affatto un allineamento monetario di natura per esempio di quella sostenuta nel 1925 da Caillaux che comportava degli impegni precisi da parte dei paesi interessati riguardo al mantenimento dei rapporti stabiliti tra le loro monete, impegni che la dichiarazione comune dei governi inglese, americano e francese non contiene.

« In realtà — dice Gardey — il governo ha resa la svalutazione ineluttabile. Resta a sapere se il modo in cui intende attuare l'operazione è di natura da procurarci una moneta stabile e provocare il risanamento delle nostre finanze e rianimare la nostra economia. In Inghilterra per affrettare il risanamento furono operate energiche compressioni: nel progetto del governo invece si trovano importanti aumenti nelle spese; inoltre il progetto del governo non contiene nessuna misura destinata ad impedire un rapido rialzo dei prezzi al minuto. Queste considerazioni hanno guidato la Commissione delle Finanze nell'esame del progetto votato dalla Camera. Essa chiede al Senato di disgiungere tutti gli altri articoli del progetto dal provvedimento detto sociale.

« Noi non ammettiamo — conclude il relatore — ed il governo non più di noi, che la svalutazione debba sin da oggi produrre necessariamente un rialzo nei prezzi al minuto. In ogni caso se questo rialzo dovesse avvenire, gli assestamenti che esso motiverebbe non dovrebbero essere studiati che dopo che il rialzo si fosse verificato ed avesse raggiunta una certa ampiezza ».

La fine della relazione di Gardey è stata accolta con applausi nutriti su tutti i banchi.

La difesa di Auriol

Astenendosi sul mettere in discussione il principio della svalutazione ormai acquisito numerosi oratori appartenenti a tutti i partiti si sono poi levati contro i « compensi » votati dalla Camera e di cui la commissione delle finanze ha proposto il rigetto. Tutti gli oratori sono stati unanimi nel constatare il fallimento della politica del gabinetto di fronte popolare che avendo preso l'impegno solenne dinnanzi al corpo elettorale che non vi sarebbe stato nè inflazione nè svalutazione ha messo il quattro mesi il paese di fronte a questa brutale situazione: una diminuzione del valore oro del franco già ridotto del quattro quinti del suo primitivo valore.

Il ministro delle finanze Vincent Auriol rispondendo agli oratori ha fatto una lunga esposizione della sua gestione dallo scorso giugno insistendo sul fatto che ogni moneta ha un aspetto interno e un aspetto internazionale e che gli speculatori operano sopratutto sulle monete ufficiale. Essi hanno raddoppiato gli assalti contro il franco approfittando degli eventi di Spagna e del ristabilimento del servizio di due mesi in Germania. Due soluzioni si offrivano al governo: condurre la nazione a un regime di autarchia o permettere il continuare lo scambio dei suoi prodotti grazie a un allineamento della moneta. Il gabinetto ha scelta la seconda. Il ministro, ha affermato di aver ritrovato delle tracce di negoziati con l'estero per un riaggiustamento del franco che risalgono al 1933. L'accordo intervenuto fra i tre paesi, ha aggiunto Auriol, ha già apportato una distensione della di cui forza d'attrazione si è fatta sentire sui tre quarti del globo.

Fra gli applausi della maggior parte dei presenti Caillaux sale quindi alla tribuna per pronunciare in termini misurati e corretti una stringente critica della politica monetaria seguita dal governo. L'oratore, rivolto a Auriol dice fra l'altro:

« Vi pongo il dilemma: tornate alla deflazione che avete contribuito a far respingere dal paese o accettate le conseguenze della svalutazione per tutto l'insieme della nazione. Il governo chiede gli alleviamenti per i salariati e per i funzionari, ma per i possidenti è per i contadini che cosa si pensa di fare? Si potrebbe credere che vogliate fare dei privilegiati nel paese. Se fate questo voi andate incontro ad una seconda rivoluzione più terribile dell'altra ».

L'oratore ricorda che i tentativi di svalutazione sono stati ovunque accompagnati da un piano di misure di risanamento.

La votazione

Dopo l'intervento di alcuni altri oratori l'articolo primo, che stabilisce il principio della legge, viene approvato con 137 voti contro 127. Delle modifiche vengono apportate all'art. 6 concernente i pagamenti internazionali e all'articolo 7 relativo alla dichiarazione dell'oro. Gli articoli seguenti, fino all'art. 13, vengono adottati nel testo della commissione delle finanze.

Sale quindi la tribuna Blum e dichiara fra l'altro:

« Non ho mancato di coraggio quando le istituzioni repubblicane erano minacciate, e non mancherò oggi se i tentativi fascisti dovessero svilupparsi di nuovo ».

« E le occupazioni di fabbriche? », interrompe il conte Debois.

Blum tratta lungamente questo punto. Egli ricorda che, socialista, egli non è il capo di una formazione governativa socialista, ma presidente di una coalizione: quella del concentramento popolare. Il governo che egli presiede non è un governo di espropriazione, ma i doveri di un capo di governo sono di difendere gli interessi collettivi.

« Il Senato — egli dice — in passato ha approvato un governo che tollerava la sfilata delle bandiere rosse e vietava alle truppe di reprimere gli scioperi: Waldeck Rousseau. I doveri di un capo di governo repubblicano sono di calmare i conflitti che possono degenerare in una guerra civile. In giugno ed in luglio il governo ha dovuto evitare misure di repressione che avrebbero condotto ad una vera guerra sociale. In questo momento il maggior pericolo sarebbe il rinnovarsi delle agitazioni ».

Blum fa poi della ironia sul fatto che gli sono state rimproverate le sue conversazioni con Leone Jouhaux.

« E' dunque un delitto per il capo di un governo di essere in relazione col capo della confederazione generale del lavoro? Io ritengo di avere agito in accordo con gli operai, per applicare la legge. Chiedo perciò al Senato di rifiettere e di rispondere ».

Caillaux fa di nuovo la tribuna:

« Vivo, egli dice, nel mondo in cui siamo e questo mondo vive nel regime della proprietà. Le vostre concezioni sono forse dettate da un nobile ideale, ma le loro conseguenze si sono dimostrate terribili ».

CAILLAUX, il Presidente della Commissione delle Finanze del Senato, che non ha risparmiato le critiche a Blum.

L'estrema sinistra si impenna e Caillaux riprende:

« L'uomo che vi parla è un vecchio repubblicano che ha fatto le sue prime armi con Waldeck Rousseau, di cui parlavate or ora. Mi sembra che la bilancia non sia eguale fra le classi della società ».

Leon Blum replica dicendo che il progetto relativo alla scala mobile dei salari comprendeva delle disposizioni che interessavano il ceto rurale. Messo ai voti il progetto è approvato con 141 voti contro 125.

Il Senato rinvia la seduta a domattina ed il progetto viene immediatamente inviato alla Camera che si era riunita alle 21 quando il Senato non aveva ancora terminato la discussione.

L'esame del progetto alla Camera incomincia alle 23.

Si sussegue intanto che, qualora le vicende parlamentari non glielo impedissero, Blum conterebbe partire per Ginevra domani o venerdì, accompagnato dal ministro dell'economia nazionale Spinasse e dal ministro del commercio Bastid.

Spinasse deve pronunziare a Ginevra un discorso sulle conseguenze della svalutazione sul commercio internazionale e parlerà in particolar modo dei contingentamenti.

Panico in Romania

e preoccupazioni in Jugoslavia

Vienna, 30 notte.

Dai paesi balcanici continuano a giungere notizie delle ripercussioni della svalutazione del franco. In Romania il panico sembra enorme; specialmente gli esportatori di cereali temono di dover soffrire gravi perdite avendo negli ultimi tempi concluso dei contratti per forti cifre contro franchi francesi e fiorini olandesi. Le loro perdite vengono fatte ascendere complessivamente a circa 100 milioni di lei.

A Belgrado gli esportatori si sono riuniti e dopo lunga discussione hanno deciso di invocare l'intervento del Governo affinchè il pronunziasse contro forti perdite a tutti i contratti da essi conclusi in valute straniere nel frattempo svalutate. Il governatore della banca jugoslava in una riunione del Consiglio di amministrazione oggi ha dichiarato che la svalutazione del franco francese pur essendo un importante avvenimento valutario non eserciterà nessuna influenza sulla stabilità del dinaro.

L'allineamento della dracma

con la sterlina

Atene, 30 notte.

La Banca di Grecia precisa in un comunicato alla stampa che il prezzo della sterlina non potrà essere inferiore a dracme 549 per l'acquisto ed a 544 per la vendita. Il Ministro delle Finanze ha dichiarato che la copertura della Banca di Grecia, che nell'ultimo tempo era in decrescenza, grazie alle misure prese dall'attuale governo, è in aumento, dando assoluta sicurezza alla posizione della dracma.

La crisi sovietica

Nuovi mutamenti nelle alte cariche

Berlino, 30 notte.

Continuano in Russia, secondo i telegrammi da Mosca di questi giornali, le destituzioni e i mutamenti significativi nella crisi di fiducia che si svolge in questo momento nelle alte cariche attorno a Stalin; dopo la destituzione di Jagoda capo del Commissariato degli Interni, cioè della G.P.U., e la sua nomina al posto di Commissario delle Poste, è ora la volta del suo sostituto, il commissario degli interni, Prokosieff il quale viene anch'egli allontanato dalla sua carica per seguire le sorti del suo capo; ed è nominato sotto commissario alle poste. Alla carica da lui lasciata libera, alla G.P.U. viene nominato però un altro fido di Stalin, cioè Mosè Davidson Bärmann.

Contemporaneamente vengono rese note alcune istruzioni del comitato centrale esecutivo circa le nuove ammissioni nel partito, istruzioni che sono quanto mai eloquenti. Con queste istruzioni si aprono intanto dal primo novembre in poi le ammissioni al partito, ma esse sono sottoposte ad un rigorosissimo controllo dal quale si apprende come finora ogni controllo mancasse. Ora deve precedere ad ogni ammissione una stretta completa informazione del passato del candidato.

Dalle istruzioni medesime si comprende che è desiderio delle sfere dirigenti che il partito sia costituito totalmente da elementi proletari di città e che debbono essere a poco a poco esclusi i ceti contadini. Ma più significativo ancora è un altro ostracismo, quello cioè della gioventù. La gioventù comunista, che era finora la colonna su cui si appoggiava la politica di Stalin, è esclusa da queste istruzioni di ammissione nel partito comunista russo. Senza commenti.

Il "Foglio di disposizioni,,

Cambio della guardia alle Federazioni di Trieste, Trento e Udine - Segretari federali a rapporto

Roma, 30 sera.

Il *Foglio di disposizioni* del Segretario del P. N. F. n. 638 in data odierna reca:

Il Duce ha accolto le seguenti proposte del Segretario del P.N.F. e ha firmato i relativi decreti:

1) Il fascista Carlo Perusino cessa dalla carica di Segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Trieste ed è nominato commissario per l'amministrazione dell'Azienda dei magazzini generali di Trieste.

2) Il fascista Emilio Grazioli cessa dalla carica di Segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Trento ed è nominato Segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Trieste.

3) Il fascista Primo Fumei cessa dalla carica di Segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Udine ed è nominato Segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Trento.

4) Il fascista Giuseppe Rinaldi (iscritto al P. N. F. dal 12 dicembre 1920) è nominato Segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Udine.

Lo scambio delle consegne dinanzi ai Prefetti delle provincie sarà effettuato nell'ordine seguente: a Udine sabato 3 ottobre XIV alle ore 10,30; a Trento domenica 4 ottobre XIV alle ore 10,30; a Trieste lunedì 5 ottobre XIV alle ore 10,30.

Il fascista Carlo Perusino conserva la carica di componente il Direttorio nazionale del P. N. F.

Il vice-Segretario del P. N. F. on. Adolfo Serena il 3 ottobre XIV alle ore 10 terrà rapporto nella sede della Federazione dei Fasci di combattimento di Messina ai Segretari federali di Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Palermo, Ragusa, Reggio Calabria, Siracusa, Trapani; il giorno 4 ottobre XIV alla stessa ora terrà rapporto nella sede della Federazione dei Fasci di combattimento di Napoli ai Segretari federali di Bari, Chieti, Littoria, Napoli, Roma, Salerno, Taranto, Terni, Viterbo.

Il vice-Segretario del P. N. F. on. Renzo Morigi il 5 ottobre XIV alle ore 10 terrà rapporto nella sede della Federazione dei Fasci di combattimento di Bologna ai Segretari federali di Ancona, Belluno, Bologna, Ferrara, Trento, Trieste, Udine, Venezia, Verona. Il giorno 6 ottobre alla stessa ora terrà rapporto nella sede della Federazione dei Fasci di combattimento di Genova ai Segretari federali di Alessandria, Asti, Como, Genova, Imperia, Pavia, Torino.

Riunione di assistenti sociali dei lavoratori dell'industria

Le direttive di S. E. Starace

Roma, 30 notte.

Nei locali della Confederazione nazionale fascista lavoratori dell'industria si è tenuta una riunione delle assistenti sociali dei lavoratori dell'industria presieduta dal presidente confederale, assistito dai direttori del servizio.

La dottoressa Tarugi, dirigente il servizio, ha riferito sullo sviluppo assunto dal servizio stesso che iniziatosi nel 1934 è stato ora esteso a 40 unioni provinciali e a 13 sanatori dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale.

Ha preso poi la parola il presidente confederale che ha messo in rilievo le finalità politiche, sociali e educative di questa attività ribadendo alle assistenti i principii informatori della politica sociale del Fascismo.

Il Segretario del P.N.F. ha ricevuto, accompagnato dal presidente confederale, le assistenti sociali della Confederazione Fascista lavoratori dell'Industria. Il Segretario, nel rilevare l'importanza del compito che le assistenti debbono svolgere tra i lavoratori, si è compiaciuto per l'opera finora svolta ed ha impartito direttive per l'avvenire.

Tre colonne di insorti marciano su Madrid

Le avanguardie a 40 chilometri dalla capitale - Disordine e terrore a Bilbao mentre Mola avanza

Hendaye, 30 notte.

L'avanzata su Madrid da parte degli insorti è nel suo pieno sviluppo. Lasciatasi alle spalle Toledo di una ventina di chilometri, rispettando la cellula del Tago e procedendo lungo altre due strade nelevoli che si aprono al passaggio seguendo il corso di fiumi secondari, tre colonne di insorti agli ordini del generale Varela, del generale Yague e del colonnello Banjez spezzano e annientano le frettolose posizioni difensive poste dai governativi sulla via della capitale.

Le avanguardie di Yague sono giunte ad Illescas, a quaranta chilometri da Madrid. La colonna Varela ha occupato Villaluenga, mentre elementi della stessa formazione si dirigono verso S. Cruz de Radameres. La terza colonna punta su Olias, importante nodo stradale, la cui conquista faciliterà enormemente l'occupazione di Aranjuez.

I governativi, che ben si rendono conto dell'importanza della posizione di Olias, hanno tentato accanitamente di ostacolare l'avanzata dei falangisti; lo scontro ha dato luogo ad una vivace battaglia nella quale un centinaio di governativi ha perso la vita. L'avanzata in questo settore, particolarmente delicato, è protetta dal fuoco di numerose batterie da campagna. Gli obbiettivi raggiunti dagli insorti nella giornata hanno permesso a questi ultimi di tagliare le comunicazioni fra Madrid e Siviglia.

Le truppe del governo si sono ritirate in disordine sulla prima linea difensiva costruita frettolosamente attorno a Madrid dopo la caduta di Toledo. Tale linea, organizzata alla meno peggio, va da San Martin De Valdeiglesias a Ocana, passando per Navalcarnero-Menabrida, Maracuenca, Villaconejos e Aranjuez, allo scopo di proteggere la ferrovia Madrid-Valencia, sola risorsa rimasta ora per i rifornimenti di viveri alla capitale spagnola.

Il generale Franco è giunto ieri mattina a Toledo ed ha decorato, fra le rovine del « patio » dell'Alcazar, tutti i difensori del celebre edificio con la croce di S. Ferdinando, massima onorificenza spagnola. Franco ha detto: « Difensori dell'Alcazar, voi siete l'onore della Spagna! Il vecchio Alcazar, che formò generazioni di ufficiali, è distrutto. Noi ne costruiremo uno nuovo, e voi servirete di esempio. Viva la Spagna! ».

Un decreto della Giunta di Burgos nomina il generale Franco capo dell'esercito spagnolo e comandante in capo dei Corpi di operazione. Questa nomina sarebbe portata a cognizione dei Governi esteri.

A Madrid la situazione diviene frattanto di giorno in giorno più tragica.

Secondo le testimonianze di alcuni madrilesi che hanno potuto fuggire domenica in aeroplano, la capitale è immersa nel disordine e nel terrore.

Sono stati razionati i viveri. E' stato razionato pure l'acqua, perchè Madrid non può contare che sui serbatoi, le officine del Cro-

soya essendo nelle mani dei nazionali.

Sono state scavate trincee fin sulle porte della città e sono stati fucilati quelli che hanno fornito informazioni, che il Governo dichiara falsi, sulla resa di Toledo.

Sul fronte della Biscaglia e del Guipuzcoa la situazione permane sempre nettamente favorevole agli insorti, che procedono implacabilmente e ordinatamente nella loro marcia su Bilbao e Santander. Oggi le truppe del gen. Mola hanno occupato il villaggio di Ondarsa. L'occupazione di Eibar, confermata ieri, è importante per il fatto che, con i suoi quattordicimila abitanti la cittadina è la sede delle principali fabbriche di armi della zona. Si apprende poi che assieme ad Eibar è caduta anche Elgoibe.

La linea di resistenza che i rossi, fuggiti da San Sebastiano, pretendevano di voler stabilire per difendere la strada di Bilbao, è crollata. La situazione a Bilbao è sempre critica: disordini o terrore nelle strade, esecuzione degli ostaggi e lotte intestine tra comunisti e anarchici da una parte e separatisti baschi dall'altra.

Il bombardamento aereo della città si rinnova senza sosta quotidianamente. I nuovi di Bilbao, come rappresaglia hanno fucilato 216 ostaggi.

Da Gibilterra si apprende che in seguito al combattimento navale di ieri a Tarifa, i nazionali sono padroni della situazione della zona a destra dello stretto, ove continuano a incrociare le unità Baleares e Almirante Cervera, la prima fra Tangeri e Tarifa e la seconda tra Ceuta e Gibilterra. Stamane la cannoniera degli insorti Dato, che dovette essere messa in riparazione in seguito al combattimento sostenuto con la corazzata Jaime I nel mese di agosto, ha lasciato Algeciras dirigendosi a Cadice ove sarà provvista di nuovi pezzi di artiglieria.

Sempre da Gibilterra si è informati che rinforzi per Franco, provenienti dal Marocco Spagnuolo, hanno attraversato lo Stretto a bordo di una nave trasporto. Una torpediniera e nove sciabecchi scortavano il convoglio, che era preceduto da quattro aeroplani.

A Madrid il governo ha emanato un decreto con il quale chiama alle armi le classi del 1912 e del 1913 in tutte le 24 provincie spagnole ancora controllate dal governo centrale. I soldati di fanteria e di cavalleria dovranno presentarsi ai centri di reclutamento entro 48 ore, ed entro 96 quelli di artiglieria e dei servizi. Con altro decreto pubblicato oggi, le formazioni operaie sono state militarizzate e sottoposte al Codice penale militare. Questo secondo decreto entra in vigore entro il 10 ottobre per le milizie di Madrid e entro il 20 per quelle della provincia.

L'ANIMAZIONE ALLO STOCK EXCHANGE DI LONDRA perdura vivissima, in seguito alla svalutazione del franco e alla gara di ribasso che si è ingaggiata tra dollaro e sterlina.

La vittoria bifronte

Mentre è per scoccare l'anniversario della grande adunata del 2 ottobre e dell'inizio della guerra etiopica, l'Accademico d'Italia Francesco Coppola raccoglie in un volume edito da Hoepli, « il sacro viatico della vittoria or ora conquistata », (Francesco Coppola, « La vittoria bifronte », U. Hoepli Editore. Milano, 1936-XIV). Il grande dramma della guerra e della vittoria italiana in Africa e in Europa, è chiuso: ma come una più grande tempesta si approssima di più vasta e più terribile guerra, pare necessario all'A. soffermarsi a ripensare e a rifare non tanto i fausti avvenimenti e le date e le battaglie della felice impresa, quanto il suo vero carattere, il valore storico e universale della lotta sostenuta. E insieme alla nozione e al significato del grande avvenimento è parso necessario all'A. di rivelare, mentre è ancora accesa e desta, la grande fiamma eroica e lirica della conquista: così da fare, come sempre avviene nelle grandi e perfette imprese, lavoro di storico e, insieme, di poeta. E, invero, non sapremmo vedere opera più chiara e più vera di poesia, di quella contenuta in questa meravigliosa prosa di Coppola: la meglio costrutta e luminosa e sonora che ci sia dato leggere da molti anni e che solo può trovare riscontro nelle pagine più belle dedicate alla prima e infelice guerra d'Africa da Edoardo Scarfoglio. Senonchè queste pagine di Coppola hanno il singolare privilegio della luce e perciò dello slancio lirico della vittoria. E possiedono una più organica visione delle forze e delle correnti che tengono e agitano il mondo e una più profonda e salda certezza del posto e del compito riservati all'Italia. Così che noi sentiamo di poter collocare queste pagine tra le migliori e le più profonde e luminose della letteratura filosofica storica e politica italiana da G. B. Vico, a Gioberti, agli Spaventa: come sentiamo di poter giudicare il Coppola il migliore e più chiaro e più solido tra gli scrittori politici dell'Europa contemporanea: più preciso e più acuto di Spengler più lucido di Rosenberg, più vasto e più profondo di Maurras, più umano e insieme più robusto e impetuoso di Maurras.

***

Il 2 ottobre Mussolini annunciò al popolo italiano la guerra: il 5 maggio la vittoria: il 9 maggio l'Impero. In soli sette mesi la guerra era vinta, i vecchi e nuovi conti stipiti erano regolati. La guerra era stata combattuta e vinta su due fronti: in Africa, contro un Impero feudale e schiavista che contava duemila anni di vita e meglio di sopravvivenza: in Europa, contro una vasta e insidiosa coalizione e una oscura e potente congiura, ordita sotto la maschera della difesa del diritto societario e della *sicurezza collettiva*. Coppola elenca i componenti della vasta coalizione. Innanzi tutte la massoneria che attendeva l'ora della sua vendetta contro il Fascismo. Poi il *parlamentarismo*, abolito in Italia e successivamente per contagio benefico in tutta Europa e ricacciato nei ripari già minati, delle così dette « democrazie occidentali »: poi ancora l'*ebraismo*, cosmopolita e disgregatore, il *protestantesimo*, nemico di Roma e del suo genio universale, la *plutocrazia* per sua natura apolide e materialista e quindi nemica dello spirito eroico e religioso di una grande rivoluzione nazionale qual'è il Fascismo; infine il *Bolscevismo*, al quale concediamo la iniziale maiuscola non per una maggiore distinzione, ma per segnalarne il carattere di peggiore e più temibile nemico, perchè in esso fermenta attivamente tutto il guasto del mondo moderno: il quale perirebbe della sua civiltà, delle sue macchine, del suo materialismo e si dissolverebbe per imbestiare nel bolscevismo, se la rigenerazione fascista e nazista non fossero sorte per tenerlo in piedi e per rinnovarlo e salvarlo.

Tutti questi cattivi fermenti hanno trovato il terreno propizio a Ginevra, protestante e illuministica, e perciò sede della società delle Nazioni. Qui si è creato dalla guerra in poi l'assurdo, utopistico e insieme infantile *diritto societario*: che è il diritto delle Potenze trionfanti della guerra mondiale: diritto che non è che un *privilegio* e che si vuole conservare a tutti i costi sotto le formule della *pace*, della *pace indivisibile* e della *sicurezza collettiva*.

Nella formula della sicurezza collettiva si sono incontrati l'egoismo delle grandi potenze coloniali, alleate per l'occorrenza con il bolscevismo, la villa fascinosa delle minori potenze desiderose di conservare a tutti i costi il maltolto con i trattati di pace e la fatuità scialba di alcuni statisti senza gloria e senza storia i quali aborrono dalla guerra e dal sacrificio.

Così costituito e organizzato, l'assedio societario non poteva non essere spezzato e infranto dal diritto e dalla luminosa realtà della guerra italiana. L'Italia, infatti, era armata e in piedi. Il suo Duce aveva gridato il due ottobre: « Italia in piedi! » e la sua grande, terribile voce aveva diffuso un brivido senza fine nelle immense folle in ascolto. L'Italia seguiva il suo destino e adempieva la sua missione. Straordinaria e miracolosa missione per cui in due millenni, essa ha dato per tre volte: con l'Impero, con il Cattolicesimo e col Rinascimento, una civiltà universale al mondo. Ed è ora sul punto di darne una quarta smentendo il poeta che cantava: « Regina torneria tre volte ». E, invero, questa civiltà fascista la quarta che Roma dà al mondo. Il moto rivoluzionario e di rinnovamento fu cominciato alla fine del settecento e forse anche con Vico che iniziò la reazione al razionalismo Cartesiano. Ma esso prefigura di lotta per la indipendenza e la unità italiana con i pensatori e creatori della repubblica partenopea, i quali riscattarono la loro derivazione dallo illuminismo francese, con la gloria del martirio. Da allora ebbe inizio il Risorgimento: Risorgimento che Coppola ritiene ancora incompiuto e che solo oggi, anzi, passando dal ciclo nazionale a quello imperiale, acquista valore universale restaurando per opera dell'Italia, *per l'Italiam*, la civiltà occidentale e, quindi, romana, prima disgregata dallo spirito negatore della Riforma, poi falsificata e corrotta dallo illuminismo, infine minacciata di distruzione e di sommersione dall'ondata slava e asiatica di demenza e di barbarie bolscevica.

Nessuna forza potrà arrestare questo fatale cammino della nuova Italia: cammino che, scrive il Coppola con una professione di fede ormai piena: « sinceramente e fermamente la credo segnato da Dio ».

Questo il contenuto del volume di Francesco Coppola nel quale vediamo riassunti in modo esemplare i motivi ideali della guerra e della conquista italiana. E vediamo una vasta e profonda intelligenza della storia moderna e delle turbinose correnti che la muovono. E ancora vediamo la più acuta disamina della situazione politica internazionale e dei moti e dei miti e degli errori che spingono e ingannano i popoli e guidano l'azione dei governi. E infine riconosciamo il più schietto e genuino e classico e umanistico ingegno italiano: fatto lucido ordine ed ascetica chiarezza: con in più la poesia che tocca il cuore e innalza lo spirito e illumina e rischiara l'ingegno quando si celebrano i fausti eventi della Nazione. Ecco che il tempo di Mussolini comincia a produrre i testi esemplari e memorabili che passeranno di generazione in generazione a testimoniare della grandezza totale di un'epoca.

Ugo d'Andrea.

Il decreto per gli aumenti

al personale statale e degli Enti pubblici

Roma, 30 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente R. D. L. riguardante l'aumento degli assegni al personale statale e degli Enti pubblici.

Art. 1. - Sono aumentate in ragione dell'8 per cento le misure attualmente in vigore degli stipendi e degli altri assegni indicati nell'articolo 2 del R. D. L. 14 aprile 1934, n. 561, spettanti ai personali ivi considerati.

Art. 2. - Fermo il disposto dell'art. 7 del R. D. L. 14 aprile 1934, n. 561 e delle altre norme in vigore concernenti l'aggiunta di famiglia e relative quote complementari, le indennità temporanee mensili di carovieri e relative quote supplementari, i soprassoldi ed altri assegni a titolo di carovieri, come di avere effetto per la anzidette competenze la riduzione in ragione del 12 per cento stabilita con l'art. 1 del R. D. 20 novembre 1930, n. 1491.

Art. 3. - Per il personale non di ruolo il cui trattamento di carovieri sia congiobato nelle stipendiale, nella retribuzione o nella paga, l'aumento previsto dal precedente art. 1 si applica sui nove decimi di dette competenze e quello stabilito nel precedente articolo 2 sull'altro decimo.

Art. 4. - Gli aumenti, spettanti dall'entrata in vigore del presente decreto in applicazione dei precedenti articoli 1 e 2, non sono computabili agli effetti del riassorbimento degli assegni *ad personam* in godimento al 30 settembre '936. In dipendenza degli aumenti di stipendio, paghe e retribuzioni stabiliti dall'art. 1 del presente decreto, fermo il riassorbimento della valutazione consentita dall'art. 9 del R. D. L. 14 aprile 1934, n. 561, l'integrazione computabile in aggiunta alla misura effettiva degli assegni predetti ai fini dei trattamenti di quiescenza e previdenza e delle relative ritenute, a norma del R. D. L. 24 novembre 1930, n. 1502, e successive estensioni, è ridotta in corrispondenza dei nennati aumenti per gli stipendi paghe e retribuzioni non assoggettati a riduzione con il citato R. D. L. 14 aprile 1934, n. 561. Nei casi in cui gli aumenti medesimi eccedono le riduzioni applicate per effetto dello stesso R. D. L. n. 561 la integrazione su indicata è ridotta in corrispondenza della quota eccedente.

Art. 5. - Gli aumenti stabiliti dal precedente art. 1 non hanno effetto sulle indennità e competenze previste dall'art. 6 del R. D. L. 14 aprile 1934, n. 561, ancorchè dette indennità e competenze siano ragguagliate e graduate secondo gli stipendi e gli assegni considerati nell'art. 2 dello stesso decreto.

Art. 6. - Per i personali retribuiti parzialmente o integralmente a carico di bilanci non statali, l'aumento degli assegni previsti dai precedenti articoli graverà sugli Enti che attualmente sostengono le spese nelle medesime rispettive proporzioni.

Art. 7. - Le disposizioni dei precedenti articoli sono estese, in quanto applicabili, ai personali delle provincie, dei comuni, delle Opere nazionali e degli altri Enti, Istituti, società ed aziende contemplati dagli articoli 10 ed 11 del R. D. L. 14 aprile 1934, n. 561. Salvo l'applicazione del precedente comma, resta fermo il disposto dell'ultimo comma dei citati articoli 10 e 11 dello stesso R. D. L. 14 aprile 1934, n. 561. Il presente decreto non è applicabile ai prestatori d'opera rappresentati da associazioni sindacali legalmente riconosciute, per i quali il trattamento economico deve essere disciplinato da contratti collettivi.

Art. 8. - Con decreti del Ministro per le Finanze saranno introdotte in bilancio le variazioni dipendenti dal presente decreto.

Art. 9. - Con Decreti reali, su proposta del Capo del Governo Primo Ministro Segretario di Stato e del Ministro Segretario di Stato per le Finanze, di concerto ove del caso con i singoli Ministri, saranno emanate le norme esecutive interpretative ed integrative eventualmente necessarie per l'attuazione del presente decreto che è applicabile anche al personale in servizio in Colonia, nelle Isole italiane dell'Egeo e all'estero. Questo decreto che ha effetto dal 1° ottobre 1936-XIV sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge ed i Ministri proponenti sono autorizzati alla presentazione del relativo disegno di legge.

Come saranno costituite le *Legioni lavoratori* in A. O. I.

Roma, 30 notte.

Il Consiglio dei Ministri nella sua ultima sessione deliberò, tra gli altri, un provvedimento relativo alla costituzione e al funzionamento dei reparti lavoratori della M.V.S.N. in Africa Orientale. Il provvedimento, che fu già illustrato su queste colonne, prevede la costituzione nei territori della Etiopia, dell'Eritrea e della Somalia di speciali reparti della M. V. S. N. inquadranti i lavoratori, cittadini italiani, ivi residenti. E' prevista pertanto la costituzione presso ogni governo locale di un Comando di Legione. Ogni legione sarà suddivisa in coorti, ognuna delle quali non potrà, nel suo complesso, superare la cifra di 3 mila uomini.

Il reclutamento degli ufficiali, dei graduati e delle Camicie nere, salvo particolari circostanze, è fatto successivamente tra i lavoratori che abbiano i requisiti stabiliti per l'ammissione nella M.V.S.N. Elementi tratti dai quadri della Milizia ordinaria costituiranno l'organico del Comando di legione e del Comando di coorte. Il periodo di ferma e di rafferma degli ufficiali, dei graduati e delle Camicie nere reclutati tra i lavoratori, coinciderà, di massima, con il periodo della prestazione di opera; mentre il periodo di servizio degli ufficiali, graduati e Camicie nere addetti ai Comandi, sarà regolato in base alle disposizioni vigenti per il reclutamento delle truppe coloniali.

Le legioni lavoratori faranno parte delle Forze armate dello Stato e i componenti saranno soggetti a tutte le disposizioni stabilite per la M.V.S.N. in quanto tali disposizioni non risultino in contrasto con le norme nascite per il funzionamento dei nuovi reparti; di conseguenza in materia disciplinare e penale saranno estese alle legioni stesse e ai loro componenti le disposizioni del regolamento di disciplina del Codice penale, nonchè tutte le altre disposizioni regolamentari della M.V.S.N. Le legioni lavoratori saranno alle esclusiva dipendenza del Governo del rispettivo territorio e i loro rapporti con il Comando della M.V.S.N. si svolgeranno per il tramite gerarchico del competente organo dell'amministrazione coloniale. L'addestramento dei reparti sarà effettuato nelle ore di riposo e con turni settimanali.

Avranno diritto a percepire dalle Imprese ove sono occupati, gli stessi assegni e ogni altra indennità a carattere continuativo gli ufficiali, i capi squadra e le Camicie nere qualora prestino servizio temporaneo per determinati periodi di tempo. Presso ogni Comando di legione sarà istituito un servizio sanitario, mentre per l'accertamento sanitario dei lavoratori arruolati nei reparti, sia all'atto della partenza sia all'atto dell'arrivo per ritorno in Patria e per la loro vestizione e immatricolazione funzioneranno nel Regno due basi rispettivamente a Trieste e a Napoli. E' previsto che i singoli Governi, previa l'autorizzazione del Governatorato generale, possano attribuire ai comandanti di legione e di coorte per singoli casi e per determinate circoscrizioni le funzioni di vigilanza nella esecuzione dei contratti di lavoro e delle norme equiparate, sulla esecuzione delle disposizioni che riguardano il lavoro e la previdenza sociale e sul funzionamento delle attività previdenziali, assistenziali e igienico-sanitarie predisposte per i lavoratori.

E' stato istituito al Ministero delle Colonie, alle dipendenze del locale Dicastero un apposito ufficio incaricato di studiare tutti i problemi di carattere generale inerenti alla costituzione e al funzionamento dei reparti lavoratori della Milizia in Africa Orientale Italiana e di dare le direttive per lo svolgimento della loro opera.

Per la fondazione dell'Impero

450.000 lire della U.N.E.S.

Roma, 30 notte.

Il Duce ha ricevuto Pietro Liguori, presidente dell'UNES, il quale gli ha comunicato che il consiglio di amministrazione, per celebrare la fondazione dell'Impero fascista, ha deliberato di stanziare lire 290.000 in corso di erogazione per l'ampliamento della colonia marina « Maria Pia di Savoia » di Senigallia per i figli del personale della società, lire 110 mila per la trasformazione di una proprietà sociale in Sarmano (provincia di Macerata) in colonia montana e lire 50.000 per opere assistenziali.

I lavori vietati ai fanciulli e alle donne minorenni

Roma, 30 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio decreto 7 agosto 1936 che contiene l'approvazione delle tabelle indicanti i lavori per i quali è vietata l'occupazione di fanciulli e donne minorenni e quelli per i quali se è consentita l'occupazione con le cautele e condizioni necessarie.

Prossimo inizio a Varazze dei lavori del porticciolo

Varazze, 30 notte.

Nei primi del corrente mese essendo stato registrato alla Corte dei Conti il decreto relativo al porto della nostra città, prossimamente verrà messo all'asta il lotto dei relativi lavori, e subito dopo avrà inizio la realizzazione dell'opera, tanto attesa da questa popolazione. Come si ricorda, la costruzione del porticciolo comporta una spesa di lire 1.250.000; metà della quale è rappresentato dal sussidio concesso dall'Erario al nostro Comune. Il porto misurerà circa metri 250 per 200, con un fondale di profondità media di quattro metri.

La lotteria di Merano

L'importo dei primi cinque premi - Le operazioni di estrazione si iniziano il giorno 2

Roma, 30 notte.

Negli uffici del comitato della lotteria di Merano sono continuate a giungere fino da ieri sera a tarda ora i blocchi delle matrici dei biglietti venduti. La gran parte delle intendenze, per rendere più spedita e sicura tale consegna, hanno inviato appositi incaricati. Nella giornata di ieri e durante tutta la notte scorsa si è proceduto intensamente all'opera di archiviamento e alla preparazione delle numerose cassette di sicurezza che partiranno domani sera alle ore 18 per Merano.

Come si prevedeva con l'intensificata vendita di questi ultimi giorni, si è superata la cifra di 2 milioni di biglietti, cosicchè l'incasso si aggira intorno ai 20 milioni di lire. Secondo il nuovo regolamento, prendendo per base l'incasso di 20 milioni, il primo premio sarebbe di 2.272.000 lire, il secondo di 1.037.500, il terzo di 415.500, il quarto di 207.900, il quinto di 138.600. E' da avvertire però che queste cifre sono suscettibili di modifiche.

Come è stato annunciato, domani sera il comitato esecutivo si trasferirà a Merano dove il giorno 2 si inizieranno le operazioni di estrazione dei numeri, operazioni che si prolungheranno anche in tutta la giornata di sabato. Domenica poi, dopo la grande corsa, si procederà all'abbinamento con i cavalli vincitori.

Industriali serici in visita a stabilimenti biellesi

Biella, 30 notte.

Il congresso nazionale dei serici, tenutosi a Milano, ha chiuso i suoi lavori con una visita a stabilimenti e organizzazioni industriali del Biellese.

Il gr. uff. Vittorio Buratti, rispondendo all'ing. Biffi di Milano che aveva ringraziato delle cortesi accoglienze avute, ha parlato auspicando al coordinamento della nomenclatura dei dazi doganali delle materie seriche al fine di evitare le crescenti sperequazioni; e rivolgendosi quindi al grande industriale serico italo-americano, signor Scavarzenbach, che era presente, ha accennato alle possibilità di conquista del grande mercato americano, ora controllato e dominato dai serici nipponici. Lo Scavarzenbach ha confortato le aspirazioni dell'industriale italiano, affermando la possibilità di un'ottima affermazione dell'industria serica italiana nel mercato americano grazie all'ottima qualità del prodotto e previa una fattiva propaganda.

Nel pomeriggio i congressisti hanno visitato alcuni opifici della regione, soffermandosi a lungo in uno stabilimento dove sono adoperati nella fabbricazione dei tessuti, insieme con la lana, forti percentuali di surrogati: lanital, lino, canapa e altre fibre tessili.

L'on. Malusardi nel consiglio dell'Ente per la cellulosa

Roma, 30 notte.

Con decreto ministeriale, pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale* l'on. Edoardo Malusardi è chiamato a far parte, quale rappresentante della Confederazione fascista lavoratori dell'industria, del Consiglio direttivo dell'Ente nazionale per la cellulosa e la carta in sostituzione del comm. Luigi Fontanelli.

Il cordoglio per la morte di Guido Stellingwerff

Roma, 30 notte.

Unanime cordoglio e rimpianto profondo ha suscitato a Roma e in tutta Italia la fine del valoroso camerata e collega Guido Stellingwerff, caduto durante un volo al servizio della Patria. La sua salma, insieme a quelle del pilota Del Gaudio, dei motoristi Candelotto e Antoniucci e del montatore Gentile, periti con lui, è stata composta nella camera ardente all'Ospedale militare del Celio sotto una grande croce d'oro in campo nero e tra vessilli tricolori, corone di fiori e di alloro e ceri ardenti, mentre gli ufficiali di aviazione in grande uniforme e i colleghi del *Giornale d'Italia*, del *Piccolo* e della *Voce d'Italia*, in camicia nera con decorazioni, si sono alternati assiduamente dinanzi ai feretri in pietosa guardia di onore.

Innumerevoli e significativi i telegrammi, tra i quali primeggiano quelli del Sottosegretario dell'Aeronautica, del Sottosegretario alla Guerra e del dott. Gherardo Casini direttore della stampa italiana al Ministero della Stampa e Propaganda. Il generale comandante la Divisione di Roma si è recato personalmente a firmare il registro posto all'ingresso della camera ardente. Un nobile e fiero saluto ha pubblicato la sezione volo « Tullo Morgagni » del Sindacato fascisti dei giornalisti.

I funerali di Guido Stellingwerff avranno luogo domattina alle 10,30 partendo dalla camera ardente del Celio.

Il Papa rientra in Vaticano

dalla villeggiatura di Castel Gandolfo

Il caloroso saluto delle popolazioni

Castelgandolfo, 30 notte.

(G. C.) - Alla distanza di tre mesi, la stessa folla che nella sera del 30 giugno aveva acclamato il Pontefice al suo giungere da Roma, stasera è convenuta nella stessa piazza per salutare il Pontefice che dopo la villeggiatura lasciava Castelgandolfo per far ritorno in Vaticano. La manifestazione odierna però faceva trasparire un senso di malinconia della popolazione che avrebbe desiderato che la villeggiatura del Papa si fosse protratta ancora. La piazza era gremitissima. Fra la folla spiccavano le Piccole e Giovani Italiane, balilla, avanguardisti, le scolaresche, i gruppi delle maestre e dei sacerdoti e dei seminaristi. Erano convenute anche le rappresentanze del fascio locale e di quello della vicina Albano. Sul balcone del Palazzo comunale erano il commissario prefettizio, il Segretario politico e altre personalità del luogo. Nell'attesa di vedere il Pontefice si notava nell'interno del cortile del Palazzo apostolico il viavai dei familiari che si affrettavano anche essi alla partenza.

Alle 17,20 il balcone del Palazzo viene aperto e subito dopo è comparso il Papa. La folla ha acclamato il Pontefice con vivissimi applausi, mentre la banda del Dopolavoro suonava l'Inno pontificio, la Marcia Reale e Giovinezza. Pio XI ha risposto sorridendo all'imponente dimostrazione di affetto e dopo aver ammirato lo spettacolo del popolo acclamante, ha impartito l'apostolica benedizione. Gli applausi e le grida di « Viva il Papa » hanno ancora echeggiato, finchè il Papa ritiratosi, è disceso nella villa dove è salito in automobile. Nella prima vettura erano il Governatore della Città del Vaticano marchese Serafini e il comandante della gendarmeria, colonnello De Mandato. Nell'automobile del Papa ha preso posto il maestro di camera mons. Arborio Mella di S. Elia. Nelle altre automobili seguivano i camerieri segreti partecipanti.

Quando Pio XI è uscito dal cancello della galleria di sotto è stato fatto segno a una nuova dimostrazione che si è ripetuta al suo passaggio attraverso Albano. Le automobili hanno quindi proseguito per la via Appia antica a andatura moderata. Alle 18 il corteo ha attraversato piazza San Pietro entrando in Vaticano dall'arco della Campane. Numerosi sacerdoti e operai hanno applaudito il Pontefice al suo passaggio.

Pio XI è disceso dall'automobile al cortile di San Damaso e dopo aver salutato il governatore e le altre personalità è rientrato nei suoi privati appartamenti.

Le vacanze del Card. Pacelli

La partenza per New York

Roma, 30 notte.

(*G. C.*) - Col ritorno del Pontefice in Vaticano il Cardinale segretario di stato Pacelli prende domani le sue vacanze. Il Cardinale si recherà a trascorrere le sue ferie negli Stati Uniti. Domani si imbarcherà a Napoli sul *Conte di Savoia* diretto a New York. Il Cardinale Pacelli viaggia in forma privata.

Il Card. Massaia commemorato da Monsigner Bartolomasi

Asti, 30 notte.

Domenica prossima, con grande solennità, sarà celebrata la memoria del Card. Massaia nella sua terra natale. Piovà d'Asti. La figura del grande missionario, che svolse la sua azione anche in Africa Orientale, sarà rievocata nel pomeriggio da Mons. Bartolomasi, Ordinario Militare, alla presenza del Maresciallo Badoglio, e di altre alte autorità.

Importanti restauri alla Basilica di Assisi

Assisi, 30 notte.

Con l'intervento delle autorità e di numerosi invitati, nella sala del Capitolo si è svolta la cerimonia ufficiale inaugurativa della sistemazione definitiva della cripta e di ripristino dell'ambulacro della absidale; lavori ardentemente voluti dal custode della basilica francescana, padre Giuseppe Jacchetti. Si tratta di un'opera veramente grandiosa, che ha suscitato la ammirazione dei presenti.

Attorno all'absidale della basilica si svolge tutta una calotta rampante in pietrame, suddivisa in campate ad archi in pietra concia, ugualmente rampanti, così da costituire una poderosa cintura di contenimento alle spinte interne. Questa specie di corridoio semicircolare, ornato forse a breve distanza, se non contemporaneamente, al primo impianto della grande fabbrica voluta da frate Elia, era stata gravemente manomessa, e già da tempo la Sovrintendenza ai monumenti dell'Umbria aveva deciso i lavori di ripristino; ma i padri conventuali hanno deciso senz'altro di richiedere all'architetto Bizzarri un progetto delle opere necessarie. E così, rimesse le due grandi statue di Pio VII e di Pio IX, demolita la insignificante scalea neoclassica, si è ridotto lo squarcio dell'absidale a un passaggio più modesto ma decorosamente sufficiente, si è rafforzato il semicatino, si è provveduto al corridoio di raccordo con la cripta e si sono create le rampe di passaggio all'ambulacro.

Le visite a Roma del Borgomastro di Vienna

Roma, 30 notte.

Stamane alle ore 10 il Borgomastro di Vienna si è recato a visitare la città universitaria, ricevuto dal Rettore Magnifico e da rappresentanze di tutte le Facoltà. Dopo essersi vivamente compiaciuto e aver espresso la sua viva ammirazione, il Borgomastro si è recato a visitare le più importanti opere pubbliche realizzate dal Fascismo.

Alle 13,15 alla Casina del Bersagliere ha partecipato alla colazione offerta in suo onore dal Governatore di Roma. Nel pomeriggio alle 16,30 il Borgomastro si è recato a visitare il Foro Mussolini e il dopolavoro dell'ATAG.

Industriali cecoslovacchi in visita al porto di Trieste

Trieste, 30 notte.

Un gruppo di industriali della Repubblica Cecoslovacca ha visitato il nostro porto in forma privata. La comitiva era costituita dai direttori dei seguenti enti e aziende: Cartiera di Zilina, Ferriere di Vitkovice, Lega degli industriali cecoslovacchi, Landerbank, Fabbrica di carta spiro di Krumlov, Westbohmische Caolinwerke, Agenzia italiana per il traffico cecoslovacco di Praga, Malleria Vodicka e Rudolf di Tabor, Dosag, Industria chimica di Ausig, Bata di Zlin.

I graditi ospiti, assai festeggiati nei nostri circoli armatoriali ed economici, hanno visitato con vivo interesse i nostri impianti portuali.

Grave provvedimento a carico di un industriale

Roma, 30 notte.

La Confederazione fascista degli industriali ha disposto perchè l'industriale Erminio Basso, di Treviso, che aveva trascorso a vie di fatto nei confronti di un proprio ex-operaio, sia espulso da tutte le organizzazioni industriali.

Il provvedimento merita di essere segnalato per tempestività e per la sua portata essendo diretto ad allontanare dai quadri dell'organizzazione coloro che dimostrano così assoluta mancanza di senso morale e politico.

Esemplare punizione di un commerciante

Roma, 30 notte.

Il *Foglio di Disposizioni* numero 634 del Segretario del Partito fra l'altro reca:

Il commerciante Silvio Spadavecchia si è rifiutato di denunciare al Segretario federale di Bari il quantitativo di olio in giacenza nei suoi magazzini, con lo scopo evidente di praticare dei prezzi superiori a quelli fissati dal Comitato permanente di vigilanza sui prezzi.

Gli è stata ritirata la tessera del Partito e revocata la licenza d'esercizio.

Per la disciplina dei prezzi

Novi Ligure, 30 notte.

Il podestà ha elevato contravvenzione agli esercenti in commestibili Dolcino Francesco, Olivazzo Luigia, Cremonte Luigi, Murcio Santo, Tacchino Ernesto, Repetto Arnaldo, Serra Rosa e sorelle Carrea, per mancata esposizione dei cartellini con i prezzi di vendita delle merci; ed ha ordinato la chiusura, per giorni tre, dei negozi di Bocca Giovanni, Ghiglione Maria in Binasco e Della-chà Alessandra vedova Giorgio, per aumento arbitrario nei prezzi di vendita.

Cuneo, 30 notte.

Il Federale che va svolgendo una energica vigilanza sulla disciplina dei prezzi, ha ritirato la tessera del Partito a Spirito Gerbotto, segretario del Fascio di Chiusa Pesio, per insufficiente vigilanza sul costo dei generi di prima necessità, consentendo l'applicazione di prezzi superiori a quelli fissati dal Comitato intersindacale per il pane e la pasta.

LA GRANDE STAZIONE MARITTIMA DI NAPOLI sul molo « Luigi Razza », che sarà inaugurata oggi e che risolve in pieno il problema del traffico merci e passeggeri e delle aumentate dimensioni dei transatlantici.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *Gelosia*, di C. Brown.

Un grande editore di riviste popolari americane (Clark Gable) ha sposato da poco e la moglie (Myrna Loy) è gelosissima della segretaria di lui (Jean Harlow). Un certo complesso di scene dovrebbe servire a creare la gelosia, un altro certo numero di metri di pellicola a far scoppiare la bomba e — dopo l'apparente infedeltà del marito — farci vedere la moglie che abbandona il tetto coniugale, un terzo complesso di pellicola a riconciliare i due, dopo che la segretaria ha interposto i suoi buoni uffici con la moglie.

Ma il bello, cioè il brutto, di tutto questo si è che le diverse scene si passano davanti agli occhi nel modo più solito, più banale, più qualsiasi che abbiamo mai visto.

Scene senza troppo senso, lunghi dialoghi che non concludono, e soprattutto situazioni che non avvincono. Dov'è più l'imprevisto? Davanti a queste cose si rimpiange il filmetto d'avventure, il giallo o peggio.

Sembra che Brown lo abbia fatto apposta e di buon proposito si sia astenuto da tutti quegli elementi che potevano dar fiato e vita alla sua pellicola.

Il Clark Gable di « Accadde una notte » e di « Uomini in bianco » è quanto mai distante. Non rimane che un mediocre attore tra le mute più o meno da schiaffi. Myrna Loy è sciatta sciatta. L'unica che alfguri di meno è la Harlow.

Il doppiato italiano non aiuta di certo la barca. Si odono certe voci gemebonde e chiocce che danno malinconia. Il protagonista, che nell'originale si chiamava probabilmente John è chiamato Vanni. Dove è stato trovato questo nome? Nel dialogo per dire « tiratore » di una pubblicazione viene usata la parola « tiraggio » come si trattasse di un camino. In queste precisività nei doppiati italiani ne abbiamo già trovate altre volte. Un po' più di cura non starebbe male.

Vice.

Tòfano - Maltaglati - Cervi al Teatro Alfieri

Come abbiamo più volte annunciato, debutta questa sera all'Alfieri la Compagnia Tòfano-Maltaglati-Cervi. Essa vi rappresenta la nuova commedia di Ladislao Fodor, « Esami di maturità », che altrove ha ottenuto cordiale successo.

Cantanti italiani a New York

Genova, 30 notte.

Scritturato per il repertorio italiano della stagione lirica al Metropolitan, è partito oggi col *Conte di Savoia* il tenore Giovanni Martinelli, che sarà quest'anno, con tutta probabilità, l'artista che avrà l'onore di inaugurare a New York il nuovo grande teatro Rockefeller. Con lui sono partiti anche i maestri Sturani e Scalero.

A Napoli sul *Conte di Savoia* si imbarcheranno domani S. E. il Cardinale Pacelli, Segretario di Stato presso la Città del Vatino, e S. E. Fulvio Suvich, nuovo ambasciatore d'Italia a Washington.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8 (9,45, 13,50, 17, 20,5, 23): Giornale radio — 11,30: Orch. Ambrosiana — Dischi — 13: Concerto orchestrale — Nell'intervallo: « Una figurina del Moschettieri » — 14-14,15: Comunicato del turismo — 16,40: La canzonetta del Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto vocale col concorso del m. soprano Natalia Nicolini e del baritono Dante Gobbi — 17,50-18,5: Boll. prezzi e Spigolature di Aladino — 18,30: Com. del Dopolavoro e della Soc. Geografica - Dischi — 20,40: « La prima recensita », comm. di Ubaldo Forcelli — 21,20: Concerto sinfonico diretto dal M.o A. La Rosa Parodi — 22,10: Conversazione di Bruno Sacchetti — 22,30-23,50: Musica da ballo: Quartetto « La Bel bar ».

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40: « Manon », opera comica in 3 atti di E. Kaufmann, diretta dal M.o Dino Marinuzzi — Negli intervalli: Concerto, di R. Ambra - Notiziario — Dopo l'opera: Giornale radio.

Vienna 21,40: Musica leggera e viennese — **Bruxelles II** 21: Radiorchestra — **Praga I** 20,15: Serata di gala della Radio Cecoslovacca - 22,15: Musica di dischi - 22,30: Serotina e Quartetto a un so (Dalla mia vita) — **Parigi P.T.T.** 21,15: L'operetta di M. Yvain — **Parigi P.T.T.** 20,30: Vecchi successi delle canzoni e melodie francesi — **Parigi T.E.** 20,15: « Manon » di Massenet — **Radio Lione** 21,45: Musica di operette — **Radio Parigi** 20,45: Concerto sinfonico — **Tolosa** 20,15-0,30: Musica varia.

Per sfuggire ai carabinieri si getta nel Tevere ed affoga

Perugia, 30 notte.

Due carabinieri, mentre percorrevano ieri sera le nostre campagne, notavano nei pressi di Ponte San Giovanni uno sconosciuto che alla loro vista si dava alla fuga. Inseguito, l'individuo, si vide perduto, e allora si gettò nel Tevere, ove venne sopraffatto dalla corrente. Il malfattore era ripescato stamane e identificato per quello del ventenne Giovanni Caprile, pregiudicato, colpito da vari mandati di cattura. Il Caprile apparteneva a un circo equestre. A quattordici anni era fuggito dalla famiglia, iniziando un giro per l'Italia centrale come abile prestidigitatore. Ma ben presto fece anche sparire la roba altrui. In questi ultimi tempi si era specializzato in furti di cavalli.

Leggera scossa sismica nella Val d'Elsa

Faenza, 30 notte.

Stasera, alle ore 18,48, si è avvertita una leggera scossa di terremoto, accompagnata da cupo rombo sotterraneo.

L'osservatorio Bendandi comunica in proposito che la perturbazione è stata di carattere prevalentemente ondulatorio, con direzione est-ovest. Il movimento sismico, che ha raggiunto il terzo grado della scala Mercalli è di origine puramente locale. Nessun panico e nessun danno.

Pontedera, 30 notte.

Stamane alle 4,50 parte della popolazione delle colline della Val d'Era avvertiva una scossa di terremoto durata alcuni secondi. Il movimento veniva maggiormente avvertito nei paesi di Orciatico, Lajatico e Bagni di Casciana. La scossa non ha prodotto alcun danno.

Anche la truffa coi francobolli

Piacenza, 30 notte.

In una privativa di piazza Cavalli, esercita da Luigi Fiori, un elegante giovanotto si presentava oggi per acquistare lire 1500 di francobolli di diverso valore, e presentava una dettagliata distinta. L'esercente consegnò la merce al cliente, il quale, seduto ad un tavolino, diligentemente si mise a controllarla: quindi riconsegnò all'esercente la merce, arrotolata nella distinta in modo visibile, dicendo che si allontanava per pochi istanti perchè non aveva con sè denaro per il pagamento. L'esercente attese, ma poichè questi non si faceva vivo cominciò a dubitare e verificò il rotolo. Con sorpresa constatava così che la sua merce era stata sostituita con altri fogli di francobolli da centesimi cinque e centesimi 25, per un valore complessivo di 135 lire. La truffa è stata denunciata alla Questura, che ha iniziato indagini.

Un vinaio e il garzone muoiono asfissiati in un tino

Bergamo, 30 notte.

A San Giovanni Bianco un tale, recatosi nel magazzino di Francesco Boffelli, di 53 anni, negoziante di vini, e non avendolo trovato, sebbene vi fosse la luce accesa e la porta aperta, si mise ad ispezionare con una lampadina portatile l'interno dei tini del magazzino, pronti ad accogliere il mosto. Attraverso l'usciolo scorgeva, sul fondo di uno di essi, il Boffelli e il suo garzone Antonio Bianchi, di 15 anni. Dato l'allarme e sfondato l'usciolo, i due venivano tratti dal tino, ma erano già cadaveri. Il Boffelli aveva acceso delle candele di zolfo nel tino, per preparare a ricevere il mosto, e vi aveva fatto calare il garzone, per turare eventuali fessure. Il Bianchi, entrato

Elogio dell'impiegato

E' stato, per cinquant'anni almeno, la testa di turco contro cui tirava a palle infuocate la più bolsa retorica dei letterati a cavallo del secolo; ma oggi che, preannunciata da sensibilissimi auguri (quale ad esempio Werner Sombart) comincia, visibile agli occhi di tutti, la decadenza del grande capitalismo, e l'istinto piratesco e «vichingio» dei famosi imprenditori e speculatori sembra, stanco, cedere il campo in tutto il mondo a quell'altro capitalismo che, per l'appunto, Sombart chiamava «burocratico», cioè più o meno corporativo e statalizzato — crediamo giunto il momento di tessere l'elogio del primo, almeno, dei due tipi umani che, nella società borghese, sono sempre stati a quello avversi: l'impiegato e il *rentier*. Il che noi faremo tanto più volentieri inquantochè il tipo impiegatizio appare notevolmente affine e favorevole, nella sua attività tranquilla e moderata, a quel ritorno verso forme aggiornate di vita contemplativa, che riteniamo indispensabile al riequilibrio della sconvolta e frenetica civiltà occidentale. La storia, si sa, è un pendolo e, nel momento attuale, l'oscillazione giusta va da questa parte.

L'impiegato, dunque: e come, quando trattammo del mercante, ci piacque fissare l'attenzione su quella sua quintessenza che è il droghiere, così ora, fra i due estremi dello statale e dell'impiegato di azienda privata, amiamo gettare il nostro occhio benevolo su quel prototipo o modello della classe impiegatizia che è il ferroviario municipale. Come dice il dottor Carrel: «*L'individu garde mieux sa personnalité quand il fait partie d'un groupe où il est connu, d'un village, d'une petite ville*»: ora, fra i piccoli gruppi, fra gli enti locali, chi può battere il Comune, questa prima e cordialissima fra le aggregazioni umane, incarnazione e simbolo di un *genius loci* paterno e benevolente, in cui la vita affettivo-collettiva dei singoli profonda le sue radici immediate, si abbevera come alla sua fonte prima, trova le sue più felici ispirazioni? e, nel Comune, chi meglio situato del funzionario per partecipare in pieno a questa vita; chi più vicino al *deus absconditus* (che, come Gehova nell'Arca, un tempo il Carroccio, e ancora oggi il gonfalone o la torre campanaria piacevolmente rappresentano); chi più legittima sua emanazione? Lo statale può venire sbalestrato da un capo all'altro della penisola, e c'è degli agitati cui ciò piace; ma, sotto diversi climi, in mutevoli ambienti, la sua personalità è maggiormente insidiata e minacciata di dissolversi; il municipale, lui, è un privilegiato della sorte, un culmine di perfezione, di cui gli altri suoi congeneri non sono che rozzi presagi, abbozzi ed approssimazioni.

Le circostanze e i caratteri su cui si fonda il privilegio dell'impiegato sono facilmente individuabili. L'impiegato ha la sussistenza assicurata, onde una certa tranquillità d'animo, pozatezza e sufficienza di tono che, in questo mondo sempre più votato alla precarietà, fan di lui come un'oasi, una sorta d'immagine della stabilità divina — nella quale sarebbe superato solo dal proprietario e dal *rentier*, se l'antico motto di San Paolo: *chi non lavora non mangia*, non risuonasse sempre più inquietante (se pur variamente modulato) per tutti i canti del mondo occidentale. L'impiegato lavora, e dunque è a posto. Aggiungi che il grado di questa sicurezza impiegatizia è modesto, il pane garantitogli frugale, sicchè, di necessità e d'istinto, si volge egli ai piaceri e svaghi economici: ora, che di più economico delle cose interiori, che l'essere «beato nei pensier contemplativi», se appena appena riuscirà a noi (suoi apologeti e mentori) a dargliene il gusto? Chè questo noi chiediamo all'impiegato: che sia lui e non altri, che acquisti coscienza della dignità e privilegio della sua condizione, e guarisca dal «complesso d'inferiorità» piccolo borghese che lo fa troppo spesso guardare con invidia cocente e inane agl'insipidi piaceri dei ricchi, avviandolo pei mari perigliosi del «parere e non essere»; o, peggio, del «passo più lungo della gamba». S'immedesimi egli invece sempre più del suo stato, e delle risorse che offre: prima fra tutte quell'orario ben delimitato, che gli lascia ore libere, e in quelle ore la mente sgombra di cure, disponibile ad ogni umana gioia. Non è come l'industriale, il banchiere, il commerciante, perennemente assillati — a tavola, per strada, a teatro — dai calcoli dell'interesse, dall'ossessione di stravincere, strafare, straguadagnare: se, nelle nuove forme sociali che un po' dovunque ora si accennano, sotto le più varie etichette politiche, tutto diventerà un po' parastatale, e ogni uomo più o meno un funzionario, sicchè non sarà più tanto facile correre all'arrembaggio dei milioni — ebbene, noi avremo in ciò, fra molti pericoli, un sicuro vantaggio: la cosa economica non costituirà più la frenetica preoccupazione dell'uomo ma, come dev'essere, un'attività subordinata e sussidiaria, da sbrigare col dovuto distacco. Condizione media, sale della terra: non per nulla Goethe diceva ch'essa è il più favorevole clima del genio.

***

E della felicità, anche, vien voglia di aggiungere, per poco che si osservi l'impiegato, finite le ore di ufficio, uscir tranquillo, accendere il suo sigaro al cantone, sostar col naso in aria là dove si fanno sventramenti e restauri, chè tutte le novità cittadine lo hanno osservatore e giudice autorevole e benigno: anche sul tranvai sale sicuro, senza pagare il biglietto, riverito dal personale. Magico errare di uno dei geniî cittadini al tramonto, nell'ora galeotta, fra il lusco e il brusco, prima che il cerchio familiare lo accolga, la luce amica sul desco, la piacevole idea del teatro la sera; il figlio che ripassa la lezione e, sul libro di lettura, o nei fatti di storia, vagheggia, com'è d'obbligo, una vita diversa da quella del genitore, avventurosa; e pure di quella pace che lo circonda — oscuramente ora, con tenerezza un giorno — avvertirà tutto l'incanto. Presente che lo avvolge come un tepore, cielo modesto e lieto: scuola, casa, le avventure della via, le vacanze in villa; chè, non dimentichiamolo, giunto presso ai cinquanta l'impiegato si trasforma, coi suoi risparmi compra una villetta; ed un gran momento, questo, della sua vita: diventando proprietario, la sua parabola si compie. E come gode quel sudato acquisto, come lo apprezza più dell'esercente, che senza pena, frodando, in pochi anni vi giunge! Oh, una campagnetta senza pretese: pure — campo, prato, vigna, bosco — c'è un po' di tutto, quanto basta a nutrire un paio di vacche e la famiglia dei contadini, il nel rustico accanto. La domenica all'alba l'impiegato esce col figlio e la figlia e va per funghi; sul mezzogiorno arrivano accaldati, col loro carico prezioso nei fazzoletti, all'*Osteria dei boschi* in cima al colle, donde la città si scopre; e quella vista anticipa il domani, il ritorno all'ufficio: che noia. Ma è quando il padre è assente, nei lunghi giorni feriali, che il figlio più si sente padrone del campo, e ama sognare: errar qua e là nel suo dominio, col pastorello condur le vacche al pascolo la sera; nel fienile seguire il gatto, o le galline che in segreto vanno a farci le ova; ore ed ore assorto, e giammai stanco.

E' il bel settembre, se pel figliolo le vacanze sono ancor lunghe, il padre trova la città deserta, così cordiale nell'aria chiara, nel tepore cortese, nel rumore dei traffici discreto, chè non hanno ancora ripreso appieno. Pare (a quelli che già han fatto ritorno) che ci si viva un po' per burla, con tanta gente ancor fuori; e così tutto è più leggero. E' il settembre d'oro, la bella gente villeggia ancora: e dalla cima dei colli, dal piano, stringe la città di un amoroso assedio, la guata: a intervalli vi discende. Le belle donne giungono di villa per far commissioni, e s'indugiano un poco a passeggiare, lente, pei viali su cui cadono le foglie; poi risalgono, a sera, nelle ricche automobili, che il tramonto d'autunno già fiammeggia. *Da Palazzo Madama al Valentino ardono l'Alpi tra le nubi accese...* Nel ritorno, mentre a poco a poco tutto quel fuoco lentamente si spegne, piacevole è riandare la giornata: città deserta e non più afosa, dolce prestito delle commissioni, stagione favorevole ai convegni. L'impiegato le ha viste uscire dalle *garçonnieres*, con la bella sicurezza sportiva delle donne d'oggi, e quel profumo di peccato ha ridestato qualcosa in lui, che da gran tempo era sopito. Anche lui, certo, ha avuto un cuore: le nostalgie, le ribellioni, ecco, ricorda, quando al suo tavolo ventenne, nei disperati pomeriggi estivi — le belle donne al mare ai monti — appassionate missive a ignote, e qualche verso, e certi canti: *per la mia giovinezza che v'ho data... quando tu giacerai dimenticata...* Ora in lui tutto è silenzio, ma ripensa suo figlio: quel ragazzo, adolescente concentrato, lo intriga; quello, certo, non fa per burla. L'interesse paterno trova per intuirlo un acume insospettato, e perfino, nella memoria, un detto che gli par quasi un presagio: *è dalla condizione media che più spesso sorgono i geni...* Quello, vedrai, farà le tue vendette.

Filippo Burzio

Fabbricatore di armi antiche morto a Vienna

Vienna, 30 notte.

E' morto a Vienna un artigiano che, nella nostra epoca, era un po' un anacronismo, essendo egli stato armaiuolo specialista nella fabbricazione di corazze, cotte, spade e simili armesi. Si chiamava Karl Reul e aveva raggiunto la età di 73 anni. Maestro nell'imitazione delle armi e delle armature antiche, fornì alla città di Acquisgrana una copia perfetta della spada di Carlomagno; dalle sue mani uscì pure un'armatura identica a quella portata dall'imperatore Massimiliano.

IL NUOVO PALAZZO DEL PARLAMENTO GIAPPONESE è stato condotto a termine dopo otto anni di lavoro. Pur ispirandosi alla lontana allo stile tradizionale dell'architettura nipponica, il grande edificio, che sarà inaugurato nel dicembre prossimo, ha tutte le linee dell'edilizia Novecento.

Zalalaca - ossia il Casello al Km. 432

IL PRIMO ATTACCO AL TRENO

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Addis Abeba, agosto.

Il nostro treno riparte da Maggio, per Addis Abebà, circa le quindici e tre quarti: lunedì, 5 luglio, al patrocinio di Sant'Ilonia Profeta.

A Maggio, ch'è un notevole centro abitato, con qualche costruzione in muratura, oltre alla stazione ed edifici annessi e tettoie, e con numerosi aggregati di tucul, e una chiesa copta, che domina dall'alto d'un poggio, a forse un chilometro dalla stazione; abbiamo trovato il Comando della 219.a Legione di Camicie nere, che fa parte, come noto, della Divisione Tevere: la Legione dei combattenti della grande guerra, intitolata orgogliosamente da Vittorio Veneto, e comandata dal console Enzo Galbiati. La Legione è ripartita lungo la linea ferroviaria, a presidio, come anche abbiamo constatato, salendo, a cominciare dall'Hauàsc; ma Maggio è presidiata da un altro reparto, sempre di Camicie nere della Tevere, il 301.o battaglione, della 230.a Legione: il battaglione composto esclusivamente di mutilati della grande guerra, comandato dal seniore on. Alessandro Garini, egli stesso mutilato di guerra e deputato al Parlamento.

Colei che brinda invisibile

A Maggio, nella sosta del treno, mentre ci affrettavamo a mandar giù quattro bocconi strozzati, al ristorante della stazione, per la nostalgia di quel pasto mancato sul mezzogiorno; e sedevamo a tavola, il gen. Broglia, il colonnello Larini, il tenente colonnello Martinat, il tenente colonnello Cammarata, il capitano Cazzolino, e io; sopraggiunse il tenente colonnello Profeta.

— Lei, come mai?

Era arrivato all'Hauàsc, iersera, tardi, col treno speciale che trasporta i suoi carterpillars, e seguì il nostro a tre ore di distacco. E stamane, dall'Hauàsc, ha pensato di lasciare il suo treno, e prendere il nostro diretto, per arrivare tre ore prima ad Addis Abebà.

— Così ho tempo di preparare, ad Addis Abebà, per lo scarico dei carterpillars, la sistemazione del personale, e il resto. Quando il mio treno arriverà, tutto sarà già pronto.

— E il leopardo? — chiedo: il suo piccino leopardo, cui egli è affezionato, avendolo allevato lui, da cucciolo, e che si porta con sè, per farne omaggio al Vicerè.

— Sta bene: soffrirà, il viaggio in ferrovia, e probabilmente più il trovarsi chiuso in quella gabbia, che non c'è abituato, lo renderà nervoso e bisbetico. Al punto che, tersera, non ha voluto mangiare.

Il leopardo non ha voluto mangiare. Considererò più tardi, quando le sorti saranno compiute: che sia vero che le bestie hanno intimi misteriosi nell'incosciente, penetrazioni inconcepibili, un che d'imponderabile e straordinario, che sfugge a' nostri sensi? Cani gatti cavalli polli, sentono e denunziano l'imminenza del terremoto; i più degli animali paiono avvertire l'approssimarsi della morte, in un luogo, a una persona... e... Stato coniente, umane genti, al quia... ».

— Invece che questa birra calda e torbida, lei non berrebbe un bicchier di vino?

L'amico Mercanti, avendo notato alcune bottiglie di vin francese, allineate su un piano della credenza, ne ordina una al proprietario del ristorante, un greco audicio indolente e cinbattone. Si mi offre un bicchiere di Médoc, meglio che diavolo.

— Alla nostra salute.

Tra i nostri bicchieri, che s'accostano nei brindisi cameratesco, l'invisibile Visitatrice s'è insinuata, a toccarne uno, con il suo calice d'oblio. Ma nessuno ha percepito il tintinno del diafano cristallo.

— Alla nostra salute.

L'inopinato risveglio

Ora, nel vagone, saluto i miei compagni di scompartimento, il seniore Costa, il signor Herald, coi quali riprendo il viaggio.

— E la signora francese?

— E' rimasta a Maggio.

— Già: il marito doveva fermarsi, per il suo servizio della ferrovia; e si capisce, dopo tre mesi di distacco, i due colombi...

— Non rimandare a domani quel che puoi fare oggi.

Noi, di comune accordo, abbiamo deciso che ci schiacceremo un pisolino, cullati dal moto del treno. Io, sempre pedante, cito il monito della scuola salernitana:

— Post prandium stabis...

— Lo chiami pranzo, quella broda di pigiali muffi dell'asta greca — mi ribatte ridendo il signor Herald, ch'è un giovanotto gaio e simpatico.

— Proclamando: il dabben caffè silenico, tardellato e bisunto meglio della sua cucina, ci ha propinato la broda nera degli Spartani; che doveva essere appunto, a dir delle cronache, un intingolo di tal fatta.

— Signori, si dorme. Ci sveglieremo verso Addis Abebà, in tempo per prepararci all'arrivo.

I miei compagni, nei rispettivi settori dello scompartimento, l'uno avanti, l'altro dietro il mio, non so; certo che io, appena disteso sul divano — un giornale sotto gli stivali, memore dell'educazione che m'ha istillato l'Amministrazione delle Ferrovie Italiane dello Stato — certo che io m'addormento, d'un sonno abbandonato e giocondo.

E a un dato punto — quanto tempo era passato? — sognavo che intorno a me si sparassero delle fucilate — « ... Sogno il guerrier le schiere... » — e mi pareva proprio sentirle; una fucileria accosta e fitta. Mi voltai sul divano, per cambiare posizione; chè evidentemente i manicaretti del greco m'erano di difficile digestione. Ma nell'atto ebbi la sensazione categorica ch'ero ben sveglio; ma che le fucilate tuttavia continuavano; e sentii bene le pallottole che schioccavano, colpendo il vagone. E vidi il seniore Costa, ritto davanti a un finestrino, che si affannava con una sua pistola automatica, la quale, naturalmente, era rimasta inceppata.

Saltai su.

— Ma che diamine succede?

— Il treno è attaccato. Guardi, guardi lì, gli abissini che sparano.

In quel momento, dalla coda del treno, echeggiarono le scariche tempestanti della mitragliatrice.

— Ecco la mitragliatrice della nostra scorta. Già, dagli.

Rimbombavano le moschettate dal vagone dei carabinieri, qui venti col tenente Papisca, che scortavano i dieci detenuti politici, capi e notabili abissini. Esplodevano, da questo e da quel vagone, due secchi, là cupi, colpi di pistola e di rivoltella. Degli abissini aggressori, se ne vedevano alcune diecine, coi loro camici bianchi, appiattati a terra, lungo la linea ferroviaria, a una ventina di metri, che facevano contro di noi un fuoco di fila. Di là, sulla sinistra della ferrovia, s'innalzava e incombeva un'altura fondagliante, che veniva a decadere, colle falde, appunto sopra la linea ferroviaria. E altri abissini, a gruppi numerosi, si vedevano correre, sparacchiando, giù per il pendio. E altri ancora — vedi, vedi — uscivano armati dai tucul d'un villaggio, alto verso il sommo della collina; e correvano anche loro verso il nostro treno.

— E' un brutto scherzo, caro Costa. Ma io dormivo così pacifico!

— Volla, noun y sommes — dichiarò semplicemente, senz'affatto scomporsi, il signor Herald.

« ... Vedi giudicio uman... »

Mi ricordai allora della mia pistola, dimenticata, portando in mano da Mogadiscio, quattro giorni avanti. E invidiai al signor De La Palisse uno stilato sillogismo di questo tenore:

— La sorpresa capita, evidentemente, quando uno meno se la aspetta.

Tutto il mio armamento, per la difesa contro quelle bande di energumeni, consisteva in un temperino da tasca. Per quel che facevo, potevo anche, se volevo, rimettermi a dormire.

E il fuoco ancora s'intensificava. Le pallottole berciavano il vagone, trapassando le sottili pareti di legno — ma perchè le fanno così sottili e così di legno, le pareti dei vagoni? — e piantando dei fori netti nei cristalli dei finestrini, o mandandoli in frantumi. Recitai in cuor mio un'Avemaria: unica cosa utile che potessi fare.

E anche pensavo. Quando sono salito su questo treno, ieri mattina, a Dire Daua, erano più di otto mesi che non prendevo la ferrovia: se si eccettui in ritirata su quella specie di vecchio tramvai provinciale del tronco da Mogadiscio al villaggio Duca degli Abruzzi, e il percorso sui carrelli della Decauville, dallo stesso villaggio a Bulo Burti. Otto mesi, in sostanza, senza un autentico viaggio in ferrovia: che è cosa piuttosto diversa nella vita di un inviato speciale. E sette mesi che rivolcavo in automezzo, automobile o autocarro o autofurgone, le sconquassate e tormentate piste del Chenia alla Somalia; e quando non soccorrevano gli aerei militari, e la concessione di sorvolarne, quelle piste soprattutto della Somalia, tra nembi soffocanti di polverone e per laghi di fango, nell'inamabile perversa ossessionante boscaglia. Rivedere, ritrovare il treno, un confortevole vagone, disporre le mie robe sulla reticella dei bagagli, lasciarmi andare sui cuscini, un libro tra le mani, per quando il paesaggio, nell'inquadratura del finestrino, divenga risaputo e monotono, mi parve aver superato pacificamente il periodo bellico, ritorno alla vita civile e tranquilla, alla comodità e al benessere, e assicurazione di pace, e piacere sopraffino. « ... Vedi giudicio uman come spesso erra... »

Il treno si fermò di botto, nella gragnuola della fucileria.

Mario Bassi

LA ZECCA FRANCESE CONTINUA COME NIENTE FOSSE a fabbricare monete d'oro da 100 franchi, anche in questi giorni in cui il valore del franco-carta attende di essere fissato.

GIRO PER LE CINQUE TERRE

Salite e discese per diecimila gradini

PORTOFINO, settembre.

Da Riomaggiore a Manarola ci si va per la «via dell'amore». Il nome non è ufficiale, del comune, è «vox Dei», del popolo. E ce l'hanno scritto ripetute volte, all'inizio, lungo il percorso, alla fine, in neri caratteri cubitali, sulle rocce o sull'architrave d'un cancello. Via dell'amore non so se sia anche, per così dire, in pratica; in grammatica lo è di certo, essendo essa una sosta di galante gazzettino delle faccende amorose di giovanotti e delle ragazze dei due paesi. Difatti, su una pagina di roccia, su un pezzo di balaustra, ovunque un quadratino di pietra liscia consenta che vi si scriva su, vi capiterà di leggere le frasi seguenti: «Ernesto amoreggia con Pierina», «Carla n'è fidanzata con Antonio»; «Franceschina fa la civetta con Luigi»; e sono le affermazioni più innocenti. E non so perchè, ma a qualcuno si dovrà riferire, sul parapetto d'un muro di Riomaggiore, appena s'è fuori del paese, ci sta scritto: Buffanone. Come si vede, l'amore di questi paesi funziona bene, e non tratta solo gl'intimi sentimenti e i segreti della gente, ma anche il genere oratorio.

Le tombe sulla roccia

Via dell'amore corre quasi sempre a picco sul mare, spesso è ricavata dalla roccia che in qualche punto la copre come una visiera. Saltando in un punto è un po' più larga, fa quasi spiazzo; e poichè tanto spazio poteva parer vuoto, ci hanno piantata una tavola di pietra rotonda, e nel mezzo disegnata una scacchiera. Chi potrà andare a giocare a dama o a scacchi in quel luogo? Franceschina o Luigi?

Conviene fermarsi ogni tanto per via dell'amore: procedere e sostare. E non solo per guardare il mare che al largo si libeccia arricciolo in rotolanti matasse bianche, per farne poi schiumanti materassi lanosi contro gli scogli. Qualche agave alza il stocco decorativo contro il cielo, affacciato su quel rombante nibisso di spume, e direi ch'esso è l'unico alto fusto di cotesto paesaggio di roccia: raro alto fusto, se è vero che l'agave, come l'aloe, fiorisce ogni cent'anni. Tre fusti d'agave, sontuosamente decorativi, sebbene ormai privi d'ogni fiore, sorgevano appunto sul ciglio roccioso del colle ove s'alza l'antico castello di Riomaggiore, ora camposanto. E dalla via dell'amore, meglio che da vicino, si potevano distinguere a una a una le tombe accatastate e murate sugli spalti, grandi dadi rettangolari, ognuno con un morto dentro. Facevano un certo effetto. Noi pensiamo i morti sottoterra, ricoperti di umido e buia terra, e portiamo nell'istinto l'antica e affettuosa asserzione latina, velleri lassi, su quell'alta muraglia grigia e nuda, e corrosa dai venti e dal salso, dico che l'effetto era di una semplice ma anche solenne poesia. Non si può non guardarle a lungo quelle tombe senza terra, fasciate di pietra e calce; e non riflettere ancora una volta all'idea di ricchezza che questa gente deve annettere al possesso di un po' di terra, essa che ne è così poco provvista, e la va a raccogliere poi dirupi con le code. I suoi morti ne possono fare a meno, perchè la terra è per i vivi: per piantarvi una vite, un cavolo, un pomodoro, una cipolla. E proprio vicino al camposanto di Riomaggiore avevo visto un orticello non più grande della palma d'una mano; era gelosamente circondato da un alto muro, e chiuso da un cancelletto di ferro. E i pochi solchi ora crescevano alcuni cespi d'insalata, e ciuffi di maggiorana, spigonardo, e altre erbe aromatiche, erano curati con tanta amorosa attenzione come non mi era mai capitato di vedere in nessun luogo.

Elogio del vino

Anche il camposanto di Manarola sorge in cima a una scogliera a strapiombo sul mare; e anche qui le tombe s'accatastano sulla muraglia benchè un po' di terra alcune ce l'abbiano, forse le privilegiate, nell'interno del recinto. E poichè il vento aveva spazzato il cielo senza misericordia, un sole furioso mitragliava ora quelle tombe, traeva bagliori dalla calce, coronava di luce ogni spigolo, e persino le lance di ferro del cancello.

Il pittoresco di Manarola è meno assiepato, il colore vi fa meno pepiniera. Già le stradette sono un po' più agevoli, almeno in qualche parte; e le facciate delle case tutte o quasi rifiute da poco, non han dato ancora al salmastro il tempo perchè le lavori a suo modo, alteri le tinte, vi rabeschi stristure e chiazze. Bischè il paese è quel che si dice più civettuolo, o dunque con meno carattere. Ma le belle chiassette con quel ricco rosone romanico e la vecchia torre, nella piazzetta su a metà strada della cima, compensano l'occhio della ripulitura e del lavoro degli imbianchini. Poi il verde, non quello decorativo, ma quello naturale degli orticelli, dei fichi (ne cresce uno a sommo della sbocco della galleria, a fa da campanello d'allarme per l'arrivo dei treni, agitandosi tutto prima che la macchina compaia) e quello trasparente delle viti, come questa che girando attorno a una casa si va ad aprire in pergolato su un balconcino, aggiunge freschezza a Manarola, e la ingentilisce. Una vite, ma dipinta, decora anche una casetta color di rosa, e lascia vedere due grossi grappoli pendenti sulla testa d'un bevitore ispirato quanto pensieroso, che sta accamparando in piedi, accanto a un tino, un bicchiere di «rinforzato». Dall'altra parte della facciata, l'arguto produttore di vini di Manarola ha fatto effigiare due altri bevitori, accanto a un tavolino sul quale troneggia una damigiana. E se uno di essi, che ha bevuto, si sta ora sorreggendo in corpo l'effetto, e guarda pateticamente dannati a sè, l'altro è stato colto dal pittore mentre beve, con tutta l'intenzione di abbracciarsi. Vorrei insultare qualche amico pittore che fa ancora del «primitivo» a riflettere un po' sulle «figure» di quest'altro doganiere. Ma forse conviene meglio entrare nell'osteria lì di fronte, dove si stanno preparando un certo prunzetto.

Vino delle Cinque Terre da passeggiare se n'è bevuto, con l'amico Descalzo che m'accompagna e con una giornalista australiana che ama l'Italia, se n'è bevuto quanto non aurei creduto possibile; ma è stato merito del trattore di Manarola se, come dicono i vecchi bevitori, c'era la base: una base di pastasciutta o bistecche d'eccezione. Lo stesso giovinetto trattore, per dimostrarci che non avremmo avuto capogiri, ha voluto poi coronare il pranzetto con quello speciale «rinforzato» che qui si chiama «schiacchetrae», con patois onomatopeico. E tutto è andato veramente per il meglio, e ci siamo avviati nel cuore del caldo verso il terzo paese delle Cinque Terre, Corniglia.

Madame Bovary?

Ma Corniglia ci siam dovuti accontentare di guardarla da lungi, adagiata sulla dolce onda d'un colle, col campanile in mezzo. Perchè, col mare grosso, la stradetta che vi conduce era stata a un certo punto inghiottita dalle onde che lingueggiavano alte e ventagliavanti contro la scogliera. E altre strade non c'erano, e noi non c'è alpinisti. Sicchè ci siam dovuti affidare al treno che ci ha portati a Vernazza. Ma poichè c'era tempo, abbiamo schiacciato un pisolino nei pressi della calanca di Manarola, cullati al rombo del mare. La calanca, sgombra di barche messe tutte al sicuro, luccicava al sole come la groccia d'un mostruoso ippopotamo; i bianchi cavalli marini, criniera al vento, fiancheggiavano d'ogni parte, senz'altro frutto che luciderla sempre più.

A Vernazza pioveva col sole, e la gente s'era tutta raccolta sotto il portico. Ma non era una pioggia che bagnasse, anzi ci refrigerava la pelle. Antico nido di corsari, anch'esso è costruito su una piega della roccia, col rio nel mezzo; solo che a Vernazza l'hanno interrato, e la strada che vi corre sopra si chiama via Roma e s'allinea di fruscianti platani. Ho subito così il primo albero incontrato nelle Cinque Terre mentre, a uno scroscio più forte, siamo andati a chiederci riparo. Poi il sole è tornato a folgorare, e ci siamo anche qui mangiati, non senza qualche fatica, una buona schidionata di scalini. Stradette come cunicoli, altano poco più grandi d'un embrice, passaggi da fortilizio; finchè siamo arrivati in cima dove s'affaccia il municipio. Ma a una finestra abbiamo visto affacciate soltanto due monache, e una con gli occhiali; e poco più giù, una giovine donna con le labbra tinte, a una finestretta solitaria, bella e sola come lei, che ci ha seguito con occhi lucenti di curiosità. Forse era, pacerina, la madame Bovery di Vernazza.

Tornando in fondo al paese, e fatto onore ancora una volta al dorato vino locale, non ci restava che vedere la chiesetta, a cui s'accede dall'abside perchè la facciata è sbarrata dal mare. E il mare va persino a rombare sotto le sue fondamenta, sicchè risuona dentro le navate come in una conchiglia. Poi, sempre in treno, visita a Monterosso; ma l'ultimo paese delle Cinque Terre s'è ormai incivilito al modo comune, e ha persino una spiaggia regolare con regolari bagnanti.

Quanti orarini s'erano fatti, dalle otto di mattino alle quattro del pomeriggio? Non azzardo una cifra iperbolica se dico diecimila. La giovine australiana quasi ha acconsentito che fossero di più. E ora addio, care Cinque Terre; e cercate di moderarizzarvi il meno possibile.

G. Titta Rosa

LIBRI RICEVUTI

MARIO RUFFINI — «Vincenzo Cuoco» (Ed. G. B. Paravia e C., Torino) L. 3.50.

«L'ESPANSIONE COLONIALE» — Serie delle Antologie mussoliniane, a cura di Paolo Orano (Ed. Pinciana, Roma) L. 6.

CARLO VOLPI — «Il pugilato» (Casa Ed. Sonzogno, Milano) L. 4.

Gen. ALDO CABIATI — «La conquista dell'Impero» (Casa Ed. Sonzogno, Milano) L. 10.

DIZIONARIO DELLA MODA

Ripeteremo anche noi che la lettura del dizionario è una delle più piacevoli? Ci limitiamo ad additare questo nuovo *Commentario-Dizionario italiano della Moda* (Ente Nazionale della Moda, Concessionaria Casa Editrice Giuseppe Gambino, Torino), che di piacevolezze ne aduna assai, ed è tutto fiorito di leggiadria. Qui si entra in un regno quanto mai fragile e gentile, per abitudine antica detto anche capriccioso: il regno della moda o delle donne. L'Ente della Moda ha affidato a Cesare Meano il compito di redigere questo volume, e lo scopo è chiaro: disciplinare l'uso della parola, liberando il linguaggio di grandi e piccole sarte, e di illustri o modeste signore, dal dominio straniero. «Meano ausiliare di propaganda e di difesa nella lotta per l'emancipazione delle attività italiane operanti nel settore». Si tratta, insomma, di parlare, insomma pensare, italiano, anche qui; e il libro vuole essere prima guida ed esempio alle donne e agli uomini di buona volontà. Compito non facile, prova complessa e intricata, perchè senza precedenti, e in argomento così mobile e aliusivo, tra gente e cose così delicate e suscettibili. Suscettibile e fuggevole è di per sè la moda; si tratta di sostituire alla monelleria di una parola, di un motto, di un gergo magari espressivo, ma che ha fatto presa sulla sensibilità e sul gusto, altre parole, altre espressioni, magari infinitamente più belle e nobili, ma che alla bellezza e opportunità debbono unire quel non so che, di malizioso e civettuolo, e talvolta di leggermente assurdo, che è spesso il profumo, il richiamo, la futile maglia di un'acconciatura o di una veste. Meano ne s'è districato assai bene, con quella sua curiosità accorta e cortese, cui sa via disgiunta una vena di discretissima galanteria sentimentale. Egli non ha perso di vista l'insigne modello del Panzini, ed ha variato le pagine di citazioni, arguzie, considerazioni, che le possono rendere gradevoli, e ricercate non solo da tecnici e dame, ma da qualsiasi lettore di gusto. Chè, tra lo «voci» infiorettate e amabili, si delinea un'amena meditazione — senza troppo impegno —, e appaiono immagini di una femminilità che estende il suo vago fascino sul mondo, ch'è troppo facile ironizzare, della crinolina e del *sellino* (vedi p. 347: *sellino, tournure, puf, rotondità*) come su quello degli stadi e dello sport invernale.

Molti autori — e classici e gravi — sono chiamati a raccolta con la probante forza del loro esempio. Ma nessuno stupirà se fra i più frequenti e citati sia Gabriele D'Annunzio. Quante ne sa, e quante ne ha dette! E le sue donne, quelle fatalone? capaci di metterci in imbarazzo ancora. Anche quando si tolgono le scarpette avviene un finimondo, o un mezzo miracolo: «Ella lasciò le babbucce all'orlo del tappeto, che vi stettero come una coppia di tortore col capo sotto l'ascella...». Anche Fogazzaro appare, con quella sua aria provocantucola e intimidita, cogli occhi nè alti nè bassi: «Un fiore azzurro in seno, un altro nei capelli...». Questo è lui, romantico e già un po' irrequieto. Ed anche D'Annunzio: «Tra la pellicola cinerea le violette mirivano squisitamente...». Sì se, anzi sempre fiori, ma c'è modo e modo di farli vivere e morire. Fogazzaro: «Batté con il ventaglio di madreperla e pizzo una screanna vicina». E' nervoso, ma casto. D'Annunzio: «Agitava un gran ventaglio di piume rosse, con gesti repentini...». E' ancora nervoso: ma le piume rosse non vi fanno lo stesso effetto di quella madreperla. Si fa per dire: non è solo letteratura questa, è sensibilità, ossia è moda. Sulla moda, complesso innegabile estetico e sociale, influiscono sottili suggestioni non solo del gusto, ma morali e del sentimento; le donne si abbigliano e si atteggiano volentieri secondo certi modelli che non escono sempre dai laboratori dei grandi sarti, ma, spesso, dalla fantasia dei poeti. Del resto il Meano, dopo aver dimostrato, con opportuni esempi, la varietà di questi influssi, dice benissimo che «la vera creazione della moda è dovuta esclusivamente alla vita...». Non per nulla i moralisti hanno sempre avuto tanto da spigolare in questo campo: e in questo stesso dizionario all'entusiasmo ottimistico e galante del Fiorenzuola, a quella sua mirabilissima prosa, tutta fragranza e armonia, si accompagna e s'alterna la ragionante mestizia di Giacomo Leopardi.

Ed ecco, a proposito del Leopardi, il suo tratto quanto mai opportuno e soccorrevole, in cui dice che «la lingua italiana non s'è mai tolto il potere di adoperar quelle parole, frasi, modi, che, sebbene antichi e non usati, sieno però intesi da tutti senza difficoltà e possano cadere nel discorso senza affettazione». Tra l'antico e il moderno, tra il forestiero e il nostrano, al linguista tocca dunque destreggiarsi con gusto sicuro alla ricerca di quello ch'è italianamente e praticamente acconcio. Invece di *bourde* dire inanellato; invece di *à la romaine* dire a ramaglia, come propone il Meano (già si dicova a fiorami, florato): semplice vero? e dopo parrà di saperti spiegati e intesi meglio. E «rosa» — invece del ridicolissimo *chou* — non è infinitamente più gentile? «Un «cavolo» di nastro sul petto, signora?». Ohibò! Nel Dizionario del Meano si trova di tutto un po': storia, psicologia, fantasia, vi si parla di stoffe e di quadri, di costume e d'arte, del Rinascimento e del Razionalismo, delle «macchiette» e di quelle altre — care immagini famigliari — cui allude il proverbio veneto: «La donna de ben uso — tende a la rocca e al fuso». I tecnici vi scopriranno un sacco di cose che fanno per loro, le signore anche, e i signori uomini non meno, se è vero che, in sostanza, la cura ai pensieri di ogni uomo sia una donna, e quindi un abito da donna.

I. b.

GLI SPORT

L'ATTUALITA' AUTOMOBILISTICA

LE NOVITA' ITALIANE AL SALONE DI PARIGI

Parigi, 30 notte.

Domattina alle 9 si aprirà al Grand Palais il trentesimo Salone dell'automobile, un avvenimento sul quale gli eventi avranno marcato la loro impronta. Il fatto si era già verificato l'anno scorso, ma quest'anno sarà ancora più visibile. I costruttori nelle condizioni economiche attuali sono poco propensi a fare spese considerevoli per creare nuovi modelli. Gli scioperi, le occupazioni di fabbriche, i congedi pagati hanno rallentato il ritmo normale della produzione cosicchè restava loro poco tempo da consacrare alle creazioni. Si avrà dunque un Salone tranquillo; non vi saranno molte novità, ma per contro molteplici miglioramenti apportati ai modelli che hanno già fatto le loro prove. L'automobilista che desidera sempre più trovare nella sua macchina una collaboratrice fedele nella sua opera quotidiana sarà forse più sensibile a questa grande preoccupazione del perfezionamento di quello che non lo sarebbe alla ricerca di soluzioni rivoluzionarie. Un altro tratto dominante della produzione 1936-37 è l'economia. Le piccole vetture saranno numerose. Le vetture medie avranno motori sobri per un rendimento considerevole. Si desidera infatti consumare la minore quantità possibile di un carburante troppo caro, ma non si ammetterebbe che ciò andasse a detrimento della potenza. Alte compressioni, valvole in testa, tali sono le soluzioni affacciate per questo problema dai dati contraddittori, mentre le forme aerodinamiche della carrozzeria, meglio studiate, opporranno una minore resistenza all'avanzata pur presentando una linea più estetica.

Sulla nuova Peugeot 302 ritorna in scena il «regolatore»: una manetta sul cruscotto, agente sul carburatore, permette di fissare a volontà la velocità massima, tra i 75 e i 105 km. all'ora, allo scopo precipuo di risparmiare carburante. Se questo Salone non presenterà novità stupefacenti, esso sarà contraddistinto da numerosi progressi realizzati dalla tecnica in vari campi. Il numero dei costruttori francesi è da qualche anno considerevolmente diminuito. La crisi ha apportato colpi seri nelle loro file. Il numero degli espositori francesi nella grande navata è diminuito quest'anno di due unità. Gli espositori di vetture si ripartiscono nella grande navata nella proporzione seguente: francesi 22, italiani 3, tedeschi 10, inglesi 8, americani 7, cecoslovacchi uno: in tutto 51, cui sono da aggiungere i fabbricanti di carrozzerie, classe eminentemente interessante per i visitatori. Gli stands meno numerosi sono più grandi, i viali più larghi e la circolazione sempre difficile per il grande concorso di pubblico sarà quest'anno un po' più agevole.

L'industria automobilistica italiana sarà, come sempre, rappresentativa di un grado di evoluzione molto elevato, mèta di esami tecnici e di larghe correnti commerciali. Raggruppiamo naturalmente sotto il nome d'industria italiana le macchine concepite, disegnate o costruite nel loro prototipi in Italia; va avvertito tuttavia che le principali nostre Case sono ormai affiancate da Case consorelle, create sotto il loro controllo o loro licenziatarie, che producono direttamente le vetture in Francia, talora seguendo fedelmente il campione italiano, talora adattandolo alle particolari esigenze del mercato francese, talaltra prescrivendo addirittura coi loro modelli la comparsa degli analoghi tipi sul mercato italiano, come è avvenuto per la vetturetta «500».

Così la Fiat espone quest'anno a Parigi, direttamente nel proprio stallo, la aristocratica «1500», ancora nuova per il mercato francese: una berlina di serie, e due trasformabili fuori serie, raffinatissime, ultima espressione della linea aerodinamica razionalmente interpretata. Dal canto suo la SIMCA, licenziataria per la Francia della Fiat, presenta la SIMCA-FIAT 5 C.V. (la «500»), la vetturetta che ha incontrato anche oltr'alpe una così larga popolarità e che già sciama per le vie a decine di migliaia di esemplari. Essa comparirà oggi al Salone sia nel tipo normale a guida interna, sia con la nuova carrozzeria berlina trasformabile, che rappresenta una indovinata via di mezzo tra il semplice «tetto apribile» ed il cabriolet. E' pure presente al Salone la «11 C.V. SIMCA-FIAT», cioè il modello francese corrispondente alla nostra Ardita Sport.

La Simca espone infine la «6 C. V. Simba Fiat» che corrisponde alla nostra Balilla, presentandola in quattro carrozzerie diverse e cioè berlina a quattro e due porte e due trasformabili.

Uguali a tutti questi modelli hanno ripetutamente ammirato le personalità che hanno assistito al vernissage del Salon, commentando sia la perfezione meccanica come la modernità e comodità della carrozzeria. Il pubblico confermerà domani e nei giorni seguenti il giudizio più che lusinghiero espresso dai tecnici su questi ultimi modelli della grande fabbrica italiana.

Una interessante novità assoluta presenta la «Lancia Automobiles» di Bonneuil-sur-Marne: la «Ardennes», vettura media dalle caratteristiche particolarmente brillanti: 1350 cmc. in 4 cilindri a V stretto, valvole in testa, testa semisferica con candela in centro; vettura capace di 128 Km. all'ora, e dal consumo medio particolarmente modesto: circa 12 litri per 100 km. La nuova Lancia ha le quattro ruote indipendenti: anteriormente secondo il classico tipo Lancia, posteriormente a bracci oscillanti, con molla trasversale integrata da due barre di torsione. Molto aerodinamica la guida interna di serie, carenata anche nella parte inferiore: essa pesa circa 800 chili. Ha una carreggiata di 136 cm., un passo di 2750. E' presumibile che l'analoga vettura di edizione italiana faccia la sua comparsa a fine mese nel Salone Italiano dell'Automobile, dove non mancherà di costituire una ghiotta attrattiva, quale la nuova «Ardennes» rappresenterà qui a Parigi.

Il conte Trossi in America

Genova, 30 notte.

Dopo la partenza per Nuova York con il «Rex» della scuderia Ferrari, che, con Nuvolari, Brivio e Farina, parteciperà alla gara automobilistica per la Coppa Vanderbilt, è partito oggi, con il «Conte di Savoia», lo stato maggiore della «Maserati», composto dal conte Carlo Felice Trossi, il commendatore L. Rovere ed il comm. Corrado Filippini.

Il conte Trossi va in America non come allore della difficile gara, ma come osservatore di quanto ha saputo fare nel settore della velocità pura l'industria automobilistica americana e far conoscenza con i nuovi assi americani del volante.

Il Concorso Motonautico all'idroscalo di Milano

Milano, 30 notte.

Per domenica 4 ottobre p. v. all'idroscalo «Provincia di Milano», la M.A.M. indice un Concorso Motonautico Nazionale al quale sin d'ora è assicurato l'intervento di numerosi piloti di fuoribordo, motoscafi da corsa e motoscafi da turismo veloce. Il programma predisposto dalla M.A.M. è a carattere spettacolare, con gare di breve lunghezza che si svolgeranno su un circuito di km. 2 con varianti.

Al Concorso motonautico si avrà anche la partecipazione della squadra dei motonauti francesi, formata dai campioni di Francia dei fuoribordo della classe C, Rousset, dalla signora Galopin, detentrice del titolo di campionessa francese dei fuoribordo della classe C, e da Delacour e Galopin. I francesi disputeranno la Coppa Lega Navale Italiana per i fuoribordo della classe C, alla quale si sono inoltre iscritti i fuoribordisti italiani: Guerrini, Mora, Grotto, Leuzzani, Pedrali, Belgir ed altri.

La R.F.I.M. in vista dell'importanza assunta dalla manifestazione per l'incontro Italia-Francia, ha assegnato un artistico premio, mentre che il capo della squadra francese ha desiderato mettere in palio una coppa fra i motonauti italiani.

L'«ultima» di campionato

Tutti gli assi saranno presenti alla corsa di Mantova

Mantova, 30 notte.

La Sezione ciclistica «Learco Guerra» della Società Mantova Sportiva sta attivamente lavorando per preparare un'organizzazione modello della Coppa Pio Moschini, che domenica prossima dovrà decidere del titolo di campione d'Italia.

Stando alle prime indicazioni, la gara dovrebbe ottenere un pieno successo di iscrizioni. La «Gazzetta» ha già annunciato la sua partecipazione con Canavesi, Del Cancia e Morelli, la «Freja» ha annunciato Bizzi e compagni, la «Leguano» scenderà al completo capitanata da Learco Guerra, smanioso di tornare alla vittoria dinanzi alle falangi dei suoi sostenitori più fedeli e da Gino Bartali attuale campione d'Italia, mentre è fuori di dubbio la iscrizione sia della «Bianchi» che della «Gloria», che hanno nelle loro file rispettivamente Olmo e Cazzulani, vale a dire i due corridori che si contenderanno il diritto di rivestire la maglia tricolore nella stagione dell'anno XV.

Notizie giunte dai paesi che i corridori attraverseranno parlano del lavoro di preparazione, e di organizzazione che è ovunque in atto. Mantova poi, fiera delle sue magnifiche tradizioni, riserva ai concorrenti della Coppa Moschini un'accoglienza entusiastica.

A completare il grande evento sportivo, gli organizzatori hanno preparato una riunione ciclistica internazionale che avrà luogo sulla pista dello stadio «Settimo Leoni» e che sarà imperniata su un incontro annunciato in tre prove, fra Battesini, primatista mondiale del chilometro da fermo, Maurice Richard, ex-primatista mondiale dell'ora e Diokelkamp campione della Svizzera di velocità per gli anni 1934, 35 e 36. La riunione sarà completata da un'americana dilettanti, una gara a vantaggi pure per dilettanti ed una prova di velocità su mille metri per aspiranti.

La Biella-Oropa ciclistica e la finale del G. P. Aspiranti

Biella, 29 notte.

L'U.C.A.B., la valorosa Società ciclistica che ha dato ripetute prove di capacità organizzativa e larga contributo alla attività ciclistica nazionale, vuol celebrare la sua annata il 4 ottobre facendo disputare due gare. Al mattino l'ottava edizione della classica Biella-Oropa riservata a indipendenti e dilettanti e nel pomeriggio la 10.a e ultima eliminatoria del Gran Premio Biellese Aspiranti.

La prima è un autentico Campionato nazionale della Montagna che ha sempre richiamato i migliori specialisti della salita. Si svolgerà su Km. 11.032 compresi i tre chilometri di m. 747.26 il primato spetta al biellese Corradi Cola con 35 seganti nel 1932.

«Vendaval», il cavallo francese che, se potrà rimettersi delle conseguenze della caduta di cui è rimasto vittima domenica scorsa, sarà uno dei più pericolosi concorrenti del Gran Premio di Merano.

Allo Stadio Mussolini

Due riunioni atletiche

Per domenica prossima lo Stadio Mussolini completerà due interessanti riunioni atletiche, una femminile ed una maschile. La prima è organizzata dal Gruppo sportivo del D. A. S. e vuole onorare, con un trofeo da assegnarsi alla Società prima classificata, il compianto presidente avv. E. Porta. La riunione, riservata alle atlete di prima categoria ed allieve, comprende le seguenti gare: corse m. 80 e 150; salti in alto e in lungo, lancio del giavellotto e del peso, staffetta 4 per 75. Le iscrizioni vanno indirizzate al D. A. S. (via Bertola 40) entro le ore 18 di domani venerdì.

Contemporaneamente alla riunione femminile, il cui inizio è fissato alle 14, avranno luogo alcune gare di selezione per la formazione della squadra rappresentativa piemontese al G. P. Fidal. Le gare in programma sono le seguenti: corse piane m. 200 e 800, corsa ostacoli m. 400; salto con l'asta. La partecipazione è libera a tutti gli atleti tesserati e le iscrizioni, fissate in L. 2, si chiudono domani sera presso il Comitato della Fidal, via Perrone 2.

Riunione di propaganda per la Coppa F. I. N.

Sabato sera, nella piscina dello Stadio Mussolini, organizzata dal Direttorio I Zona della F.I.N., avrà luogo la terza riunione di propaganda per la prossima partenza della Coppa F.I.N. annue XIV, la gara sono le seguenti: maschili: m. 50 stile libero, sul dorso e a rana, staffetta 3x50 stile libero; femminili: m. 25 stile libero, sul dorso e a rana, staffetta 3x25 stile libero.

TUTTO E' PRONTO A MERANO PER IL GRAN PREMIO

Vigilia di prove e di speranze per la corsa che non vuole pronostici

Merano, 30 notte.

In questi giorni di vigilia del Gran Premio Merano lo sguardo dell'appassionato cerca di penetrare attraverso la fitta cortina che circonda la preparazione dei cavalli che prenderanno parte alla corsa dei milioni.

Soltanto gli allenatori e i fantini conoscono l'efficienza dei loro soggetti. Il pubblico ha assistito a corse nelle quali i protagonisti sono stati alcuni cavalli del «Merano»; ha assistito a vittorie di Mahogany, di Caldiero, di Manichella, ha visti galoppare Ugolino della Marca, Fluoro, Chertay, Il Guado, Baroncino. Qualcuno di questi ha suscitato buona impressione per lo stile sfoggiato nei saliti e per la innegabile qualità; ma, in sostanza, non si è visto nessun serio aspirante alla corsa dei milioni tirare a fondo, dando, cioè, una misura esatta delle sue possibilità.

I dubbi che c'erano due mesi or sono sussistono ancora: le posizioni si sono chiarite assai poco, e tutto ciò serve, naturalmente, ad aumentare e intensificare l'interesse del pubblico che attende ansioso la giornata del 4 ottobre che dovrà dire la parola definitiva sul valore dei cavalloni concorrenti al «Merano».

Fantini e allenatori continuano a «lavorare» i cavalli senza manifestare in pubblico le loro opinioni. Preferiscono, come Menichetti, come Emery, parlare dei cavalli altrui. Nessuno ama sbottonarsi troppo.

I nostri cavalli godono buona salute: pelo lucidissimo, tranquillità. Dopo ogni galoppo rientrano nei box di sellaggio senza una stilla di sudore. E con che cura lustino e allenatore il pulviscolo, li asciugano e li coprono con le coperte di lana prima di ricondurli al Villaggio Andreina che dista pochi passi dall'ippodromo!

Ancora oggi, a pochi giorni dalla corsa, non si può dire con sicurezza qual'è il cavallo italiano che potrà lottare con speranza di successo contro i purosangue quest'anno in Francia. Fra i nostri l'incertezza regna sovrana. Forse Cervo, Baroncino, Cherisy, Caldiero e Fluoro valgono meno di Violetta, di Manichella, di Il Guado, di Mahogany e di Ugolino della Marca — ma fra questi la scelta è tutt'altro che facile. I pochi elementi che costituiscono la forma pubblica sono oscuri e incerti. Nessuno può giurare sulla esattezza di certi risultati... A quelli ora nominati, alcuni dei quali difetteranno la corsa per ragioni intuitive, bisogna aggiungere Horizon e Orleans II, recentemente acquistati dalla Scuderia «La Tricolore».

Gli acquisti sono stati fatti dal signor Corbella, un esperto in materia e perciò si può essere certi che i cavalli valgono il prezzo pagato. Non si può tuttavia non notare che Horizon è una buona cavalla e niente più, e che Orleans II appartiene alla seconda categoria ed è valutato ai parecchi chili inferiore a Ingrè. La perdita di Welcome, soggetto di eccellente classe, non può dirsi compensata con l'acquisto dei due francesi.

La signora Crespi sarebbe desiderata comprare un saltatore di grido; come ricorderete, si parlò in un primo tempo di Ingrè e, successivamente, di Cercellista. Si assicura, in proposito, che al signor Simon Guibbaud la Scuderia «La Tricolore», abbia avanzato una offerta di 300.000 lire; malgrado l'offerta allettante Cercellista è rimasto... invenduto. «C'est Merano qui l'attend» ha esclamato il suo allenatore Domingo Torterolo dopo il facile successo riportato da Cercellista nel Premio Jumilhac. Non si vende un cavallo alla vigilia del Gran Premio dei Milioni. Senonchè ora anch'è Cercellista, che sarebbe certamente stato il favoritissimo della corsa, ha dovuto rinunciare alla speculazione, a causa di un incidente capitatogli l'altro ieri a Parigi in un allenamento.

Oh, intendiamoci: scomparsi dall'orizzonte Cercellista restano ancora i soggetti di Veil Picard, un mitrailleur e Ingrè e, vi assicuro, ce n'è abbastanza.

Bello posto, dunque, dove anche l'uomo dotato di vista acutissima può rischiare di prendere una... cantonata.

Tornando ai nostri, noteremo le sorti deficienti che continua a dare Ugolino della Marca, cavallo di classe, ma pessimo saltatore. Cherisy è ancora troppo «tondo» e chi sa se riuscirà a svellirsi. Il Guado salta bene ma difetta di velocità, Manichella e Violetta semprano i più brillanti della compagnia. C'è il Colmanello Pollio, per esempio, che ha molta fiducia nel cavallo di Cerbonocchi, mentre Menichetti e per Ugolino della Marca; Visconti invece preferisce Violetta e non esclude una onorevole affermazione di Mahogany.

Insomma anche i pareri dei tecnici sono contrastanti. C'è molta perplessità, molto disorientamento. Si è concordi, invece, nella valutazione dei cavalli francesi e qualcuno incomincia a parlare anche di un pericolo tedesco. Janhus ha destato buona impressione nel Premio Gorgorà vinto, accodo alcuni, senza impegnarsi a fondo.

In un ambiente così disorientato e ricco di misteri inscrutabili, trascorriamo le ore della vigilia operosa.

F. M.

I cavalli francesi provano la pista

Merano, 30 notte.

Stamane i cavalli iscritti al Gran Premio Merano sono apparsi in pista per completare la loro preparazione. Non si sono visti né Baroncino né Prince Domino, che probabilmente disertereanno la prova del 4 ottobre. I dirigenti della «SIC» avevano lasciato aperta per i galoppi una piccola striscia della pista e in tale spazio i cavalli hanno lavorato senza istruzioni poteri esercitare sugli ostacoli; niente salti, quindi, con grande rammarico di alcuni allenatori che avrebbero preferito far passare gli ostacoli ai loro cavalli. *Un Mitrailleur, Ingrè* e *Vendanvi* di Veil Picard sono stati fra i più solleciti. I due primi, sui quali erano Lock e Bonaventure, hanno compiuto un «canter» di 800 metri sulla sabbia, mentre *Vendanvi* ha fatto una semplice passeggiata di salute. Per quanto le condizioni del cavallo siano notevolmente migliorate è stata decisa la sua astensione dal Gran Premio ove i colori della scuderia francese saranno validamente rappresentati da *Ingrè* e *Un Mitrailleur*.

Le corse a San Siro

Milano, 30 notte.

Premio Lodi (L. 8000, m. 12000): 1. Nicaro (55, Capriolo di Bianca del Sud-ing; 2. Zampa di Velluto (Bonilini, Mezza lunga, 4 lunghi; 3 lunghi. Tot.: 16,50, 9, 7, 14,50. N.P.: Evodio, Marco, Nilo, Sospiro.

Premio Lemellina (L. 4000, m. 1600): 1. Mary (56, Turneri di Nico Castellini); 2. Silio; 3. Ossola. Tre quarti di lunghezza, una lunga. « 1/2, 1/2 lunga. Tot.: 28,50, 7, 8,50. N.P.: Bisolfo, Bluethan, Bel Tenebroso, Marel, Abelaide, Giroud, Carex.

Premio Edolo (L. 10.000, m. 2000): 1. Tanelo da Varallo (49, Parisini di Tesio Incisa); 2. Sabinel; 3. Cimiero. Incollature, 5 lunghi. Tot.: 6.

Premio Amone (L. 3000, m. 1600): 1. Orfeo (56, Camici di G. B. Monti); 2. Zeolotto; 3. Cielo. Una lunga e 1/2, 1/2 lunga, 1/2 lunga. Tot.: 16,50, 8, 7, 7. N.P.: Rizzardo, Fulvio, Vera.

Premio Arcore (L. 3000, m. 2000): 1. Frullo (54, Capitolo dei Fratelli Nuvolari); 2. Fiorello; 3. Sinopoli. Una lunga, e 1/2, 3/4 lunga. Tot.: 59, 12,50, 15, 10,50. N.P.: Gianni, Erio, Rivadavia, Estrina, Veronima, Catalina.

Premio Varano (L. 6000, m. 3000): 1. Moselle (57, 500, Romanoni di Bonno E. Rallee Lilia); 2. Baroncella; 3. Aniello. Tre quarti di lunga, 3 lunghi, 1/2 lunga. Totalizz.: 16,50, 6,50, 7, 7. N.P.: Alba, Fama, Orfeo, Marcotte.

Premio Stradella (L. 4000, m. 2000): 1. Gargantua (61, Caramelo di Renato Pini); 2. Sumete; 3. Nicolas. Mezza lunghezza, una lunga, mezza lunghezza. Tot.: 13,50, 7, 7,50, 6,50. N.P.: Bisolfo, Aspidium Filix, Sumia, Gambaletta.

L'adunata nazionale del C.A.I. sulle Alpi liguri

Nei giorni 4, 5 e 6 ottobre a Genova, sulle Alpi Liguri, sull'Appennino e sulle Alpi Apuane avrà luogo la 35.a adunata nazionale del Club Alpino Italiano. La grande manifestazione, che richiamerà nella Superba e sul magnifico arco montano che la circonda, gli alpinisti di tutta Italia si presenta fin d'ora del massimo interesse. La sezione ligure del C.A.I., cui è affidata l'organizzazione del convegno, ha stabilito una serie di attraenti gite, tra le quali ricorderemo quella sul piroscafo «Augustus» nel Golfo Tigullio, e quelle alle caverne del Finalese, al M. Gelas (m. 3143), alla Cima Sud dell'Argentera (m. 3297), al M. Tenibres (m. 3031), al M. Clapier (m. 3034), dal rifugio Bozzano al rifugio Remondino e il giro dei Laghi del Basto e delle Meraviglie.

Prossime gare

TORINO. — Coppa Ferreri, gara bicicletta a coppie organizzata dal Circolo Cumbaiferri M. Subottino per il 4 ottobre al Recreatorio prestabile. Iscriversi (L. 10 per coppia) in v. Cesana 18 fino alle ore 12 di sabato.

ARONA. — Coppa Città di Arona, gara ciclistica per dilettanti e G.G. F.F. (Km. 35 in circuito con classifica a punti) organizzata dall'U. C. Novarese per il 4 ottobre. Iscriversi (L. 5) presso U. C. Novarese, (v. Tornielli a Novara) fino a mezzogiorno di sabato.

COMO. — Riunione atletica per il Trofeo Camerini, riservata a squadre di Comandi Federali di FF. GG. (programma m. 100, 400, 1500, 3000, salti in alto, lungo e asta, peso disco, giavellotto, marcia Km. 10, staffetta svedese 4x100). Iscriversi entro il 2 ottobre presso il locale Comando Federale.

BIELLA. — Domenica, 4 ottobre, X eliminatoria del G. P. Biellese aspiranti, km. 60. Iscrizioni presso la U.C.A.B. Partenza ore 13.30.

VIGEVANO. — Domenica mat. Coppa Mauro, gara podistica di km. 8, iscrizioni presso il G. A. Aquila. Partenza alle 16,30 in corso Torino 40, pass. 1-b.

Il torneo di Merano

Merano, 30 notte.

Oggi sono continuate le gare di tennis del torneo internazionale, che hanno dato i seguenti risultati:

Trofeo Mussolini: Palmieri-Gaslini b. Ewbank-Geelhand 10 a 12; 8 a 6; 1 a 6; 6 a 4; 6 a 2; Saigety-Gallo b. Romanoni-Pietrafraccia 6 a 3; 6 a 3; 4 a 6; 6 a 4; Meizer-Stingel b. Rado-De Bono 4 a 6; 6 a 4; 6 a 4; 6 a 4.

Terza Barancsa Prienyi Furat: Krob-Rado b. Sander-Henckel 6 a 6; 6 a 2.

Campionato Merano, singolare signore: Mathieu b. Paksy 6 a 2; 6 a 2; Somoggi b. Luzzatti 6 a 3; 6 a 2; Zehden b. Tonolli 6 a 3; 6 a 1; Covacs b. Sander 6 a 1; 1 a 0; 8 a 6; Deutsch b. Krob 6 a 2; 6 a 1; Krauss b. Fridlenen 6 a 0; 10 a 8; Heinmuller b. Mancini 6 a 3; 6 a 4.

Gara pareggiata, singolare uomini: Balbi b. Drake 6 a 3; 6 a 2; Friedrich b. Gottermann 6 a 4; 3 a 6; 6 a 4; Ferrario b. Rosenberg 6 a 2; 6 a 2; Reta b. Nebl 6 a 1; 6 a 2; Turnvald b. Reta 6 a 2; 6 a 5; 6 a 5; Friedrich b. Uebel 6 a 2; 6 a 3; Kalsi b. Mezzanotte 6 a 4; 6 a 5.

Pareggiata, singolare signore: Krob b. Paski 6 a 5; 6 a 4; Pflaum b. Somoggi 6 a 4; 6 a 1; Cramer b. Wollerner 6 a 5; 6 a 1; De Bono b. Pietrafraccia 3 a 6; 6 a 4; 6 a 3.

Pareggiata, doppio uomini: Uebel-Kalsi battono Weinschenck-Glymayer 6 a 2; 6 a 4; Petoff-Gottesmann b. Eifermann-Rosemberg 6 a 4; 6 a 3; Romanoni-Martinotti b. Valerio-Libeck 6 a 5; 6 a 3; Pietrafraccia-Bezzo b. Mitterer-Scharrer 6 a 2; 6 a 2.

Pareggiata, doppio misto: Meizer-Hofmann b. Geymayer-De Teisnier 6 a 5; 4 a 6; 11 a 9.

Campionato singolare uomini: Meizer b. Martinelli 6 a 1; 6 a 1; Canepele b. Friedrich 7 a 9; 6 a 2; 6 a 3; Metterer b. Kleinschroth 6 a 4; 6 a 3; Metaxa b. De Bono 6 a 2; 6 a 2; Gaslini b. De Teisier 6 a 1; 7 a 5; Valerio b. Lybeck 6 a 0; 6 a 0; Spingel b. Scoli 4 a 6; 6 a 1; 6 a 4; Redel b. Bitermann 6 a 4; 6 a 3; Denker b. Cavriani 7 a 9; 6 a 2; 2 a 4 (infortunatosi); Bawarowsky b. Turnwald 6 a 4; 6 a 1; Palmieri b. Haenk 6 a 1; 6 a 3; Stingl b. Peto 6 a 2; 6 a 4; Molnecca b. Kho Sin Kie 4 a 6; 8 a 6; 6 a 2; Kho Sin Kie b. Pietrafraccia 6 a 4; 6 a 2; Ceynar b. Vido 8 a 2; 5 a 7; 6 a 4.

I tennisti italiani per l'incontro con Austria e Ungheria

Roma, 30 notte.

La F.I.T. ha chiamato a far parte della squadra nazionale, che incontrerà quella ungherese e quella austriaca a Merano dal 8 all'8 ottobre, i seguenti giuocatori: Giorgio De Stefani, Giovanni Palmieri, Valentino Taroni, Vanni Canepele e Guido Cesura. Capitano non giuocatore sarà il conte Nino Balbi di Robecco, consulente tecnico della federazione. L'incontro italiano comprende due singolari e un doppio fra Italia-Austria, Italia-Ungheria e Austria-Ungheria.

Gli allenamenti calcistici

TORINO. — Molta gente, ieri, al campo Torino per l'allenamento dei granata in vista dell'incontro con la Juventus, in preparazione in tono minore, perchè la squadra, mancante di Gallo di Milano, tenuti a riposo in seguito a lotte di poco conto riportate domenica scorsa contro la Roma, non ha giuocato con grande impegno. La squadra allenatrice (nonostante l'assenza dei Cavalieri, una buona unità della Serenissima) ha vinto per 4 a 0, schierata nel primo tempo nella seguente formazione: Rubino, Brunella, Ferrini; Gallea, Allasio, Bellini; Bo, Ighil, Palumbo, Penia, Buscaglia. Aperta la serie dei punti Palumbo e quindi mezz'ora Buscaglia con un bel tiro effettuato da sinistra. Poi seguitano ancora Palumbo e Ighil. Nella ripresa Rubina passa a difendere la rete degli allenatori. Il gioco dei granata è calato di tono anche perchè Palumbo infortu in serie tutte le occasioni create dai compagni, segnava un paio buone di Buscaglia e il Cavalieri realizzava 3 a una volta un punto in chiusura. Nell'insieme, quindi, nulla di nuovo avvenuto lasciato durante il suo posto. I tecnici del Torino sperano, per domenica, di poter contare tutto un undici quanto «a piedi».

JUVENTUS. — Rosetta ha voluto provare due incontinenti diverse. Nel primo tempo il allenamento: Amoretti, Foni, Mari; Varglien I, Monti, Bertolini; Neri, Barbieri, Gabetto, Scopelli, Di Bona. La squadra allenatrice giuoca con formula dei Goldoni: Buttaglieri, Tabuc; Dutto, Trutter, Bertetti; Cassin, Furlano, Vecchietto, Borel I, Monti. I titolari segnavano due porte per merito di Barbieri e Gabetto. Gli allenatori una per merito di Vecchietto. Nel secondo tempo si allineava la seguente formazione: Amoretti; Foni, Rava; De Petrini, Monti, Varglien II; Neri, Borel II, Gabetto, Scopelliti, Bertolini. Vecchietto segnava, su tiro di Borel II e ripresa da Gabetto, una porta, ma in posizione di fuori gioco. A metà della ripresa entrano in campo i titolari al posto di Borel II e Rosetta al posto di Foni. Nulla di notevole sino alla fine, tranne un incidente non grave a Barbieri, che lasciava il campo.

ALESSANDRIA. — Sul campo di Littoria si è svolto un severo allenamento della squadra grigia in cui figureranno gli ex centro mediano e Torino e Roma in testa. L'attacco, sistemato secondo quanto abbiamo riferito ieri, è apparso più solido e realizzatore, coadiuvato come stati segnati ben sette punti contro uno della squadra allenatrice, pure composta di parecchi elementi di prima squadra.

ROMA. — La Roma, che domenica ospiterà l'Alessandria, ha effettuato oggi il consueto allenamento atletico. Silvio Pedata, secondo il programma di Barbesino, ci sarà anche domani e vedremo. Secondo ogni probabilità la squadra scenderà in campo nella stessa formazione di domenica scorsa anche perchè, a quanto si crede, Allemandi potrà giuocare.

NOTIZIARIO

— Il Direttorio della F. I. G. C. è convocato per il 7 ottobre per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno: lettura e approvazione del verbale della seduta precedente; comunicazioni del presidente; rapporti internazionali; allenatori federali per le società minori; ricorsi giocatori per trasferimenti di autorità; casi vari giuocatori; proposte ritiro tesserc; affiliazioni; scioglimenti; cambiamenti di denominazione sociale; varie e eventuali.

— In una riunione sportivamente pubblicistica del calcio hanno stati presenti 75.000 spettatori) la Nazionale uruguayana ha giocato a Buenos Aires contro la Nazionale argentina per l'assegnazione della Coppa Rimet. La lotta è stata vivacissima. La squadra uruguayana ha battuto l'Argentina per 2 a 1.

Risultati vari

TORTONA. — Polisportiva fra i N.C.F. di Alessandria, Novi e Tortona. Metri 60: 1. Gisardengo (Alessandria) in 9"2/5, m. 300: 1. Carpignano (Alessandrini in 38"; m. 800: 1. Verneri (Alessandria) in 2'10". — Lancio del peso: 1. Fossati (Tortona). — Salto in alto: 1.o a pari merito: Colla E. e Colla R. (Alessandria) con m. 1.50. — Lancio del disco: 1. Picollo (Alessandria) con m. 38.90. — Salto in lungo: 1. Patti (Alessandria) con m. 6.76. — Una gara di calcio tra i due N.C.F. di Tortona e Novi è terminata alla pari 1-1.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Le Borse chiuse fino a nuovo ordine

Roma, 30 notte.

Per disposizione del Ministro delle Finanze le Borse italiane rimarranno chiuse fino a nuovo ordine.

MERCATI

CEREALI

Ferrara, 30. — Frumento forarese q.le L. 84-86; avena rossa 87-90.

Torlona, 30. — Granoturco al q. L. 82-84; segale 84-85; avena 80-82; cruscone e cruschello 40-44.

BESTIAME

Chieri, 30. — Buoi nostri al Kg. lire 4.8-5.0; vacche grasse 1.5-3.6; magre 1.a qualità 3.9-4.2; 2.a 3.5-3.8; vitelli 1.a qualità 4.6-4.8; 2.a 4.3-4.5; agnelli 4.2-4.5; maiali d'allevamento 4.5-5.5; lattonzoli 80-102 cad.

Cuneo, 30. — Bovini nostrani 1.a qualità al Kg. L. 5.6-6.1; id. 2.a 4.5-4.9; id. della vicina 4.9-5.4; vitelli nostrani 5.2-5.8; id. della vicina 4.6-5.2; vitelloni 3.6-3.4; manzi da macello 3.6-4.2; manzi 3.0-3.4; da lavoro: vacche e manze 1000-2300 cad.; maiali da macello al Kg. 4.2-4.7; lattonzoli 45-75.

Ferrara, 30. — Da macello 1.a qualità, peso vivo al Q.le L. 320-345; id. 2.a 310-320; id. 3.a 180-195; vacche 1.a qualità 305-330; id. 3.a 180-195; vacche 1.a qualità 305-330; id. 2.a 245-290; id. 3.a 150-180; vitelli 1.a 460-500; id. 2.a 380-410; maiali grassi 455-470; id. magri 425-450; id. pirenei 520-620.

Fossano, 30. — Bestiame da macello: vacche al Kg. L. 1.6-2.1; vitelli e manzi 3.6-3.7; sanati 3.3-3.6; vacche grasse 2.6-3.0; magre 2.2-2.5; maiali da macello al Kg. 4.2-4.7; lattonzoli 4.5-5.5.

Ivrea, 30. — Bestiame da macello: buoi al q. L. 270-340; vacche 180-310; vitelli e manzi 290-440; manzi 250-310; maiali da ingrasso 470-490; lattonzoli 70-110 per capo.

Saluzzo, 30. — Un mercato: buoi e manzi al Q.le L. 220-310; vacche 150-290; tori 240-340; vitelli da latte 500-560; id. lmmaturi 400-560; id. da 3 a 9 mesi 250-300; manzetti 240-340; lattonzoli per capo 80-95; macroni di razza parmigiana e reggiana al chilogramma 3.90-4; macroni di altra razza 3.80-4; id. grassi 4.50-4.60.

Reggio Emilia, 30. — Buoi 1.a qualità al Kg. L. 2.90-3.10; id. 2.a 2.60-2.80; vacche 1.a 2.80-2.90; id. 2.a 2.30-2.60; vacche scarto 1.70-2.20; tori 2.80-3.20; manzette e giovenche 2.90-3.20; bilanchi da macello 2.60-3; vitelli da latte 50-70; chilogrammi 4-4.30; id. da latte 70-100, 4.30-4.50; lattonzoli 18-20; id. 100-110; id. 20-25 id. 110-130; maccroni 30-50 id. 4.30-4.50; id. 50-80 id. 4-4.30; maiali grassi 130-150 id. 4.30-4.40; id. 150-180 id. 4.40-4.60; id. 180-230 id. 4.50-4.70.

San Sebastiano Curone, 30. — Mercatino da macello: buoi al q. L. 320-370; vacche 230-260; vitelli e vitelloni 320-370; sanati 420-490; maiali grassi 470-490.

Torlona, 30. — Bestiame da macello: buoi al q. L. 270-300; vacche 230-280; vitelli e vitelloni 320-375; sanati 420-490; maiali grassi 425-470; lattonzoli da allevamento 150-170.

FORAGGI

Fossano, 30. — Fieno maggengo al Kg. L. 0.35-0.38; id. agostano 0.70-0.90; id. terzuolo 0.30-0.40; paglia seicla di frumento 0.10-0.20; id. di segala 0.65-0.70; avena al q. 90-95.

LAVORICINI

Fossano, 30. — 3033 sete intrecciate al Kg. L. 9.20-9.60; 1935 di testa (aprile-giugno) 9.25-9.35; 1935 di testa sottosopra (correzioni esterne e leggeri sfogli) 7.60-7.95.

VINI

Chieri, 30. — Prima alla brenta q. 30-70; comune da pasto 28-35; prima superiore da bottiglia 50-75.

Ovada, 30. — Barbera all'ingrosso a 60 cm. comune da pasto 35-50; nobile 60-80; barbera fino 90-100; freisa 90-110; moscato bianco per bottiglia 70-75; bianco secco 50-65; dolcetti fini speciali 80-85; vini selezionati finissimi 100-140.

San Sebastiano Curone, 30. — Vino bianco secco tipico all'ett. L. 40-50; bianco dolce speciale 70-90; barbera speciale 70-80; id. comune 50-70; moscati fini 70-85; dolcetti finissimi tipici 70-90.

MERCATI DELLE UVE

Alessandria, 30. — Uve da tavola comuni al Kg. L. 2-4; moscato 9-10; scelte e rosate 10.50-11.50; uvazzi da vendemmia comuni 3.50-4.50; dolcetti 5-6; barbera 5.50-8.50.

Asti, 30. — Barbera prezzo medio L. 0.527 al Kg.; uve comuni prezzo medio 4.871.

Agazzano, 30. — Uva bianca fina al Q.le L. 45-60.

Broni, 30. — Uva rossa fina al Q.le L. 50-65; id. mezzanina 42-50; id. nostrana 30-40; moscato 45-50.

Borgaveno Val Tidone, 30. — Uva rossa fina al Q.le L. 40-55; id. mezzanella 50-65; bianca fina 45-60; id. mercantile 30-40.

LA JUGOSLAVIA
le sue speranze e le sue illusioni

Un viaggio attraverso varie amicizie: dalla Francia, alla Germania, all'Inghilterra -- A proposito di basi navali nell'Alto Adriatico -- Vaghi problemi del futuro ed impellenti necessità presenti

VIENNA, settembre.

Le direttive della politica estera jugoslava non appaiono, da un certo tempo a questa parte, molto chiare; forse sconcertato da fatti imprevisti o da calcoli sbagliati, il paese, si direbbe, va alla ricerca di orientamenti. C'è chi asserisce che il nuovo orientamento sia stato già scelto, ma l'asserzione salge riprova. Sebbene legata alla Francia da un'alleanza, tempo fa la Jugoslavia ha avuto tutta l'aria di voler compiere una evoluzione verso la Germania e, sebbene alleata della Czecoslovacchia e della Rumenia, si è opposta alle tendenze russofile, mantenendosi proprio sulla linea di Berlino. Ora assistiamo ad un raffreddamento dei rapporti con la Germania e ad un accentuarsi della direttiva inglese, la quale — del resto — s'era delineata subito dopo l'avvento del principe Paolo alla testa del Consiglio della reggenza. Intanto Belgrado ha da risolvere il problema, d'importanza decisiva, della ripresa degli scambi commerciali coll'Italia.

Dopo la tragedia di Marsiglia

Spiegazioni psicologiche dell'incertezza non è difficile trovarne. E' in primo luogo fuori dubbio che le simpatie jugoslave per la Francia hanno ricevuto dall'impressione suscitata dalla tragica fine a Marsiglia di Re Alessandro: che il Sovrano dovesse finire proprio nel paese considerato il migliore amico del giovane regno, e che la fine dovesse essere attribuita a insufficienti misure di polizia, è cosa alla quale ancora oggi gli jugoslavi non riescono a rassegnarsi. Il paese viveva una fase particolarmente acuta di questo stato psicologico, allorchè l'accordo italo-francese del gennaio del 1935 fece temere che un giorno Parigi, per consolidare la rinnovata amicizia con Roma, lasciasse intiepidire la vecchia amicizia con Belgrado, la cui politica estera aveva avuto nel duello tra le sorelle latina un ottimo puntello. E fu allora che i sostenitori della tesi tedesca salirono in auge, insinuando così che fra Jugoslavia e Germania vi fosse nel bacino danubiano un'identità di interessi generata dalla questione austriaca, che si dovesse favorire la politica tedesca di annessione dell'Austria e che riuscendo il Reich a stabilire frontiere comuni coll'Italia, la Jugoslavia avrebbe potuto contare, in caso di bisogno, sopra un alleato molto più sicuro ed efficace della Francia, per la quale un problema minoritario in Italia non esiste e che forse anche militarmente non potrebbe dare alla Jugoslavia l'aiuto che invece può dare la Germania, grazie alla minore distanza.

E' probabile che l'accordo austro-tedesco dell'11 luglio abbia fatto svanire le illusioni in merito alle possibilità di un'azione comune con la Germania, essendosi il Governo del Reich impegnato a rispettare l'integrità e l'indipendenza dell'Austria ed essendo così caduta una grave ragione di conflitto fra Berlino e Roma; anche la speranza di addivenire ad una spartizione dell'Austria dalla quale la Jugoslavia avrebbe potuto ricavare il bacino di Klagenfurt ha perso, per il momento almeno, ogni forza di seduzione. Al tempo stesso la Jugoslavia ha ragionato che l'accordo dell'11 luglio aggiorna sine die la restaurazione absburgica, motivo per cui la solidarietà degl'interessi tedesco-jugoslavi nel bacino danubiano risulta notevolmente attenuata.

Ma prima ancora dell'accordo dell'11 luglio vi era stato l'episodio sanzionista, che mostrò alla Jugoslavia parecchie cose: il desiderio della Germania di aiutare l'Italia anzichè angariarla nel momento del bisogno, l'impossibilità per la Società delle Nazioni di dare praticamente la prova della autorità sulla quale molti Stati hanno fondato la loro politica ed il bisogno per l'Inghilterra di assicurarsi, nel Baleani e nel bacino orientale del Mediterraneo, appoggi materiali, ed anche morali, che qualche lustro addietro venivano ritenuti superflui; in quei beati tempi, nei Balcani e nel bacino orientale del Mediterraneo l'Inghilterra si preoccupava di una cosa sola, e cioè di non lasciar sorgere nuove Potenze navali. Nemmeno vogliamo dimenticare che mentre l'Italia usciva dal periodo sanzionista ricca di una promettente colonia e militarmente più forte e più temuta, la Francia si dava un Governo di sinistra nel quale nessuno ha riscontrato un indizio di consolidamento della sua compagine nazionale e di aumento della sua forza militare. Tutto questo, però, non ha impedito a uomini politici jugoslavi presi da indomabile avversione per il Fascismo — per nominarne uno citeremo l'ex-ministro a Roma ed a Berlino Beludgic — di invocare anche in patria la formazione di un Fronte popolare, dimenticando che la Jugoslavia s'è impegnata a rispettare la volontà politica del defunto Re Alessandro, che non era di certo democratico. Però non è affar nostro.

Piani della fantasia

Fatto il bilancio della situazione, la Jugoslavia ha finito col vedere nell'Inghilterra una nuova possibilità, e come prima credeva insanabile il conflitto italo-francese, crede oggi insanabile il conflitto fra Gran Bretagna ed Italia. Agli alleati della Jugoslavia allarmatisi del suo civettare con Berlino non è parso vero potersi mettere a battere sul ferro caldo, ed ecco la stampa ufficiosa cecoslovacca sciogliere inni alla saggezza politica del signor Stojadinovic, per distrarlo definitivamente dai progetti di collaborazione col Reich e buttarlo nelle braccia di Albione. La diminuzione dell'influenza tedesca in Jugoslavia è per i cecoslovacchi un obiettivo da raggiungere magari con mezzi atti a provocare un nuovo turbamento dell'atmosfera fra Belgrado e Roma. Così la solecitudine con la quale il signor Stojadinovic, durante le sanzioni, mise a disposizione della flotta britannica i porti di guerra jugoslavi e concluse con Londra un trattato difensivo, ha riscosso le più alte lodi e soprattutto è apparso sintomatico che a sanzioni finite l'Inghilterra abbia annullato gli accordi difensivi con la Turchia e con la Grecia, mantenendo viceversa quello con la Jugoslavia, quasi a dimostrare che essa ha riconosciuto l'importanza eccezionale dell'odierna Jugoslavia come fattore della politica internazionale. Il Foreign Office, insomma, ha voluto ritornare, leggiamo, alla sua tradizionale politica « consistente nel favorire gli Stati minori rivieraschi del Mediterraneo » e al tempo stesso si sarebbe accorto — strano il ritardo per una diplomazia acuta e lungiveggente come l'inglese — che la Repubblica czecoslovacca ha per l'Impero mondiale britannico un'importanza grandissima, costituendo essa il primo baluardo contro il quale s'infrangerà l'imperialistico « Drang nach Osten » tedesco.

Non siamo per caso di fronte a prodotti di un'eccitata fantasia? Non è la fantasia a far discutere gli jugoslavi di Dalmazia su piani di costruzione di una base navale britannica sulla costa dalmata e della cessione all'Inghilterra per 99 anni della penisola di Lustica, che si trova all'ingresso delle Bocche di Cattaro, per permettere agl'inglesi di fortificare il monte Kostnik e rendere Cattaro più potente di Gibilterra e di Malta? Noi crediamo di sì; e se la stampa czecoslovacca scrive che durante la guerra mondiale la flotta austro-ungarica non poté uscire dall'Adriatico perchè l'ingresso nel Mediterraneo era sorvegliato « da unità inglesi o francesi » e non menziona la flotta italiana, altrove, ad esempio in Germania, vi sono tecnici i quali scrivono che fino a quando l'Italia dominerà lo Stretto di Otranto e disporrà dell'isola di Saseno e di Durazzo, una base navale nell'Adriatico attirerà l'Inghilterra pochissimo dal punto di vista strategico, e ancora meno dal politico.

Le esportazioni ferme

Ma tanto fa: il viaggio di Re Edoardo VIII ha ingenerato nella sola Jugoslavia speranze ed illusioni, alimentate dai commenti di qualche giornale londinese come il *News Chronicle* e dalla circostanza che in Jugoslavia il Sovrano era accompagnato dal ministro della Guerra Duff Cooper e dal successivo viaggio del ministro della Marina, Sir Samuel Hoare, nel Mediterraneo orientale. Certo, se si pensa che nel 1903, all'indomani dell'uccisione di Re Alessandro Obrenovic e della Regina Draga, la Corte inglese si rifiutò di intrattenere rapporti con Belgrado, l'amicizia odierna è fenomeno sul quale non è possibile passare sopra. Però il signor Stojadinovic, la cui saggezza ed avvedutezza politica è stata sempre riconosciuta anche da noi, sa che la preparazione ad ipotetici conflitti dell'avvenire non permette di trascurare bisogni concreti del momento e quindi pel ritentiamo che nell'attesa di accordarsi con l'Inghilterra in merito all'uso dei porti jugoslavi nell'Adriatico egli riterrà più urgente accordarsi con l'Italia in merito alla ripresa dell'esportazione di prodotti agrari jugoslavi. La Slovenia, la Croazia e la Bosnia considerano tale ripresa una necessità vitale, anche perchè il mercato italiano è per il loro legname il più vicino e di conseguenza le spese di trasporto vengono a gravare meno sul prodotto. Industriali dotati di spirito d'iniziativa passarono, durante le sanzioni, di andare a smaltire in Spagna la merce venduta prima in Italia: ma per convincersi che l'idea era balzana non ebbero nemmeno da aspettare lo scoppio della guerra civile.

Italo Zingarelli.

Dichiarazioni di Stojadinovic sull'accordo commerciale con l'Italia

Belgrado, 30 notte.

Il nuovo accordo commerciale concluso fra l'Italia e la Jugoslavia ai 20 di settembre entrerà in vigore domani. Nell'occasione il presidente del consiglio jugoslavo Stojadinovic ha oggi fatto dichiarazioni molto calorose per dire che egli era molto lieto della ripresa di questi contatti economici con l'Italia; sia dal punto di vista economico che sotto altri punti di vista egli vede la futura evoluzione dei rapporti fra l'Italia e la Jugoslavia con molta fiducia. Il credito che la Jugoslavia ha verso l'Italia in conto « clearing » ammonta a 150 milioni di lire e questo credito sarà coperto mediante ordinazioni che lo stato jugoslavo farà in Italia. Per i prossimi sei mesi i traffici principali fra i due paesi saranno eseguiti sulla base di una compensazione del cento per cento. Il trattato prevede un contingente annuo di 400 milioni di dinari, cifra che corrisponde al 32 per cento dell'intera esportazione jugoslava in Italia, in rapporto al 1934. L'esportazione in Italia non verrà però forzata in nessun modo, poichè non si desidera creare altri saldi attivi in altri paesi, saldi la cui liquidazione incontrerebbe delle difficoltà.

L'ottimismo di Hodza
sull'avvenire centro-europeo

Vienna, 30 notte.

Alla seduta inaugurale del ventunesimo Congresso dell'Unione internazionale delle associazioni giornalistiche, il Presidente del Consiglio cecoslovacco Hodza ha tenuto a Praga un discorso nel quale si è occupato soprattutto di questioni medio centro europee.

Egli ha detto che spesso si parla dell'Europa centrale con pessimismo, ma che il non riconoscere gli sforzi sinceri fatti negli ultimi tempi per eliminare fra gli Stati della regione danubiana i motivi di attrito sarebbe non pessimismo, ma mancanza di obbiettività. Il famoso barile di polvere medio europeo se ne è andato dalla sona del Danubio. Gli sforzi per addivenire ad un coordinamento economico fra gli Stati della Piccola Intesa e quelli dei Protocolli romani conquistano sempre più amici; e questo avvicinamento potrebbe avere delle feconde conseguenze anche per i rapporti fra l'Europa centrale e la Germania.

Il signor Hodza ha osservato che fra i paesi firmatari dei Protocolli romani si trova anche la Ungheria e quindi ha voluto ancora una volta formulare la speranza che possa venire il giorno in cui a Budapest si riconoscano i vantaggi dell'avvicinamento centro europeo; e qui è lecito osservare che l'Ungheria non si è mai opposta ad un avvicinamento simile, però lo fa dipendere dalla chiarificazione di certi problemi di natura politica.

Il Presidente del Consiglio cecoslovacco, proseguendo, ha aggiunto che l'accordo austro-tedesco dell'11 luglio non viene considerato a Praga come un passo indietro, bensì come un passo in avanti sulla strada dell'intesa centro-europea.

Quanto alla situazione generale dell'Europa, egli ha detto che il continente è minacciato da una grave malattia organica che, a suo giudizio, consiste nella lotta fra la destra e la sinistra; lotta che deve quindi essere normalizzata. Egli ha approfittato dell'occasione per dire che non c'è nulla di più ridicolo dell'asserzione fatta all'estero secondo cui la Cecoslovacchia sia un paese bolscevico. Queste ultime sue parole sono in un certo contrasto con l'atteggiamento assunto dal partito agrario che fa appunto capo al signor Hodza. Negli scorsi giorni, ad esempio, abbiamo segnalato le dichiarazioni del Segretario del partito deputato Zilka: oggi il *Venkov*, organo ufficiale degli agrari, invoca in nome della grande maggioranza della popolazione lo scioglimento del partito comunista, augurandosi che tale richiesta sia formulata anche da altri gruppi. Con questo articolo il *Venkov* ha risposto a tono ai socialisti i quali avevano asserito che fossero proprio gli agrari a tollerare l'attività sovversiva dei comunisti nel timore che lo scioglimento del partito comunista potesse far diventare il partito socialista il più forte; in proposito il *Venkov* aggiunge, e lo dimostra con molti dati, che sopprimendo il partito comunista i socialisti potrebbero al massimo attirarsi il 35 per cento dei seguaci, cosa che non permetterebbe loro di minacciare la posizione degli agrari; per contro — è sempre il *Venkov* che parla — con la soppressione del partito comunista la Cecoslovacchia finirebbe di essere considerata all'estero un « bastione del bolscevismo ».

I. Z.

Tentativo insurrezionale preparato dai comunisti
prevenuto nell'Uruguay

Montevideo, 30 notte.

Comunicazioni da fonte comunista intercettate dal governo dell'Ecuador hanno rivelato l'organizzazione nell'Uruguay di un imminente sciopero generale. Le comunicazioni non erano che un appello ai partiti estremisti del Sud America con l'invito ad associarsi al « prossimo formidabile movimento comunista uruguayano ».

Il governo di Montevideo ha disposto un rigoroso servizio d'ordine per reprimere ogni tentativo di sovvertire l'ordine pubblico. Da Buenos Aires si annunzia che la Commissione popolare argentina contro il comunismo ha denunciato al Ministero degli Interni un piano del partito comunista per provocare in tutto il paese uno sciopero con propositi di violenza e con organizzazione di attentati. Il governo boliviano ha disposto il carcere preventivo per i propagandisti del comunismo. I comunisti stranieri sono stati espulsi dal territorio della Repubblica.

Un'attiva propaganda comunista stava svolgendo nel Paraguay, specialmente in mezzo alla gioventù, l'avv. Vittorio Creydt che era riuscito a formare squadre di azione ad Asuncion, a Villa Rica e a Villa Pilar. La polizia ha arrestato l'agitatore che è stato internato. La polizia brasiliana indaga per rintracciare una donna, agente del Komintern, entrata sotto falso nome, per propaganda, nella capitale federale. A Frades, nelle vicinanze di Theropopolis, nello Stato di Rio, un gruppo di cinquanta integralisti, che viaggiavano su un autocarro, è stato fatto segno ad una nutrita scarica di fucilate. Due integralisti sono morti, altri feriti.

Davanti alla redazione del giornale *El Pais*, all'Avana, quotidiano che difende i rivoluzionari nazionalisti spagnuoli, sono scoppiate alcune bombe ad alto potenziale. Quattro persone sono rimaste uccise, venti ferite gravemente. Altre bombe, munite di apparecchio a orologeria, sono state scoperte dinanzi al *Diario de la Marina*. Sono stati arrestati cinquanta comunisti.

I CAPI DELLA COMMISSIONE ARABA DELLA PALESTINA che è presieduta da Agi Amin el Hussein (al centro) e che godono della massima autorità sulla popolazione musulmana.

LA LEGGE MARZIALE
applicata per metà in Palestina

Gerusalemme, 30 notte.

Un contrattempo ha impedito che uscisse ieri sera anche a Gerusalemme il testo del decreto apparso sulla Gazzetta Ufficiale di Londra a riguardo del trapasso dei poteri dalle mani dell'Alto Commissario Dill, il quale che ne danno i telegrammi delle varie agenzie basta tuttavia a prospettarne con sufficiente chiarezza la portata effettiva. Si tratta semplicemente di un'autorizzazione conferita al supremo rappresentante della Potenza mandataria perchè possa legalmente delegare ai comandanti delle forze armate di Palestina il complesso dei poteri discrezionali consentitigli di prendere le misure necessarie al ristabilimento della normalità nel paese. Occorre quindi ancora un altro documento firmato da sir Arthur Wauchope perchè questa parziale trasmissione di giurisdizione sia definitivamente effettuata. Ma anche compiuta questa ultima formalità burocratiche, non si avrà ancora una vera e propria proclamazione della legge marziale. L'attuale amministrazione civile continuerà ancora come prima con la sola differenza che per le branche più strettamente connesse con l'azione dell'esercito cederà il posto all'autorità militare. Così i tribunali, la censura sulla stampa, gli arresti e le deportazioni delle persone ritenute pericolose alla sicurezza e all'ordine pubblico dello Stato, il controllo dei porti e delle vie di comunicazione di terra, di acqua e dell'aria, l'imposizione di multe collettive, la demolizione di case private come la punizione e la sorveglianza del commercio saranno altrettanti capitoli demandati alla competenza del nuovo regime di carattere transitorio. Si potrebbe dire in una parola che diventerà di spettanza del comando militare l'applicazione dell'insieme delle cosidette leggi di eccezione o di emergenza promulgate o riconfermate in varie riprese nel corso di quasi cinque mesi e mezzo di sommosse.

Come dettaglio di cronaca converrà ricordare che il complesso delle misure straordinarie messo civili e messo militari tipo quelle ora in vista per la Palestina che stanno tra la procedura dell'amministrazione regolare in tempo di pace e i rigori d'intimazione piuttosto guerresca della legge marziale, ha già dato buona prova in Egitto durante l'ultima conflagrazione mondiale. Si rifiene quindi che esso potrà sortire gli effetti voluti anche nell'attuale situazione in Terra Santa.

Tra i primi commenti apparsi sui giornali di stamane ci limiteremo a segnalare il disappunto degli ebrei che si attendevano che la Gran Bretagna si decidesse una buona volta a introdurre un vero e proprio stato d'assedio. Gli arabi invece non manifestano stupore alcuno perchè ripetevano da lungo tempo che la Potenza mandataria, non ostante le ripetute minacce, non sarebbe mai arrivata fino alla promulgazione della legge marziale.

Intanto si conferma che i monarchi di Bagdad, Mecca, Hasan e Amman ritardano a lanciare l'annunciato messaggio alla popolazione palestinese per invitarla a por fine all'agitazione non avendo ancora ottenuto sufficienti garanzie che Londra monterà le promesse nel senso di accontentare le varie richieste del programma patriottico degli indigeni di Terrasanta.

Durante uno scontro fra insorti e truppa avvenuto nella regione di Genin si ebbero fra soldati inglesi feriti e una ventina di vittime tra gli arabi. Un arruteno conducente un autobarco del dipartimento dei lavori pubblici è stato ucciso stamane presso Beit Udugim. In seguito ad una perquisizione militare nel villaggio di Ikal della regione di Nazaret un arabo è stato ucciso e un altro ferito avendo tentato di fuggire. Tre ispettori delle ferrovie sono rimasti feriti presso Lidda in seguito al crollo di due treni causato da uno sbaglio di scambi.

P. A.

Malcontento a Londra
per l'intervento dei Re arabi

Londra, 30 notte.

La stampa londinese commenta ampiamente il decreto relativo ai poteri eccezionali dell'autorità britannica in Palestina firmato dal Sovrano a Balmoral nel consiglio privato di sabato scorso e pubblicato dal foglio ufficiale londinese di questa mattina. Viene messo in rilievo che specificando i poteri conferiti all'Alto Commissario, sir Arthur Wauchope, e le facoltà delegate al comandante supremo militare, gen. Dill, e ponendo il divieto esplicito di impugnare dopo la promulgazione della legge marziale qualsiasi atto deciso nell'ambito del regime eccezionale e qualsiasi decisione dei tribunali militari oppure i principi dettati da quest'ultimo, il governo ha fatto più che semplicemente proclamare lo stato d'assedio giacchè in tal caso gli atti dell'autorità sarebbero stati, al ritorno del governo civile, suscettibili di essere impugnati e l'autorità avrebbe potuto essere chiamata a giustificarsi. In Palestina dunque non ostante che la sua amministrazione sia teoricamente sottoposta al controllo della Lega delle Nazioni, nessun controllo potrà essere esercitato sull'azione svolta dal governo britannico per il mantenimento dell'ordine nella presente situazione.

Altro fatto interessante è che il decreto venga pubblicato quando non sono ancora concluse le trattative avviate con il comitato supremo arabo di Gerusalemme dagli emissari di re Ibn Saud, dall'emiro Abdullah della Transgiordania e da un rappresentante non ufficiale di re Gazi dell'Irak. La verità è che questo intervento di sovrani arabi ha suscitato il malcontento di Londra dove il loro successo è temuto perchè dimostrerebbe che la loro influenza è superiore al rispetto che può incutere l'Inghilterra anche quando mobilita 20 mila uomini; e dove non si vuole consentire alla costituzione di un fronte unico delle nazioni arabe, non pure di forma esclusivamente platonica. Non ostante che l'organo liberale londinese definisca le trattative di Gerusalemme promettentissime, altri giornali, gelosi del prestigio britannico come il « Daily Herald », dichiarano che il decreto di ieri è destinato a por fine ai gran parlare che si fa degli interventi di fuori e ai suggerimenti di condizioni che nessun governo potrebbe accettare quando è posto dinnanzi ad atti di terrorismo. La legge marziale sarà proclamata forse già nelle prossime 24 ore nel qual caso il generale Dill assumerà il potere limitato alla Palestina, compreso quello di stabilire un regime di censura e di controllare tutte, senza eccezione, le attività nel territorio del mandato e persino di distruggere le proprietà private come misura punitiva. E' tuttavia da prevedere che una volta ristabilito l'ordine, l'amministrazione britannica farà quanto in suo potere per riacquistare le simpatie della popolazione araba. Un editoriale della « Morning Post » lo lascia chiaramente comprendere quando osserva che oggi in Palestina, data la ristrettezza della sua superficie, non potrebbe accogliere un numero illimitato di ebrei. Riconosciuto questo fatto si deve anche riconoscere la necessità di fissare il limite massimo della immigrazione ebraica e non sarebbe da sorprendersi, secondo l'organo conservatore, se la commissione reale allorchè inizierà i suoi lavori dopo il ritorno alla normalità, riconoscesse che il limite massimo è stato raggiunto.

R. P.

LUISA FERIJA in una scena del film « La fossa degli angeli » che si sta girando nella zona di Carrara.

LE "GEISHE,, IN SCIOPERO
Come nacque e fu composta la « vertenza » col risultato di una riduzione di tariffe

Parigi, 30 notte.

La capitale dell'impero nipponico, a quanto comunica il corrispondente speciale del *Petit Parisien* da Tokio, è stata teatro di uno sciopero poco comune, quello delle *geishe*, che i giapponesi amano tanto frequentare per distrarsi.

Al Giappone, come si sa, esse sono parecchie decine di migliaia, ed educate in un'arte tutt'affatto speciale. Esse hanno appreso di buon'ora in scuole ad esse riservate il difficile mestiere che consiste nel parlare convenientemente agli uomini senza stancarli, a suonare lo *shamisen* e a danzare. Le *geishe*, come si sa, esistono da tempo immemorabile; e malgrado l'evoluzione dei tempi e la rapida assimilazione, da parte dei giapponesi, della civiltà dei Paesi d'Europa e d'America, la scomparsa delle *geishe* al Giappone non è certo prossima.

Ma chi avrebbe dunque creduto che le *geishe*, alle quali più ancora che alle altre donne giapponesi si è insegnata la sottomissione passiva, si sarebbero messe un giorno in sciopero? Eppure questo è accaduto. E siccome le *geishe* portano tutte, sotto il loro *kimono*, un *nejunjuban*, che è una lunga tunica di seta rossa, il loro sciopero, di nuovo genere, fu chiamato « lo sciopero rosso » quantunque fosse essenzialmente pacifico e non avesse alcun legame nè col comunismo nè col fronte popolare, che del resto in Giappone non esiste.

L'origine di questo sciopero proviene dal fatto che una nuova società di *geishe* si è costituita recentemente a Tokio, e ha preso la iniziativa di abbassare la tariffa oraria da pagarsi dai clienti. Questa concorrenza non fu di gradimento delle vecchie compagnie di *geishe*, minacciate di abbandono da una clientela sempre più propensa a frequentare di preferenza gli stabilimenti meno cari. Perciò 350 *geishe* della compagnia Shibuya Sangio chiesero subito una riduzione della tariffa da pagarsi da parte di coloro che venivano a distrarsi in casa loro. Davanti al pericolo, 50 padroni di case da tè e diciotto ristoranti chiesero ai 106 padroni dei *matchibai*, o case di convegno, di adottare una tariffa uguale a quella della società nuova. Avendo essi rifiutato, le *geishe* si misero subito in sciopero.

Con un insieme perfetto, e dando prova di solidarietà assoluta, esse si organizzarono immediatamente. Fu costituito un comitato in piena regola che fece affiggere manifesti a profusione nelle strade. « Vogliamo la riduzione della tariffa delle *geishe* » dicevano questi manifesti, a lettere cubitali.

Ma per metterai al riparo da ogni eventualità, le *geishe* stabilirono il loro quartier generale nel ristorante Hanooeya, del quartiere Shibuya, ove molte di loro tennero discorsi energici per incoraggiare le compagne alla resistenza.

L'opinione pubblica, manco a dirlo, si mostrò subito favorevole alle *geishe*; e gli uomini, chiamati a beneficiare di questo movimento, furono i più premurosi nel sostenere le rivendicazioni delle fanciulle. La rapidità con cui lo sciopero si propagò sorprese i padroni dei *matchibai*, i quali dovettero venire a patti e inviare tosto dei rappresentanti a prendere contatto con i delegati delle *geishe*, le quali formularono le proprie rivendicazioni in questi termini: « In questi tempi difficili bisogna ridurre a tre yen, da quattro, la tariffa delle *geishe* e i padroni dei *matchibai* debbono sopportare l'onere di questo ribasso ».

I padroni si dichiararono d'accordo sul principio della riduzione della tariffa, però pretesero che le *geishe* ne sopportassero la loro parte. Ma incoraggiate in ogni modo, le *geishe* resistettero, e siccome senza di esse i *matchibai* non potevano più lavorare, i padroni dovettero cedere dopo 48 ore di lotta e accettare tutte le domande formulate. In tal modo è terminato rapidamente questo sciopero, prima d'ora non mai accaduto al Giappone, e che, unico al mondo, fra tanti scioperi, riduce il prezzo dei piaceri dei signori giapponesi.

Gli incendi della California
quasi interamente circoscritti

Sacramento, 30 notte.

Le autorità comunicano che gli incendi che hanno devastato le dodici contee della California settentrionale e una parte dell'oregon sono quasi interamente circoscritti dai pompieri e dai volontari civili. Persistendo le attuali condizioni atmosferiche, la situazione può migliorare di ora in ora. Si conferma che nell'incendio nella città di Brandon sono perite undici persone, mentre parecchie altre sono tuttora mancanti. I danni materiali nelle regioni devastate ammontano a parecchi milioni di dollari.

L'uccisore di Nicoletta
davanti ai giudici

Parigi, 30 notte.

Il 19 Aprile 1930, come si ricorderà, Nicoletta Maresco, figlia di un maggiore di un reggimento di fanteria di guarnigione a Chaumont, veniva rapita. I resti della povera bimba venivano poi ritrovati dopo molte ricerche. Avendo lo zio del rapimento e dell'uccisione fu certo Gabriele Roslay, che fu riconosciuto da parecchi testimoni; ma, malgrado le sue proteste di innocenza, rinviato a processo, egli è comparso davanti ai giurati dell'Alta Marna, a Chaumont.

L'accusato è stato tradotto a palazzo di giustizia stamattina fra le grida di morte della folla, trattenuta a stento da un doppio cordone di agenti. L'aula era gremita. Accanto all'avvocato di parte civile siedeva il maggiore Maresco, padre della piccola vittima.

Roslay ha risposto con affettata cortesia al presidente Commoy, nell'interrogatorio di identità. Egli si è detto vittima di un errore. E quando il presidente gli ha ricordato i misfatti di cui si era reso colpevole a 19 anni — ora ne ha 25 — su sette bambine, si è giustificato dicendo: « Ero così giovane!; e la stessa scusa ha addotto allorchè il magistrato gli ricordò tre altri delitti analoghi, commessi assai molto prima della fine della Nicoletta.

A tutte le presunzioni accumulate contro di lui, Roslay ha controbattuto rispondendo invariabilmente trattarsi di semplici apparenze.

I periti medici chiamati alla sbarra a esporre i risultati delle loro indagini, hanno affermato che l'assassino ha dovuto colpire alla testa la vittima numerose volte con una grossa pietra. Il cranio fu spezzato in 45 frammenti, e l'emozione ha indotto che i colpi furono vibrati quando la vittima era ancora viva e la circolazione del sangue non ancora arrestata.

Profonda impressione ha prodotto l'apparire alla sbarra delle bambine che furono vittime dell'ignobile individuo; tutte hanno riconosciuto Roslay, malgrado le amenità di quest'ultimo.

Domani, la Corte effettuerà un sopraluogo al bosco l'Abbé, nel punto in cui furono scoperti i resti della vittima.

L'ultimo Disraeli
è morto ieri

Londra, 30 notte.

Nella sua magnifica proprietà di Hughenden, nel Buckinghamshire, è morto oggi all'età di 69 anni il maggiore Ralph Disraeli, nipote del famoso statista e ultimo discendente maschio della famiglia. Il padre del defunto era fratello di Beniamino Disraeli lord Beaconsfield, ed è sulla proprietà ereditata dal grande statista e amico intimo della Regina Vittoria, che Ralph Disraeli è morto oggi. Egli è stato deputato a Westminster per 33 anni senza tuttavia lasciare qualsiasi traccia della sua attività politica. Era presidente della Società archeologica del Buckinghamshire e alto sceriffo della contea.

Membri della Legione nera
condannati all'ergastolo

New York, 30 notte.

E' terminato a Detroit il processo contro dieci membri della Legione nera, i quali sono stati giudicati colpevoli dell'assassinio di certo Poole, condannato dalla Legione a morte « perchè aveva bastonato la moglie, azione imperdonabile in un americano puro sangue ».

La vedova del Poole, che ha testimoniato al processo, ha definito ridicola supposizione che il marito avesse alzato le mani contro di lei, ed ha fatto apparir chiaro che i motivi del delitto erano ben diversi.

Gli accusati hanno detto di non avere avuto l'intenzione di uccidere, ma solo di spaventare la vittima. Disgraziatamente i proiettili colpirono il regno.

Sette imputati sono stati condannati all'ergastolo per omicidio di primo grado, due a pene minori mentre l'ultimo è stato assolto. Ma il fatto che viene più vivamente commentato è che una giuria, di cui facevano parte tre donne, abbia avuto il coraggio di pronunciare un verdetto di condanna contro la Legione nera, nonostante che quest'ultima, la quale conta nel Michigan 13 mila membri, usi sopprimere sommariamente tutti i suoi nemici.

Una partita di calcio
finita a rivoltellate con due morti

Montevideo, 30 notte.

A Santa Rosa, durante una partita di calcio giocata da due squadre del dipartimento di Canalones, il pubblico che gremiva lo stadio, dopo una serie di incidenti con lancio di bottiglie e spari di rivoltella, ha invaso il campo di gioco. E' seguita una violentissima zuffa, a sedare la quale a nulla è valso l'intervento dei pochi agenti di servizio, i quali hanno dovuto chiedere rinforzi. Quando questi sono giunti, il giocatore Manuel Requeira, di 21 anni, e lo spettatore Antonio Estefan, di 48 anni, erano morti.

In condizioni preoccupanti sono stati trasportati all'ospedale i fratelli Aurelio e Leonardo Gutierrez, rispettivamente di 27 e 22 anni. Numerosi altri feriti sono stati trasportati alle proprie abitazioni.

La polizia ha dichiarato in arresto i dirigenti delle due squadre e una trentina dei più scalmanati tifosi.

Dà fuoco alla locanda
per non lasciar più ballare

Vienna, 30 notte.

L'altra notte, a Gloehbil, è scoppiato un incendio nella sala da ballo di una locanda; mentre i pompieri spegnevano l'incendio, i gendarmi hanno trovato in soffitta fogli bruciacchiati di un giornale del 21 giugno, i quali hanno fatto sorgere il sospetto che l'incendio fosse doloso. Altri fogli dello stesso giornale sono stati poco dopo rinvenuti nella stanza di un ragazzo, partito di lì appena qualche ora prima.

Raggiunto e arrestato, il « piccolo » ha confessato di avere appiccato il fuoco, perchè tutte le volte che nella sala si ballava o c'erano feste, egli doveva servire e di conseguenza andare a letto tardi.

La neve è comparsa
sulle colline di Budapest

Vienna, 30 notte.

L'Istituto meteorologico viennese comunica che da 64 anni non si aveva a Vienna (e probabilmente in tutta l'Europa centrale) un autunno freddo come l'attuale. Verso mezzogiorno, la temperatura media è in Austria di sette gradi; sulle colline attorno a Budapest, che sono relativamente basse, stamane ha nevicato; così che in settembre, a memoria di uomo, non era mai accaduto.

In Jugoslavia la temperatura è precipitata sotto lo zero in parecchie località. In Croazia e nella Bosnia, si sono ripetute nevicate abbondantissime. Persino tra Ragusa e Belgrado ha dovuto, con cinque passeggeri a bordo, atterrare a Mostar, in Erzegovina. Nei dintorni di Varasdin, un fulmine ha ucciso una contadina dormiente.

Ufficio postale ambulante
sperimentato con successo

Londra, 30 notte.

Finora la gente si recava agli uffici postali per comperare francobolli o per spedire lettere e telegrammi. La direzione generale delle poste inglesi è giunta alla conclusione che non il pubblico deve recarsi agli uffici postali, ma gli uffici devono andare al pubblico. E' così che, oggi per la prima volta, è circolato per alcune strade dell'East End di Londra un ufficio postale ambulante, sotto forma di una magnifica automobile di color rosso, sulla quale impiegati seduti dinanzi ad alcuni sportelli ricevevano lettere raccomandate, vaglia postali e telegrammi.

Il successo ottenuto da questa posta ambulante sembra essere stato tale da indurre la direzione delle poste a estendere questo servizio sul generis alla maggior parte dei quartieri della metropoli.

La Portsmouth-Johannesburg

I concorrenti ridotti a due

Londra, 30 notte.

La corsa aerea Portsmouth-Johannesburg va volgendo rapidamente alla conclusione, nonostante che sia stata iniziata solo ieri mattina.

Ma mentre sino a poche ore fa si ritenevano che l'aviatore sud africano cap. Hulse, a bordo del suo rapidissimo velivolo avrebbe raggiunto la mèta trionfalmente in meno di 48 ore, una notizia giunta stasera a tardissima ora da Salisbury, nella Rhodesia, e cioè a circa mille chilometri da Johannesburg informa che egli è precipitato atterrando in quell'aeroporto ed ha danneggiato in modo irreparabile il suo apparecchio, per cui dovrà rinunciare alla continuazione della gara. Egli aveva fino allora compiuto un volo magnifico, raggiungendo oggi a mezzogiorno Mbeya dopo 25 ore e 25' di volo, durante le quali aveva coperto 3012 chilometri, cosa mantenuto una media oraria di quasi 120 chilometri.

Dopo il ritiro del cap. Hulse, due aviatori, Scott, il vincitore della Londra-Melbourne del 1934, e Lisgeloya, sono i soli rimasti in competizione; essi si trovano quasi allo stesso punto del percorso, ma tuttavia a molte ore di distanza dal capitano Hulse.

A Johannesburg la popolazione si è raccolta nelle prime ore del pomeriggio sul campo d'aviazione per fare un'entusiastica accoglienza al capitano Hulse che si riteneva dovesse raggiungere la mèta in serata. Ora però si ritiene che il vincitore non raggiungerà la città dell'oro prima di domani e forse soltanto nelle tarde ore della sera.

Si apprende poi da Cartum che il pilota Tommy Ross ha atterrato in quel campo d'aviazione a causa di un grave guasto al motore del suo apparecchio.

Il nuovo pretendente carlista
al trono di Spagna

Vienna, 30 notte.

Il nuovo pretendente carlista al trono di Spagna è ormai il principe Saverio di Borbone-Parma, fratello dell'ex imperatrice Zita; a norma della successione creditaria, i diritti al trono avrebbero dovuto passare al fratello maggiore del principe Saverio, Elia, ma siccome durante la guerra mondiale il principe Elia ha prestato servizio nell'esercito austro-ungarico, il defunto principe Ranieri Carlo di Borbone ha dovuto escluderlo dalla successione, e perciò nel proprio testamento ha designato come erede Saverio.

I giornali, continuando a occuparsi di Don Alfonso, ricordano che egli s'interessava vivamente alla lotta contro il governo di Madrid e che i 60 mila carlisti, messi al servizio del generale Mola, si sono mossi con il suo pieno consenso.

Uccide e ruba
per arruolarsi e... disertare

Kaunas, 30 notte.

Il tribunale di guerra di Kaunas ha condannato ieri ai lavori forzati a vita il ventiquattrenne Gorodeski

CRONACA CITTADINA

REALTA' CHE SI IMPONGONO

Gli interessi di Torino
nel quadro delle comunicazioni

Sul problema delle comunicazioni torinesi, da noi ampiamente trattato nel corso dell'estate, il Lavoro di Genova ha pubblicato un articolo dell'ing. Canonica, del quale abbiamo preso visione in ritardo. Non ci sarebbe tuttavia occupati di tale articolo se il suo autore non si fosse abbandonato ad affermazioni il cui contrasto non solo con gli interessi della nostra città e regione, ma con la stessa realtà dei fatti è troppo stridente perchè, anche a una certa distanza di tempo — ci sia stato di mezzo le ferie — si possano lasciar passare sotto silenzio.

L'ing. Canonica è presentato come un «competente»: motivo di più per misurare le proprie parole quando queste possano ferire i legittimi e sacrosanti interessi di un'intera regione, che nell'economia nazionale ha il peso del Piemonte. Ora egli, che sta a Cortemilia, giudica dal suo paese dello case del Piemonte e di Torino, città di scientoringuantamila abitanti, con una valutazione per lo meno affrettata, a non voler dir peggio.

Un'idea peregrina

Infelice e inopportuno il richiamo iniziale a considerazioni superate circa l'itinerario della camionale dalla sbocco di Serravalle Scrivia a Torino. Il Duce, che ha voluto la camionale dei Giovi, ha altresì creato la provincia di Asti, che per talune qualità di prodotto di più usuale consumo come il grignolino, il barbera e gli spumanti, può essere considerata la provincia del vino, le cui «marche» valicano i monti e il mare, portando all'estero il nome d'Italia anche nel campo produttivo. Dato ciò, e dato pure che quella di Asti è la via più breve, a nessuno poteva venire in mente di scegliere per il proseguimento della camionale di Serravalle verso Torino, un itinerario diverso.

La cosa è ormai fuori discussione anche per quanto l'articolo ne accenna nei riguardi del traforo della collina. L'ingegnere Canonica non è contento di questa soluzione. Dimenticando di avere, poco prima riferito il giustissimo criterio del comm. Penna di Asti secondo il quale per la camionale non si deve tener conto soltanto delle città situate ai lati opposti, ma è da considerarsi anche la zona attraversata deve esistono importanti centri di produzione, egli, eliminata la galleria collinare, finisce l'idea peregrina di una rettifica della Padana inferiore (distillo numero 10) che partendo da Dusino, accarezzato Villanova, Poirino e Chieri, fili diritta sino a Moncalieri.

Ben scevila una gran parte della provincia di Asti — la parte a diretto contatto con la provincia di Torino, di importanza primaria per la città ufficiana in virtù della posizione di Villanova e della costa sud che a questa fa capo — e ben scevila l'entroterra torinese verso Alba e verso il Monferrato e ridosso della collina! Sennonchè la «competenza» dell'ing. Canonica, almeno nei riguardi di Torino, è messa ad ancor più dura prova dalla situazione reale della nostra città. Bisogna persuadersi che l'idea del traforo della collina non è sorta del caso o dal capriccio di alcuno. L'ha suggerita e l'ha imposta la «necessità».

Quella stradale numero 10 che l'autore dell'articolo parrebbe portare in certiffio da Dusino a Moncalieri, giunta alla porta di Torino, che cosa risolverebbe? Nulla. Perchè il traffico che si immette su essa dal lembo di Nichelino, ha per basico canale di afflusso, sulla sponda sinistra del Po, via Nizza, sul cui allineamento si trova quello tal fabbricato (è vero, ing. Canonica?) che si chiama la Fiat; via Nizza, strozzata di movimento e neppure spesso di apparizione di più. Tra via Nizza e gli altri quartieri meridionali della città, stante il fascio dei binari ferroviari, sui quali si sono dovuti gettare dei cavalcavia, non pure congestionati, come sia congestionatissimi il monumentale e bellissimo sottopassaggio della Fiat stessa.

Dunque, da questa parte, congestione del traffico. Bisognava cercare un altro sbocco. Ed ecco l'idea di superare l'ostacolo della collina, che per Torino rappresenta molto e una sperie di paradiso, ma rischierebbe di traumatizzarsi nel suo vero interno, raggiungendo Chieri attraverso le sue viscere. Il progetto non solo supera quell'abbreviamento di percorso che l'ing. Canonica cerca tra Dusino e Moncalieri, ma scivola Torino dalle sue catene, portando una gran parte del traffico interno e di quello delle vel di Susa e delle Valli di Lanzo, allo sfocio naturale della zona di Sassi lungo ariterie quali i corsi Vittorio Emanuele II e Regina Margherita, e crea per la città il mezzo di comunicare col Monferrato e l'Astigiano, due tra le regioni più ricche del suo entroterra.

Il pensiero dei produttori

Per questo il tentoro della collina — che ha abbiamo avuto il privilegio di lanciare e di sostenere in nome degli interessi della città — ha incontrato il pieno favore dei tecnici conoscitori della situazione e quello delle cittadinanze, che nei tecnici sono, ha piena fiducia. Ed il favore si fece.

Ma l'articolo di cui ci stiamo occupando parla di avvicinare le distanze con il Frejus. Eppure risponde. C'è avanti tutto non precipitosi: attraversare Torino. Giacchè la strada del Frejus arriva a Torino per il corso Francia e dal corso Francia l'unica via possibile per arrivare al traffico verso Asti e Genova è il corso Regina Margherita che hanno il corso Belgio raggiunge Sassi, base della camionale per Villanova.

Circa il Frejus l'ing. Canonica dubita del cantiere che potrebbe averne il porto di Genova, e inoltre più — scrive testualmente — che sarà sempre più facile e portuosamente economico passare per lo stradale, il colle del Monginevro». Appena ieri il dottor Camillo Vercesio, amministratore delegato della Banca Anonima di Credito che ha preso l'iniziativa di un'inchiesta fra ditte importatrici ed esportatrici, ci ha rimesso una lunga lista di produttori e commercianti che la pensano in modo diverso dall'ing. Canonica. Ma ciò che costituisce una vera enormità è l'affermazione della maggior facilità e praticità economica di valersi del Monginevro!

Il Monginevro, il cui valico è a duemila metri sul mare; negato quindi d'estate al traffico pesante e chiuso d'inverno per la neve.

Ignora dunque l'ottimo ingegnere di Cortemilia che tutti i valichi alpini i quali attraversano Torino sono alla stessa altezza se non più alti, e perciò egualmente impraticabili d'inverno? Che Torino per sei mesi dell'anno ha le vie chiuse alle spalle? Che per questo essendo ancora intenta la realizzazione del Monte Bianco, il Sindacato Ingegneri della nostra città ha escogitato lo sfruttamento autonobilistico del Frejus?

Che il Canonica ne sostenga la inutilità per il porto di Genova, appare strano quando si consideri la correlazione della superiorità di Moralglia nell'attrazione del traffico lungo il Rodano da lui posta (umana). Strano giacchè gli interessi del porto francese crederanno lontanissimi i nostri vicini d'Oltre Alpi a patrocinarli. Ma il fatto che essi si sono accinti a migliorare la via del Rodano, non prova che Genova può incidere anche su quella zona?

Comunque il Frejus è un traforo già compiuto e la sua utilizzazione secondo l'idea del Sindacato Ingegneri di Torino, quando si raggiunga l'accordo tra i Governi d'Italia e di Francia, non costerà che l'organizzazione dei mezzi di trasporto da Bardonecchia a Modane. E Torino ha disgraziatamente al collo un cappio che occorre in modo assoluto recidere, intendasi di tutte le possibilità a suo portato di mano, tra le quali il Frejus collegato lungo il suo asse e attraverso la collina con Serravalle Scrivia, rappresenterebbe precisamente l'energico colpo di coltello.

Francesco Oddone.

Varianti d'orario sui treni
dal 4 ottobre prossimo

In conseguenza del ripristino dell'ora normale in Francia, a decorrere dal 4 ottobre verrà modificato l'orario del treno PR Parigi-Roma, l'orario dei treni della linea Torino-Modane, nonchè di alcuni treni fra Ventimiglia e S. Dalmazzo di Tenda.

Direttissimo PR (Parigi-Roma): Parigi part. 22,20, Modane part. 8,45, Torino arr. 10,45-10,55, Genova arr. 13,03, Roma arr. 21,05.

Linea Torino-Modane — Partenza da Torino: MR direttissimo 0,35; 1030 accelerato 5,52 per Bardonecchia (nei giorni festivi dal 1.o novembre p. v. al 4 aprile 1937); 1034 accelerato 6,30; 1040 accelerato 7,52 per Bardonecchia (nei giorni festivi dal 1.o novembre p. v. al 4 aprile 1937); 3042 omnibus 7,45 per Bardonecchia; 3044 omnibus 8,55 per Susa; 6 direttissimo 10,30; 1042 accelerato 12,55; 108 diretto 15,40; 3046 omnibus 17,45 per Susa (non si effettua alla domenica); 1060 accelerato 18,30 (solo nel giorno feriale precedente i festivi, dal 31 ottobre al 3 aprile 1937); 2 diretto 19; 1046 accelerato 19,06; 3048 omnibus 20,12 per Susa; RP direttissimo 21,23.

Arrivi a Torino: 3041 omnibus 6,01 da Susa (non si effettua alla domenica); 3043 omnibus 6,50 da Susa; 834 direttissimo 7,05; 1035 accelerato 8,10; 2 direttissimo 11,30; 107 diretto 13,55; 3045 omnibus 14,23 da Susa; 1041 accelerato 18,12; 1045 accelerato 19,43 da Bardonecchia (si effettua nei giorni festivi dal 1.o novembre p. v. al 4 aprile 1937); 3047 omnibus 20,25 da Bardonecchia (nei giorni festivi dal 1.o novembre p. v. al 4 aprile 1937); 1049 accelerato 21,47 da Bardonecchia (nei giorni festivi dal 1.o novembre p. v. al 4 aprile 1937); 1047 accelerato 24,06.

Linea Fossano-Cuneo-Ventimiglia: L'omnibus 3091 partirà da S. Dalmazzo alle 5,55 ed arriverà a Ventimiglia alle 7,20. L'omnibus 3090 partirà da Ventimiglia alle 17,42 ed arriverà a S. Dalmazzo di Tenda alle 0,30. L'omnibus 3048 partirà da Ventimiglia alle 20,10 ed arriverà a S. Dalmazzo di Tenda alle 21,43.

La Principessa Mafalda

E' partita ieri da Porta Nuova col diretto delle 21,25 per Roma S. A. R. la Principessa Mafalda d'Assia.

Le opere del Regime

UN GRANDE SILO GRANARIO
inaugurato dal Federale a Carmagnola

Un'importante opera che sarà di grande utilità agli agricoltori della zona di Carmagnola è stata inaugurata ieri mattina dal Segretario Federale Piero Gazzotti. Si tratta di un grande silos granario capace di oltre trentacinque mila quintali che l'Associazione agraria Piemontese, per iniziativa del suo presidente avv. Francesco De-Vecchi, ha fatto costruire per venire incontro alle necessità della popolazione di questa vasta plaga agricola.

Il silos nel suo complesso si presenta imponente come mole e altrezzatissimo dal lato tecnico; è stato costruito rapidamente con quell'impulso che il Fascismo sa dare a tutte le sue intraprese: in poco più di tre mesi l'opera è stata edificata e fornita di tutto il materiale meccanico necessario per il suo funzionamento. Si tratta però soltanto di un principio perchè in breve periodo di anni molti altri centri, oltre dodici, saranno dotati, per merito dell'Associazione agraria, di simili costruzioni la cui utilità si palesa sempre maggiore.

Alla cerimonia hanno assistito il presidente dell'Associazione avv. Francesco De Vecchi, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali di categoria: il dott. Castellari per i datori di lavoro; il dottor Balzardi, segretario del sindacato lavoratori dell'agricoltura, l'ispettore di zona dott. Paolo Doglia, il Podestà, avv. Chiesa, il Segretario del Fascio camerata Gagliardi, la delegata del Fascio femminile signora Chiavazza e numerosi gerarchi convenuti a Carmagnola per visitare poi nel pomeriggio la Mostra.

Il Gerarca accolto da calorose manifestazioni della folla ha visitato la nuova opera soffermandosi nelle celle ove viene eseguita la prepolitura del grano e quindi salendo ai piani superiori ove il prezioso cereale viene conservato. Quindi il Vicario Foraneo don Matteo Migliore ha impartito la benedizione con solenne rito.

Dopo che le Massaie Rurali ebbero ospitato i gerarchi offrendo loro la degustazione dei più tipico prodotto della zona, i peperoni, variamente cucinati, le gerarchie del fascismo torinese convenute a Carmagnola per visitare la Mostra sono state guidate dal Federale attraverso le varie sezioni ed i padiglioni dell'interessante esposizione che è stata vivamente ammirata. Dall'elegante padiglione centrale alla bella casa montana dall'originale edificio delle Mostre Rurali di Pancalieri ove è in azione una completa distilleria dell'amenta. Tipico prodotto del paese, alle aule scolastiche ove sono esposti delicati lavori femminili; in ogni settore della Mostra i gerarchi hanno vivamente apprezzato le belle opere delle Massaie rurali che hanno dimostrato come sia efficiente la loro organizzazione che, per quanto giovane di anni, ha già dato così brillanti risultati.

Manifestazioni
del mese di Ottobre

1 ottobre XIV, ore 11: Riunione Comitato Ente Radio Rurale - 2, ore 11: Visita a una ditta; ore 16,30: Rapporto Fiduciari dei Gruppi Rionali - 3, ore 16: A Chieri: visita a un ospedale - 4, ore 10,30: Inaugurazione sede Gruppo Rionale «G. Deglia»; ore 15: Festa dell'uva - 5, ore 11: Visita a una società cinematografica - 6, ore 11: Visita a una ditta - 7, ore 11: Visita a una ditta; ore 10,30: Riunione Commissione Prezzi (C.I.P.) - 9, ore 16,30: Rapporto Fiduciari Gruppi Rionali - 12, ore 11: Visita a una ditta - 14, ore 11: Visita a una ditta - 15, ore 11: Visita a una ditta - 16, ore 10,15: A Porta: visita a una ditta; ore 15,30: Rapporto Fiduciari Gruppi Rionali - 17, ore 11: Visita a una ditta - 18, ore 10,15: Rapporto Gruppo Rionale «A. Mussolini»; ore 16: A Chivasso: Sagra dell'agricoltore - 19, ore 11: Visita a una ditta - 20, ore 11: Visita a una ditta - 21, ore 10,30: Riunione Commissione Prezzi (C.I.P.); ore 13: Visita a una ditta - 23, ore 11: Visita a una ditta - 23, ore 18,30: Rapporto Fiduciari Gruppi Rionali - 24, ore 11: Visita a una ditta - 28, ore 10: A Perosa Argentina: inaugurazione Casa Littoria e Rapporto Fasci 18.a Zona - 26, ore 11: Visita a una ditta - 30 ottobre XV, ore 11: Visita a una ditta; ore 18,30: Rapporto Fiduciari Gruppi Rionali.

La Fiduciaria dei Fasci femminili
tra le operaie di uno stabilimento

La fiduciaria dei Fasci femminili, contessa Cavalli, si è recata ieri tra le maestranze di uno stabilimento in via Basilica 9. L'accompagnavano le delegate dell'Ufficio tessere e quella del Gruppo «Mussolini». Dopo aver visitato i vari reparti della fabbrica ove trovano lavoro esclusivamente donne, si è a lungo intrattenuta tra queste, rivolgendo loro fervide parole di elogio e di incitamento. La numerosa maestranza ha vivamente applaudito le parole della Gerarca, improvvisando una dimostrazione di devozione al Duce.

Una Mostra fotografica
al Gruppo Scaraglio

Domani sera alle ore 21, nelle sale del Gruppo Rionale «Luigi Scaraglio» verrà organizzata la 1a Mostra annuale di fotografia alla quale partecipano i camerati fotografi dilettanti.

Il passaggio per Torino
dell'ex-ministro Wolde Mariam

L'ex-rappresentante etiopico a Parigi Wolde Mariam, il quale ha fatto recentemente atto di sottomissione al Governo italiano, è stato di passaggio ieri nella nostra città, provenendo dalla capitale francese. Salutato alla stazione da mons. Barlassina, Direttore delle Missioni della Consolata e da un gruppo di reverendi padri, l'ex-diplomatico è ripartito alle 15,55 per Roma.

Le riunioni del Rotary

Il nuovo vocabolario
dell'Accademia d'Italia

Il Rotary si è riunito ieri sotto la presidenza del comm. Voli. Il comm. Tancredi Vigliardi-Paravia ha felicemente illustrato i caratteri e l'importanza del nuovo Vocabolario Italiano che l'Accademia d'Italia si accinge a pubblicare per ordine del Duce. Mirabilmente ritengono — ha rilevato l'autore — che il compito di aggiornare il lessico spetti all'Accademia della Crusca; in realtà la Crusca, secondo i suoi statuti, non ha missione se non di schedare, archiviare i vocaboli conosciuti dall'uso squisitamente e classicamente letterario. Essa trascura, di conseguenza, vasti settori ed ignora ad esempio quasi per intero il secolo XIX. Al nuovo Vocabolario, che non si deve soppure confondere con l'Enciclopedia, altra opera affrontata e compiuta dal Fascismo, collaborano, ciascuno per la propria classe, tutti gli Accademici d'Italia, insieme ai quali la garanzia che esso riuscirà completo in ogni sua parte, degna opera dell'epoca mussoliniana.

Dopo la comunicazione Vigliardi-Paravia, l'avv. Cazzola ha riferito brillantemente sul convegno rotariano e sui concerti di Perugia, ideati ed allestiti dal Duca Visconti di Modrone.

QUANDO LA POVERA GENTE EMIGRAVA

Le peripezie di una vedova
partita per l'America e non più tornata

La giovane donna Matilde Roba in Giudici non è una trovatella, ma strane circostanze e l'avversità del destino l'hanno ugualmente privata dei genitori fin dall'età di quattro mesi. Essa non solo non ha riveduto la madre in seguito, ma neppure se attualmente dove si trovi. Le ricerche che ha fatto non hanno dato alcun risultato.

La partenza

Matilde Roba è nata nel novembre del 1904 da Giovanni Roba abitante in borgata Scorrone, provincia di Cuneo, e da Celestina Calizzano domiciliata alla Cascina Provvida in provincia di Alessandria. Essa nacque un mese dopo la morte del padre e la madre partì per Buenos Aires nel marzo del 1905, cioè quando la bimba aveva soli quattro mesi, insieme ad una sua sorella che andava a raggiungere il marito emigrato in America. La piccina era un'impaccio per la vedova e fu da casa, prima della partenza, affidata ad una balia. I nonni materni, che erano contadini, ritrarono la nipotina quand'essa aveva un anno e la tennero nella loro casa fino all'età di 21 anni, quando andò sposa a Giovanni Giudici.

Nei primi tempi la madre mantenne corrispondenza coi genitori e sempre chiedeva notizie della sua tenera figlia. Da queste lettere si apprese che non andando d'accordo col cognato, aveva lasciato la casa di lui per esercare occupazione in un paese vicino a Buenos Aires. Qui essa incontrò un tale Giovanni Gennaro che la sposò, e la Celestina Calizzano informando il padre e la madre del suo matrimonio, li invitò ad inviarle la piccola Matilde.

Ma una bimba così piccina non è un pacco che si possa spedire, sia pur sotto forma di raccomandata, e per di più in un paese per raggiungere il quale bisogna attraversare l'oceano. Essi risposero che la figliuoletta era troppo in tenera età per avventurarla ad un così lungo viaggio senza che l'accompagnasse persona di particolare fiducia, e che inoltre essi le erano troppo affezionati per staccarsene.

A questa missiva Celestina Calizzano non ha più risposto. Invano i genitori scrivevano lettere su lettere: notizie della figlia essi le avevano solamente di tempo in tempo dalle lettere dell'altra figliuola. Ma anche queste cessarono poi perchè nel 1913 quest'ultima fece ritorno in patria con tutta la famiglia. Personalmente videro poi maggiori informazioni sulla vita della sorella. Dal nuovo matrimonio le erano nate tre femmine ed un maschietto: quale mestiere esercitasse il marito non precisò, ma disse che egli si spostava da un paese all'altro insieme alla famiglia. Fornì l'ultimo indirizzo di cui era a conoscenza, ma le lettere inviate a questo indirizzo rimasero senza risposta. Forse nella loro vita nomade i Gennaro avevano già lasciato tale residenza.

Speranze deluse

La Matilde Roba, a quel tempo, era già una giovanetta e volle essa stessa scrivere ad un altro zio rimasto in America per supplicarlo di far ricerche della madre, o trovarla di dire che la sua figliuola non poteva credere ch'essa l'avesse dimenticata. I figli nati dal secondo matrimonio non potevano nè dovevano assorbire tutte le sue cure; anche per la primogenito, quella che essa aveva lasciata in fasce, doveva sentire uguale affetto. E qui la Matilde parlava della sua infanzia, trascorsa tristemente, nonostante l'affetto dei nonni, perchè le erano mancate le carezze della mamma della quale sentiva e sente anche ora irresistibile bisogno. Lo zio rispose qualche tempo dopo informando che non aveva potuto parlare alla Celestina perchè essa era improvvisamente partita con la famiglia per il Brasile, nè si conosceva la nuova residenza.

Da quel momento gli anni trascorsero senza che la giovane più nulla sapesse della madre.

— come abbiamo detto — si sposò, divenne a sua volta madre di tre bimbi, due maschietti ed una femmina, che crescono buoni, prosperosi e felici perchè a differenza della loro madre godono le cure e le carezze dei genitori.

Questa è la vita di Matilde Roba in Giudici, la quale ha così concluso il suo racconto: «Ho sempre pregato per l'anima del mio povero papà morto un mese prima della mia nascita; debbo d'ora innanzi pregare anche per l'anima della mamma che mi ha abbandonata? Credo di sì, perchè se essa fosse ancor viva indubbiamente un momento di resipiscenza essa avrebbe avuto per dar notizia di sè e chiederne della figlia. Una madre non può dimenticare per tutta la vita il frutto delle sue viscere».

Furto in danno di un gelatiere

Il gelatiere Carlo Riccardi, considerata la temperatura gelida che non favoriva la vendita di gelati si rinchiuse nel suo chiosco al Largo Sonzini per ripararsi dalla brezza frizzante. Ma non si ricordò che fuori al banco dei gelati era appeso un chiodo il suo panciotto con l'orologio ed il suo peculio ben nascosto, nella tasca interna, costituito da 150 lire circa. Il caldo del chiosco gli conciliò il sonno ma quando si svegliò ebbe la dolorosa sorpresa di constatare che panciotto, orologio e le 150 lire erano scomparsi. Il Riccardi ha denunciato il furto al Commissario della Barriera di Milano.

Derubato di 800 lire
da due sconosciuti

La notte dal 4 al 5 ottobre 1934 certo Strola, proprietario di un mulino e di una panetteria in valle d'Ossola, veniva fermato da due individui e derubato dei portafogli contenente 800 lire. Denunciato il fatto ai carabinieri del luogo veniva arrestato tale Celeste Banone, di 26 anni, il quale veniva riconosciuto dallo Strola come uno dei due individui che lo avevano derubato. L'arrestato, malgrado le sue insistenti e veementi negative, veniva rinviato al giudizio della Corte d'Assise di Novara, che, malgrado le risolute proteste di innocenza, condannava il Banone a 9 mesi di reclusione. La Suprema Corte di Cassazione, però, annullava la sentenza per non avere la Corte d'Assise accolta la istanza della difesa perchè fosse escusso un teste il quale — durante l'espiamene della pena che gli era stata inflitta — avrebbe ricevuto nella casa di pena in cui si trovava, la confidenza da certo Giuliano di essere l'autore della rapina commessa in danno dello Strola. Ieri mattina il Banone, dinanzi alla nostra Corte d'Assise, ha proclamato nuovamente la sua innocenza, mentre lo Strola ha confermato il suo riconoscimento. Per aver modo di provvedere all'escussione di un teste attualmente detenuto in una casa di pena, per richiesta del P. G., la Corte ha rinviato il processo al 26 ottobre. Difesa: avv. Gino Obert, Lluzzi e Canonica; P. C. avv. Patoda. Pres. barone Accusani.

Il delitto di Rosta
L'inizio del processo

Stamane ha inizio dinanzi alla nostra Corte d'Assise presieduta dal barone Accusani di Retorto il processo contro gli imputati del feroce delitto di Rosta — i coniugi Venanzio Gillo di 50 anni e Mitraglia Vittoria di 37 anni. L'accusa è sostenuta dal sostituto Procuratore generale comm. De Maio. Il Gillo è difeso dall'avvocato Armando De-Marchi e la donna dagli avvocati Flaviano Viancini e Lina Furian.

Trattasi di delitto che a suo tempo commosse l'opinione pubblica e provocò molta penosa impressione particolarmente nella zona di Rosta dove gli imputati e l'ucciso Francesco Martinazzo, erano molto conosciuti.

I coniugi Gillo sono stati rinviati a giudizio per rispondere di omicidio premeditato ed aggravato, di rapina e di occultamento di cadavere. Secondo l'accusa i coniugi Gillo il 24 febbraio 1936 attiravano nella loro cascina, col pretesto di pagare un debito contratto, il loro creditore Francesco Martinazzo. Dopo avergli offerto la cena, essi lo avrebbero invitato a vedere la stalla, e quivi l'uomo l'avrebbe colpito con un tridente, fratturandogli la base cranica e lo avrebbe finito strangolandolo. Poi, entrambi i coniugi trascinarono il cadavere in un loro vicino podere e lo seppellirono. La prima imputazione contestata ai coniugi Gillo — quella di omicidio premeditato ed aggravato — è punita colla pena di morte. L'avvocato De-Marchi, in difesa del Gillo, ha presentato una perizia psichiatrica che è stata accolta. I parenti del Martinazzo si sono costituiti parte civile col patrocinio dell'avvocato Scaletta. Il processo durerà diversi giorni.

UN CICLISTA SBADATO

Certo Attilio Cugno di Giuseppe, di 28 anni abitante in via del Roccolo 18, mentre in bicicletta percorreva il corso Principe Eugenio verso piazza Statuto, imprudentemente, senza accorgersene, svoltava in via S. Domenico, urtando investito dalla motocicletta 2587 TO, condotta da certo Gino Barbonaglia, il quale lo seguiva da vicino. Caduti entrambi al suolo, due buoni cittadini prestarono soccorsi ed ebbero che all'Antaneria Martini sono state constatate guaribili entro 8 dieci giorni.

INCENDIO IN UN CASCINALE

I pompieri di Torino sono stati chiamati ieri d'urgenza a Cantarane Piemonte, ove, per cause non ancora accertate, verso le ore 13,25, il fuoco si era sviluppato in un cascinale di proprietà dei fratelli Gaia, vendito dai fittavoli fratelli Cavallo. Il sinistro, in poco tempo, ha potuto distruggere le fiamme dopo lunghe ore di lavoro. Sono andati distrutti cinquemila sinfaccamini di paglia, coperti da poderosi. I pompieri hanno fatto ritorno in caserma alle ore 22,25.

Centodue figli di italiani
rimpatriati dalle colonie estive

Sono giunti alle 16,40 da Ceriale centodue bambini d'ambo i sessi, figli di italiani all'estero. Erano alla stazione a riceverli il fiduciario dei Fasci all'estero conte Giordano, il dott. Ponte di Pino, in rappresentanza del Federale, ed il dott. Imoda. Dopo la merenda, preparata per i piccoli ospiti nell'atrio stesso, lo scaglione è ripartito alle 18,50 alla volta di Parigi.

Gite a prezzi popolari

Da Torino a Brunni. — In occasione della festa patronale di Brunni, domenica 4 ottobre, verrà praticato il prezzo ridotto di lire 4, andata e ritorno, ai turisti i treni, effettuando inoltre un treno straordinario da Brunni alle 23,30. - Prezzo ridotto L. 4, andata e ritorno, Torino-Pinerolo.

Torino Castagnole Po. — Tariffa ridotticissima di lire 2, andata e ritorno, in partenza da Torino (senza fermate intermedie) alle ore 9,30 di domenica 4 ottobre.

Notizie scolastiche

Lega italiana d'insegnamento. — Le Scuole festive femminili commerciali e professionali inizieranno i loro corsi il 25 ottobre. Lezioni dalle ore 14 alle 16 di tutte le domeniche presso il R. Istituto Tecnico «G. Sommeiller» (Corso Operai 32, e presso il R. Liceo «D'Azeglio» (via San Quintino 71, o le sere di giovedì e sabato dalle 21 alle 23 presso la Direzione Generale (via Assarotti 4).

Bollettino Demografico

30 Settembre 1936 - XIV

Nati vivi	26
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	19
Matrimoni trascritti	14

Seguendo la Cronaca

5 - 6 - 8 OTTOBRE

nuovi corsi collettivi Lingue estere. L. 25-30 mensili. Iscrivetevi **Berlitz School, 19 P. Castello.**

da BIANCHI

CARTELLE SCOLASTICHE

a partire da L. 3 fino a L. 60.

ARTICOLI PER LA SCUOLA

astucci, penne, matite, gomme, compassi, calamai, cestini per nastri Via Viotti, fronte Torre Littoria.

TAPPEZZERIE in CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina, 125.

TAPPETI TENDAGGI

Vendita straordinaria a prezzi di vera convenienza. Assortimento veramente grandioso.

Ditta RODI (S. A. Torinese)

Via Pietro Micca 19

Occasioni in tutto quanto occorre per l'arredamento della casa. 10,000 coperte in lana, cotone e seta a prezzi di stralcio.

LAMPADARI

e lampade originali e di buon gusto troverete in ricca scelta da

SAMBUCCO

Via S. Francesco d'Assisi, 18

Apertura Scuole - Stilografiche

Tosetti via Roma ang. P. Castello.

PELLICCERIA F.lli GIORGI

v. S. Franc. da Paola 18. Mantelli persian 2.900; Rat-musqué 3.900; Talpa 650; Zampa persian 1.950.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Tofano-Maltagliati-Cervi). — Ore 21,15: «Esami di maturità» di L. Fodor (novità).
ROSSINI (Comp. Casalecchio). — Ore 21,45: «Tutta Torino ne parla» di Bertinetti e Reposti.
CHIARELLA (Comp. Rivette-Navarrini nella rivista «Questa è la verità».

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Gelosia» Clark Gable, Jean Harlow, Myrna Loy.
BALBO: Il re di denari (Angelo Musco) e Cart. colori: Il mondo. Ultimo.
IDEAL: «Rose nere» Lilian Harvey, Willy Fritsch. Sempre grande varietà.
STATUTO: «L'ovaio di Chicago» Gustav Fröhlich. Domani: «I tre moschettieri».
ALFI: «Occhi neri» Simone Simon.
MAFFEI: Jungla in rivolta e Troupe comica Recot (50 artisti) riconfermata.
NAZIONALE: Sterminatori senza pietà.
MASSIMO: «Sogno di prigioniero» con Gary Cooper, Ann Harding. Dop. 1.05.
ITALIA: Dottor Socrate, Paul Muni.
SAVOIA: «Follie di Broadway 1936».
MANZONI: «La via Lattea». H. Lloyd.
IMPERO: Folies Bergère. M. Chevalier.
OLIMPIA: Vendiamo di uccelli. 3a via.
FORTINO: «Codice Segreto» e Varietà.
IMPERIALE: «La spia B. 28».
CORSO: Bisbetica domata. C. Lombard e spettacolone doccia. (Art. Ass.)
REX: «Bozambo». Ultimo giorno.

I divertimenti

VOGLIO ESSERE AMATA
con CLAUDETTE COLBERT
domani al CINEMA BALBO

La nuova creazione comico-sentimentale *Columbia Pictures-Bic*, è aspettata con somma curiosità.

CLAUDETTE COLBERT

è uno di quei nomi che si leggono sempre con molto piacere;

CLAUDETTE COLBERT

è l'attrice meravigliosa che ha sempre qualche cosa di nuovo, di fresco, di impensato da presentare e da dire, che non dà mai delusioni.

VOGLIO ESSERE AMATA
con CLAUDETTE COLBERT

è una piacevolissima storia d'amore, disputata tra personaggi molto originali in una ricchezza spettacolosa di situazioni comiche, comico-tragiche, drammatico-sentimentali. Gran parte dell'azione si svolge in un grande Emporio americano, diretto (e con quale abilità!) da Claudette Colbert. Contendono l'attrice, Melwyn Douglas e la giovanissima Edith Fellow che prenderete volentieri a scuolaccie tanto la bene la sua parte di bambina vivace e capricciosissima.

Oggi al CINEMA BALBO
ultime di MUSCO

nel *Re di denari* e del bellissimo cartone a colori *Il moscello*.

UN GRANDE FILM ITALIANO
domani al CINECORSO

La dimenticata di Bard interprete *Emma Gramatica*

Il magnifico film che consacra l'arte somma della nostra più *grande attrice*, è stato applaudito a scherma aperta alla Mostra di Venezia e recentemente a Milano. Ultime de *La bisbetica inamorata*.

Ultime al CINE REX BOZAMBO

Domani l'ultimissimo film Radio:
TRADITORE (La spia)

il più drammatico film della stagione, con *Victor Mac Laglen*.

Si accentua il successo di OCCHI NERI all'ALPI

Ogni replica vede aumentare il concorso del pubblico e l'ammirazione per i due eccezionali interpreti: *Simone Simon* e *H. Baur*.

AI VITTORIO EMANUELE

a richiesta generale replica del
CONQUISTATORI D' ANIME

il più bel film delle Missioni Salesiane proiettato finora. *Spettacoli continuati dalle 15 in poi.*

CINEMA NAZIONALE

«Sterminatori senza pietà»

STATO CIVILE

30 Settembre 1936 - XIV

Visti Anna v. Verghano, c. 92, di Castello Tor. casal., v. Consiglio 3 - **Lardo Maria** m. Daniele, c. 30, di Torino, impiegata, v. Sospello 161 - **Audisio Giovanni** di Lorenzo, c. 55, di Peretto Tor., contadino, c. V. Emanuele 127 - **Pea Anna** di Pietro, di c. 3, di Torino, v. Montevideo 41 - **Calcitino Rosa** v. Chiniero, c. 34, di Vin. casalinga, v. M. Margherita 126 - **Bascaria Inaisa** di Santo Stefano Irma v. Corsi, c. 75, di Torino, guida, v. Garibaldi 49 - **Carro Umberto** fu Giorgio, c. 56, di Pisa, manovale, v. Massini 2 - **Bianchi Pietro** fu Giovanni, c. 70, di Castiglione, agricl. v. della Rocca 28 - **Intardi Fernanda** m. Biasca, c. 47, di Bagnasco, casal., v. Bardo 25 - **Mariana Giovanni** fu Francesco, c. 75, di Cumiana, decoratore, v. Assisi 16 - **Sibbione Barbara** m. Tardy, c. 72, di Valgiovenale d'Asti, casal., v. Duca Isabella 12 - **Quaranta Anna** v. Carbone, c. 72, di Torino, casal., v. Duca 54 - **Mormay Francesca** v. Carino, c. 75, di Alvito Salto, casalinga - **Fallina Jolanda** di Giuseppe, c. 7, di Calvisori - **Barolo Rosa** v. Cay, c. 80, di Villafranca d'Asti casal. - **Bianchetti Domenico** fu Pietro, c. 51, di Salasco, carbonaio - **Sandrone Clementina** m. Sobra, c. 30, di Rodi d'Alba, casalinga - **Giulia Rama** di Calogero, di c. 3, di Torino.

che faccio d'altro comico, e i mali stan lontani, lo debbo ad un sol farmaco: ai sali di Alberani

Francesco Coop

L. 11,40 il flacone da 100 dosi - L. 6,65 il flacone da 50 dosi

L. 2,50 il flacone da 15 dosi

"SALI DI FRUTTA" "ALBERANI"

EFFERVESCENTI - LASSATIVI - DIGESTIVI

STAB. CHIM. FARM. G. ALBERANI - BOLOGNA

Aut. Pref. Bologna 31474 - 8-7-36-XIV

RODINA
montecatini

è il rimedio che devesi preferire contro raffreddori, reumatismi e nevralgie

prolungare l'estate

Viaggiare verso l'Oriente, verso i paesi del sole, significa prolungare di qualche giorno l'estate.... Corfù, Atene, Rodi, le isole dell'Egeo, il Levante, l'Egitto, sono altrettante mete turistiche interessanti, e non lontane, che potrete facilmente raggiungere con qualche giorno di navigazione, nel riposo e fra gli svaghi della varia e piacevole vita di bordo

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI AI PRINCIPALI UFFICI DI VIAGGI O ALLA DIREZIONE ED AGENZIE DELLA

COMPAGNIA ADRIATICA DI NAVIGAZIONE-VENEZIA

METRO GOLDWIN MAYER 1936-37

STAGIONE DI GALA

Dalle origini alla Stagione di gala 1936-37

La Metro Goldwyn-Mayer attuale è sorta dalla fusione omogenea di tre grandi Compagnie cinematografiche: la Metro, la Goldwyn e la Mayer.

Le origini della prima risalgono al 1915 e la sua attività si avolse con crescente ritmo sino al 1920 epoca in cui venne acquistata dalla Loew's Incorporated. Rodolfo Valentino, Nazimova, Mae Murray, Buster Keaton, Jackie Coogan — per citarne alcuni — militavano sotto questa marca.

Nel 1924 avvenne la fusione con la Goldwyn, altro numero uno nel campo delle produttrici sin dal 1915; risultato pratico annuale del binomio una sessantina di lungometraggi.

La Mayer — nata nel 1920 — venne ultima ad ingrandire e fortificare la già robusta compagine e alla data 1925 la triplice Metro Goldwyn Mayer era fusa in una sola organizzazione a direzione unica. Le potenzialità singole già esistenti consentirono, riunite, un selezionamento accurato dell'elemento artistico e una precisa specializzazione del materiale tecnico. Lo spirito di emulazione e soprattutto la concorrenza spinsero senza posa la triplice a bruciare le tappe, di anno in anno, verso il perfezionamento. La capacità dei capi e degli uffici specializzati le permisero di cogliere sempre meglio le evoluzioni psicologiche delle masse e di aderirvi istantaneamente con la produzione.

Fu una marcia ininterrotta al primato che può essere oggi riassunta in cifre, in base alle recenti statistiche compilate sugli stabilimenti della Casa a Culver City:

Area degli stabilimenti ettari	185
Teatri di posa	21
Uffici	276
Addetti ai reparti tecnici	3000

L'elemento artistico è rappresentato da circa 25 «stars» (astri) e 60 «players» (attori di primo piano aspiranti allo «starato»); quasi tutti legati da contratti permanenti. I nomi noti a tutto il mondo, li ritroviamo nella produzione 1930-37. Completano la lista degli artefici una ventina di registi fra i migliori nel campo cinematografico e 100 soggettisti, comprendenti penne di fama mondiale.

Sull'organizzazione commerciale dipongono le 44 centrali estere distribuite in altrettanti Stati dei cinque continenti.

Stabilimenti Metro Goldwyn Mayer a Culver City

I films della Stagione di gala 1936-37

Il formidabile complesso artistico-industriale della Metro Goldwyn Mayer ha preparato per il 1936-37, definito e lanciato dalla produttrice come il più *grande Anno Metro*, una cinquantina di film da distribuirsi nei vari mercati.

Una parte dell'importante repertorio, la migliore se non la maggiore, è stata assegnata al mercato italiano.

Aprono la lista tre classici nel campo delle ricostruzioni storiche: «LA TRAGEDIA DEL BOUNTY» già «GLI AMMUTINATI», «LE DUE CITTA'», «GIULIETTA E ROMEO».

Il primo è la leggendaria avventura della storica nave «Bounty», il cui equipaggio nel 1787 si ribellò alle leggi dei sette mari per rifugiarsi in un'incantevole isola. Sono visioni di lotte infernali, alternate a squarci di paradiso terrestre, nella superba interpretazione di Charles Laughton, Clark Gable e Franchot Tone.

Col secondo rivive palpitante di drammaticità il '93, epoca del Terrore. E' il dramma di un uomo nella tragedia di un popolo, tratto dal romanzo omonimo di Carlo Dickens. L'uomo è Ronald Colman contornato da 102 attori di primo piano e da 6000 comparse.

Il terzo porta sullo schermo la popolare leggenda di «Giulietta e Romeo», i due amanti veronesi, quale la sentì l'immortale penna di Shakespeare. Un'apposita squadra di esperti e di fotografi venne a suo tempo inviata da Hollywood a Verona, per carpire la sopravvivente anima medioevale della città. L'armoniosa figura di Norma Shearer personifica Giulietta, mentre Leslie Howard fa da Romeo.

Il film musicale, inteso non già come semplice sfilata di danze e di canzoni, ma come soggetto squisitamente cinematografico nella sostanza e nel ritmo, arricchito dall'elemento armonia, vanta una rappresentanza eclettica e pregevolissima come arte e come spettacolo. Apre la serie «ROSE MARIE», il nuovo romanzo d'amore di Jeanette MacDonald-Nelson Eddy, che sfrutta l'ampio ed avventuroso orizzonte del Canadà. Seguono, di tinta e di sapore ancor più frizzanti:

«IL PARADISO DELLE FANCIULLE» con William Powell, Myrna Loy, Luise Rainer — il grandioso film su Ziegfeld, collaudato alla IV Mostra di Venezia;

«NATA PER DANZARE» e «FOLLIE DI BROADWAY 1937», che ci riportano Eleanor Powell, la ballerina attrice ideale, la magnetica stella della stagione decorsa.

Luise Rainer, rivelazione della IV Mostra, la ritroviamo con Paul Muni in un capolavoro di film esotico-orientale «L'ANIMA DELLA CINA», mentre William Powell, brillante più che mai, presenta anche «LA DONNA DEL GIORNO» con l'ausilio di Jean Harlow e Myrna Loy.

Un quasi nuovo che fila oggi col vento in poppa, è Robert Taylor. Egli inizia la stagione con Joan Crawford in «PERDIZIONE» la continua con Janet Gaynor «LA PROVINCIALE», la chiude trionfalmente con Greta Garbo «MARGHERITA GAUTHIER».

Clark Gable, lo vedremo in quattro film, altrettanti avvenimenti dell'annata:

«GELOSIA» - «GLI AMMUTINATI» — sopra citato — «SAN FRANCISCO», un trionfo di Venezia, e «AMORE IN CORSA» con Joan Crawford e Franchot Tone.

Spencer Tracy, il tipico sacerdote di SAN FRANCISCO, oltre che col terremoto si cimenta anche con una FURIA che risponde al nome di Sylvia Sidney e con LE QUATTRO PERLE, gelosamente custodite dalla maliziosa Myrna Loy. Spavaldamente giallo il primo e contrastatissimo il secondo, sono due film fatti a posta per legare a filo doppio l'attenzione dello spettatore.

ROBIN HOOD DELL'ELDORADO — Warner Baxter — vi farà essere con lui «ribelli per la terra e per la donna», mentre LA FUGA DI TARZAN, il prestante Johnny Weissmuller vi farà gustare l'ultima parte della fantasia di Edgar Burroughs.

A chiudere la sommaria rassegna ci pensano Laurel e Hardy con un'allegra incursione tra gli zingari con LA RAGAZZA DI BOEMIA e con la presentazione ancora più originale de I NOSTRI PARENTI che sono poi i fratelli, dello schermo, dei popolarissimi comici.

Il giro di chiave trionfale lo daranno però i tre fratelli Marx in UNA NOTTE ALL'OPERA, un'assoluta e clamorosa novità nel campo della cinematografia comica.

Poggiata sopra una lista così formidabile di nomi e di titoli affiancandola con un lancio adeguato all'importanza del prodotto, la Metro Goldwyn Mayer ha organizzato fra i Cinema interessati nelle programmazioni la STAGIONE DI GALA 1936-37.

La marca della produttrice è garanzia indubbia di successo.

Il primo film della Stagione di gala Metro Goldwyn Mayer

"GELOSIA,,

Clark Gable - Jean Harlow - Myrna Loy

L'amore e la gelosia — è ormai dimostrato a traverso i secoli — sono un binomio inscindibile, parte principalissima di quel patrimonio di sensibilità istintiva che li accomuna con il rimanente regno animale. Nato il primo incomincia infatti immediato il processo d'incubazione della seconda: un attimo dopo essa marcia appaiata con l'involontario progenitore pronta in ogni momento a rendergli la vita amara per uno sguardo, un gesto o una parola, spesso immaginari, per un'amicizia, una semplice conoscenza o... per una segretaria. La segretaria del marito: ecco un tipico focolaio di gelosia femminile che tre assi dello schermo mondiale si incaricano di illustrarci a traverso le peripezie di un film delizioso che la Metro Goldwyn Mayer presenta in questi giorni nelle principali sale d'Italia per l'appunto sotto il titolo di «GELOSIA».

JEAN HARLOW - La segretaria

Jean Harlow è la segretaria e ciò spiega tante cose, prima fra tutte la gelosia di Myrna Loy, la moglie. Il marito, più o meno ingualato, a seconda dei punti di vista della spettatore, fra due fuochi di tanto calibro è Clark Gable esposto alla umanissima se non legittima tentazione di scaldarsi ad ambedue le fiamme. Resisterà? Il fascino del peccato assume qui una potenza di seduzione irresistibile, accortamente nascosta sotto la più candida aria d'innocenza: Jean Harlow per l'occasione si è completamente trasformata, persino il platino della chioma, sempre troppo sfruttato, ha ceduto il posto ad un oro caldo, di effetto sicuramente più decisivo. D'altro canto Myrna Loy ha tutt'altro che abdicato alla sua potenza di moglie e di donna fino allora preferita dal marito: ella incarna

CLARK GABLE - Il marito

meravigliosamente la bellezza bruna capace di trionfare sulla bionda. L'interrogativo si presenta quindi quanto mai arduo e il regista Clarence Brown ha pensato da maestro a renderlo ancor più complicato a traverso situazioni e sfumature di sentimento che lasciano lo spettatore perplesso sino in fondo sulla soluzione del singolare triangolo amoroso e nella distribuzione delle sue simpatie fra la bionda e la bruna.

La materia del film ha offerto lo spunto per una originalissima gara di dattilografia che la Metro Goldwyn Mayer, con il concorso della S. A. Macchine per scrivere «Olivetti», ha organizzato nelle principali città d'Italia.

A cura dei Cinema interessati alla programmazione di «GELOSIA» e dei vari rappresentanti della S. A. Olivetti a Milano, Torino, Bologna, Roma, Napoli, verranno rispettivamente chiamate a raccolta le dattilografe della città, per stabilire, attraverso un saggio, chi sono le migliori.

Le cinque vincitrici — una per ogni città — riceveranno in premio una macchina da scrivere «Olivetti» portatile e un diploma speciale. Tutte le concorrenti, naturalmente, assisteranno gratis alla proiezione del film.

Le aspiranti sono avvisate: non appena apparirà il cartellone annunciante il film «GELOSIA», corrano al Cinema che lo programma o alla locale Sede «Olivetti» per iscriversi alla gara «per la migliore dattilografa».

MYRNA LOY - La moglie

Pubblicità Economica

ORARIO DI ACCETTAZIONE
degli ordini d'inserzione
presso l'U.P.I. - Via Santa Teresa 7
TUTTI I GIORNI
sabato compreso, festivi esclusi
dalle 8,30 alle 12 —
» 14 — » 16,30
Abbonati commessi prima delle ore 12 possono essere inseriti il giorno successivo.

1) **ANNUNCI DI INDOLE COMMERCIALE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 25

APERTURA scuola. Cartelle, quaderni, cancelleria. Enorme assortimento. Ingrosso, dettaglio. Castellania, Gay, Corte Appello 14, Chitarre Italino. 1745

INVENZIONI stufa bruciare, sfruttare, collocare vantaggiosissimo Studio Prora, Garibaldi 26. 22995

LAMIERE ondulate zinc. smalt., cotale; ferro U angolare; lamb.; spezzoni lamiere; attrezzi. Impresa Repubblica, Principi Acaja 61. 22981

OCCASIONE. Mobili usati per pasticceria, drogheria, cartoleria, profumeria. Testa, Richiesa 20. 22943

SEDIE polisoniche tipo Vienna fanali tavolini occasione. XX Settembre 74. 22995

2) **SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Prestiti rapidi a impiegati privati. Finanziaria Generale, corso Duca degli Abruzzi 10 bis, Torino. 3828

A. Affittasi, giornali parlanti, credito dimostrabile, mill. preteso. Vittorio 59, Carmagnola. 22981

A. A. Lotteria centralissima Santuario Oropa stracciatella. Rapida. Lagostella continua. 22957

A. A. Lotteria celebre vicinanze Torino causa disgrazia occasione. Breve. Mercanti 3. 22967

AMMINISTRATORE cauzione disponga 50.000 assumerebbe gestire avviatissima industria. Scrivere cassetta 58 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73892

AVVIATO magazzino legna carbone vera occasione. 4000. Vittorio 59, Carmagnola. 22903

A 30.000 fabbrica cioccolato nuovi macchinari, redditizia. Potuti, Saccol 3. 73859

FALLIMENTO. Vedesi macelleria carne bovina, via Cottolengo. Rivolgersi Curatore rag. Levi, via Pomba 4. 73878

IMPORTANTE primaria confetteria pasticceria caffè città Provincia rimettesi a condizioni ottime. Rivolgersi perito Fenoglio, via Blay 1, Cuneo. 3158

LAUREATO, lunga esperienza industriale commerciale associerebbesi a interesserebbesi primaria attiva azienda. Esclusi intermediari. Scrivere cassetta 91 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73862

PANNOCCHIERE più che avviato rimettesi, insonino, via Bertano 58. 22896

PASTICCERIA fuori redditi 30.000 prova, cedesi 45.000. Scrivere cassetta 41 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73854

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI
PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

PRODUTTORE con speciale fabbricato stampa buste cercasi. Scrivere cassetta 82 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73911

3) **OFFERTE IMPIEGO**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILE tornitore, apprendista tornitore, aggiustatore precisione cerco. Scrivere cassetta 39 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73820

CORSI Dattilografia, Stenografia, Compilazione, Lingue, Contabilità, Corrispondenza Commerciale, Calligrafia, ecc., Istituto Siri, via Po 3. 22745

DAPO reparto stampatura a caldo grandi e piccole serie presso ditta avviata costruzione stampi, cercasi importante stabilimento ligure. Scrivere dettagliando referenze, pretese, cassetta 99 S. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 5155

CERCANSI giovani intelligenti. Rivolgersi via Somalia 3. 73861

IMPORTANTE Ditta cerca aiuto imballatore magazziniere libero subito, anni 16-18, posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 54 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73872

IMPORTANTE industria ligure cerca disegnatori provata abilità materiale mobile ferroviario specialmente lavorazioni. Indicare posti occupati, referenze, pretese. Scrivere cassetta 31 S. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 5159

IMPORTANTE stabilimento Provincia Aosta cerca abile capo meccanico per lavori manutenzione officina. Rivolgere offerte indicando età, stato famiglia, referenze, curriculum vitae a cassetta 31 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4085

IMPORTANTE stabilimento ricerca signorina telefonista, bella presenza. Scrivere dettagliatamente cassetta 90 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73905

SOCIETA' con stabilimento vicinanza Torino cerca impiegato e impiegata conoscenza lingue francese inglese, per posto fisso. Esigesi massima serietà, riservatezza e referenze prima offerte. Inviare offerta dettagliata età, stato famiglia a cassetta 50 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4092

SOCIETA' con stabilimento vicinanza Torino cerca persona di massima fiducia pratica dattilografia contabilità, altra persona pratica conteggio paghe. Richiedonsi referenze prima offerte, indicare età, stato famiglia, pretese. Inoltreremo offerta cassetta 99 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4081

30 settimanali assumesi qualunque fattorino avviarlo lavoro vendita ufficio. Malmesbury cassetta 111 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22992

4) **DOMANDE D'IMPIEGO**
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CAPO officina offresi mezzadro pressione tranciatrice, stampaggi in genere, lavorazioni stampi od attrezzature organizzatore lavori in serie. Scrivere cassetta 102 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22910

CAPO reparto, lunga esperienza tecnica lavorazioni meccaniche, attrezzature, stampi, meccanica, manutenzione, offresi direzione reparti. Scrivere cassetta 86 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73916

DOTTORE chimico, capacità, referenze, specializzato, desidererebbesi. Scrivere cassetta 34 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73831

DOTTORE giurisprudenza attivo intraprendente ed esperto, pubblicista letterario offresi. Bollaccio, Pabro 6. 73760

STENODATTILOGRAFA valide attitudini referenze lingue desidererebbesi subito. Scrivere cassetta 85 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73915

TRENTENNE occuperebbesi commessa cassiera disponibile reggiano. Scrivere cassetta 53 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73918

Vienna primissima impiegherebbesi mill.mo per. Scrivere cassetta 64 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73913

GIOVANE attivissimo offrirebbesi fattorino, magazziniere, fattorino, garzone, aiuti pretore. Torricini, Exilles 33. 22469

5) **DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)**
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILISSIMA pellettiera arpina mani, cuire offresi. Corso Vercelli 32. 73858

ANZIANA rispettabilissima cerca servizio vicinanze presso vedovo, sacerdote. Pasquino, via Boccardo 37, Torino. 73856

AUTISTA riempatriato (Francia) patente 2.o grado, offresi vettura camion. Ilo, Principe Eugenio 20. 73851

AUTISTA 36enne 3.o grado lunga pratica linea accompagnerebbesi estero, Scrivere cassetta 25 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22941

PULCHATORE, carrozziere riatto, pratico tranvie ferrovie, offresi svizzera. Indirizzare Panama Felice, corso Alessandria 30, Asti. 5150

CASE di REDDITO VIA GARIBALDI - Piazza CASTELLO - Via Rec. **FURBATTO**

TORNITORE abilissimo offresi migliorare. Scrivere cassetta 59 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73894

VEDOVA quarantenne occuperebbesi governo casa persona sola o piccola famiglia. Scrivere cassetta 101 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22909

6) **LEZIONI E TRADUZIONI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

TEDESCA giovane distinta cercasi per conversazione, insegnamento pratico a signorine. Scrivere cassetta 76 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73907

7) **COLLEGI, ISTITUTI, ecc.**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

FAVRIA Canavese, Collegio Civico Bertani. Elementari, Avviamento Commerciale, Istituto Tecnico Magistrale, Corsi Accelerati. Telefono 5. 22843

ISTITUTO Femminile Robiei (Torino, Lungodora 49). Scuole Medie, Magistrali, Regolari, accelerate. Elementari. 21408

ISTITUTO Margara, via Rosmini 18, Apertura Corsi 6 ottobre. 73877

8) **ANNUNCI VARI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Argenteria brillanti oro acquisto massimo prezzo. Palabelmonte, Carlo Alberto 23. 73843

A. A. Comperò oro, brillanti, preziosi, disimpegno polizze, Cambiasso, Maria Vittoria 16. 22788

AMBIATE utilissime informazioni private, strettamente, richieste urgentissime. Postenati Cheante, Carlo Alberto 33 bis, Torino; telefono 47-379. 22942

ARITAZIONE Moderna, corso Regina Margherita 151. Rinomatissima esposizione mobili, primario stabilimento nazionale, costruzione propria assortitissima, qualità garantitissima, mobili isolati, camere complete, pronti basamobili. Garanzia. Facilitazioni pagamento. 4055

AFFITTASI palmare pollo studio, salotti rinascimentali. Taliano, corso Duca degli Abruzzi. 73886

A. Privera, Ammobiliamenti Racconti, Rimessimento, Noleggio, Lavorazione propria convenientissima. Via Regina 23, Speculatore: Maria Vittoria 26. 22908

CANONICO, Barbaroux 6, liquida macchina cucire, bicicletta, Highlandi, radio, tavolini. 22902

DIAFONICO ravvivati. Scrivere Triumfetti 40 vaccinati Brazil of Marrel et Monteu of Gadelmail Pedigree. Scrivere Berroleur, Moncalvo 17. 73892

FABBRICA cedesi una sua piazza con materasso lana da lire 75, tuccki 70, poltroncelle. Bergallo, Sesia 11. 22227

FALLIMENTO vende negozio ottica fotografia nullo mobilio impianti anche adatti per altri articoli in blocco od a parità. Curatore rag. Sorci, IV Marzo 14; telefono 45-808. 73841

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili, matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine. Ormea 87 bis, Liquidatore. 23760

MACCHINA calcolatrice occasione cercasi preferibile Compensometer. Scrivere cassetta 105 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22927

MATRIMONIALI 1400, cucine smaltate 300. Mobilificio Rezzano, corso Regina 234. 23000

MEDICO vende apparecchio radiologico perfetto. Scrivere Boccia, via Trieste 19, Pinerolo. 22931

MOBILI. Vastissimo assortimento, liquidasi grazi realmente eccezionali. Pagella, Maxini 44. 4099

PIANOFORTI, nuovi, occasione. Cambio, noleggio, riparazioni, accordature. Forneris, via Carlo Alberto 22. 22318

OCCASIONE camera letto stile americana libri pupitre tavoli. San Quintino 16. 73868

POLTRONE pelle rivoluzionissime approntate! Manifattura Botelloni, piazza Statuto (vedi inserto). 467

SARTEI lampade, esterie, vetrinit, tessuti moda, tendaggi, offresi sconti speciali. La Comense, XX Settembre 57. 23002

MOBILI di FIDUCIA

FABBRICA - Via Cagliari 22
con le Ditte Succursali in:
CORSO PRINCIPE ODDONE n. 69
(Piazza Statuto) - Telefono 53-214
FORNI PIETRO e Corso Regina Margh., 97 - Tel. 40-636

SCAMPOLI tutte misure, tagli abito, affittasi prezzi modicissimi. Via Milano 23. 23444

STRACCAGIONE cedesi repertorio musicale completo piccola orchestra, oltre 6000 numeri, arrangiamenti nuova aspirazione, 18 registri, 4 stacchi metro, trasportoni, pianoforte studio Rosetti, tutto per 6200. Rivolgersi Cottaret, via Pace 1, San Remo. 73875

16) ANNUNCI MATRIMONIALI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata

TRENTACINQUENNE, presenza, colta, ottimi sentimenti, signorevole distinta, serio, buone condizioni finanziarie. Scrivere cassetta 33 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6159

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Affare, villaggio 5 ambienti centro lago, signorile, pagamento rateale. Vittorio 59, Carmagnola. 22983

A. Casa, villaggio, 26 camere, reddito 7, bella posizione. Vittorio 59, Carmagnola. 22984

ACQUISTEREI palazzina, ventrile, giardino, garage, massimo 220.000. Scrivere cassetta 67 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73917

AFFARE. Casa recentissima, reddito comprovabile 90.000, ascensori, lusso, servizio piazza-corso, vendo 1.250.000. Amministrazione Gilella, Carlo Alberto 40; telefono 47-587. 22973

AFFARE. Casa recentissima, reddito netto 8,75, centrale, 58 ambienti signorili, vendo 595.000, Gilella, Alberto 40. 22972

A quella terreno o villino completo, chiari in mano, località rinomatissima collinare, progetti, schizzi rimessi. Telefonare 71-763. 23464

CASA centro San Paolo 37 ambienti parte recente redditizia vendo 325.000 affare. Gilella, Alberto 40. 22974

CASA centro San Paolo 37 ambienti parte recente redditizia vendo 325.000 affare. Gilella, Alberto 40. 22974

CASA 50 ambienti recente ampliata redditizia signorile 545.000. Tasso, San Tommaso 6. 73939

CASA recente camere 30 alloggetti 16.500 nette vende. Gula, Giulia 2 bis. 22941

CASA centro 30 ambienti signorile 345.000. Tasso, San Tommaso 6. 73936

MILANO Mascagni vendesi interno circa 9000 metri quadrati recintato e raccordato. Rivolgersi Riesca Fiume Caselle 250. 23826

PIEDI Cavoretto 90.000 bella casetta recente 4 alloggetti esposizione. Capellino, corso Maurizio 47. 22954

PRESSI piazza Risoli casa palazzina moderna due alloggi superiori/sole cucina seminterr. 145.000. Capellino, corso Maurizio 47. 22955

PRIVATO acquisterebbe direttamente casa 250-300.000. Scrivere cassetta 100 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22939

QUINDICIMILA metri mercato fabbricabile città attualmente coltivato vendesi. Telefonare 45-933. 73849

VENDO casa recentissima piazza locali 70 pieni 14, tutta affittata, reddito 42.000, richiesta 480.000, comodità pagamenti. Municone, XX Settembre 11. 73824

VENDONSI piccoli lotti terreno paragi campo Torino mercato nuovo. Telefonare 48-148. 22985

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Alcuni alcoli, nuovissimi quattro, tredici camere, vendiamo. Corso Taranto 30. 22776

A. Alloggi 4-5 camere, casa signorile, affittansi prezzi modicissimi. Via Migliara 23. 23977

AFFITTANSI alloggetti centrali due camere signorili, nuovi, convenientissimi. Fiocchia 18. 23594

AFFITTANSI alloggio cinque camere, servizi, eventualmente ufficio magazzino sottostante. Autorimessa scritto adattabili industrie. Donati cinque (partiti Vittorio). 22657

AFFITTASI alloggio otto vani palazzina Via Cantore 7 (ex-piazza Armi). 22856

AFFITTASI conv.mentissimo ridente alloggio 4 vani in villa. Val San Martino Sup. 14. 73938

AFFITTASI in palazzina presso corso Francia appartamento quattro camere cucina piano rialzato giardinetto particolare. Prezzissimo 11. 73896

ALLOGGETTI moderni recentissime termosifone presso mite abitanti. Corso Peschiera 233. 73879

ALLOGGI moderni 3 camere, cucina, accessori, 200-220 mensili. Colli 77 (Crocetta). 73914

ALLOGGI nuovissime comodità cinque ed camere accessori presso Casa Balbis, Lieva Cavour addizionali, Galfredo Cavalli 28. 22940

A. Nuovi ampi e modernissimi affittansi, Via Rivalta 6, quasi angolo corso Umberto. 23988

A 250 abitanti appartamentino moderno signorile, Beaumont 34, Porta Susa. 22919

CERCASI alloggio 5-7 camere accessori casa signorile corsi Umberto, Galileo Ferraris, Vinzaglio e adiacenze non oltre corso Peschiera. Scrivere cassetta 55 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73871

CERCASI camera, cucina, preferibilmente termosifone. Scrivere Bertolotti, Villa 16. 73869

GRANCIDIVI locali uso industria e commercio affittasi, Via Barelli 30. 23908

STUDIO mammobiliato affittasi telefono teleselezione libero. Portinaio, Andrea Doria 19. 73848

19) **ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ROUSSON tra Sestriere, Claviere, villetta villa adatta impiantarvi albergetto moderno. Trattative rivolgersi Pignani, Cesana Torinese. 22563

21) **AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AUTOSCUOLA riconosciuta Ingegnere Marenco, Cibrario 10, telefono 44-334. Motori nafta. Tariffe minime. 22799

PRIVATO vende 509 berlina ottime condizioni. Perino posta, Lucera 58064, Torino. 73874

VENDO berlina 501 camion Bianchi 30 quintali ottimi. Telefono 21-454. 73844

Malattie segrete e pelle — DEBOLEZZA SESSUALE — PERDITE SEMINALI — Cure speciali
Comm. Dr. LATTES, 17 Piaz. Amedeo - ore 9-12

SIFILIDE VENEREE PELLE
Debolezza sessuale dell'Uomo
Dott. CASALEGNO, via XX Settembre, 62
Specialista. Visite 10-12 e 17-19,30
Fest. 10-11. Cura moderna. Rale segue.

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI VESCICA PROSTATA URETRA
Stadia diretta dal Cav. Dr G. A. BRUNO
Corso Vinzaglio 9 e via Sobrel. Valfrè
Tel 42-471 - Ore 15-19,30 - Fest. 10-12

IMPOTENZA - REVIVISCENZA - ESAURIMENTI
Disturbi mestruali - Anemia - Debolezza
DOTT. MACCHIAVELLO
Via Nizza, n. 17 - Ore 14-20 - Fest. 11-12

Dal N. 15, del 12 Aprile 1936-XIV, la pubblicità del

R.A.C.I.

Settimanale del Motore, dello Sport e del Turismo
Pubblicazione Ufficiale del
REALE AUTOMOBILE CLUB D'ITALIA
è gestita dalla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.
MILANO - Palazzo della Borsa
e sue Succursali

Anno 70 TORINO - Giovedì 1 Ottobre 1936 - Anno XIV MATTINO - Num. 234

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Usate combustibili Nazionali!

La fine delle sanzioni non deve alimentare illusioni; l'indipendenza economica è necessaria all'Italia oggi più di ieri.

Ma di quale Etiopia?..

Si apprende che Tafari avrebbe deciso di abdicare da Imperatore dell'Etiopia. Un giorno o l'altro va a finire che abdica anche da imperatore del Giappone...

GINEVRA

Uno scacco di Del Vayo
e chiare parole di Monteiro

Ginevra, 30 notte.

La delegazione del governo di Madrid annuncia per stasera la pubblicazione della sua famosa nota destinata a correggere il discorso pronunciato all'assemblea dal ministro degli Esteri Del Vayo con denunce riguardanti le pretese violazioni commesse dal Portogallo, dalla Germania e dall'Italia al patto di non ingerenza nella guerra civile spagnuola. La pretesa di Del Vayo di far pubblicare questa nota dal segretario ginevrino quasi si trattasse di un documento ufficiale dell'assemblea si è spuntata contro il fatto che l'istanza competente in questa materia non è Ginevra ma il comitato londinese del non intervento. Per rifarsi dello scacco che costituisce una sintomatica prova del rapido decadere dei rappresentanti del fronte popolare spagnuolo nella considerazione degli stessi ambienti ginevrini, Del Vayo farà così distribuire il suo papiro per cura della sua stessa delegazione, come un qualsiasi materiale propagandistico.

Un quesito portoghese

La giornata è stata tanto più cattiva per Del Vayo in quanto gli è toccato di sentirsi spiattellare in piena assemblea delle assai crude verità per bocca del rappresentante del Portogallo, Monteiro.

«E' facile a un governo proclamarsi legittimo invocando la volontà nazionale — ha detto il ministro degli esteri del governo di Lisbona. Ma quando la maggioranza di un popolo e tutto ciò che esso ha di veramente rappresentativo, tradizioni, cultura, forza, volontà di ordine e di giustizia, ambizione di unità e di grandezza, nonchè i quadri del lavoro e dei servizi pubblici, la ricchezza infine, si elevano contro il governo, forse che quest'ultimo può ancora essere considerato come legittimo?».

Il quesito che Monteiro ha avuto l'abilità di prospettare in forma generica per dimostrare l'opportunità di una politica di non intervento che eviti il rischio di soccorrere un governo «preteso legittimo, ma di fatto divorziato dalla volontà nazionale», è stato naturalmente capito dall'assemblea nel suo vero significato, cioè come espressamente rivolto al signor Del Vayo e relativi compagni. E il disagio dei rappresentanti di Madrid di fronte alle franche dichiarazioni di Monteiro è stato visibilissimo. Nello stesso ordine di idee Monteiro ha dichiarato che la parola data dal Portogallo al patto di non intervento è stata lealmente osservata e che su questo punto il governo di Lisbona non ammette contestazioni di sorta.

Dai discorsi dei due successivi oratori, l'argentino Cantilo e l'haitiano Mayard, si rileva sopra tutto come i paesi transoceanici pongano alla Società delle Nazioni la pregiudiziale dell'universalità, oggi lontana dalla realtà come non mai.

Parla il signor Taezaz

La discussione generale dell'assemblea non poteva naturalmente chiudersi senza che facesse la sua comparsa alla tribuna anche un emissario di Tafari, data la benevolenza dimostrata dall'assemblea stessa nei confronti di quest'ultimo.

Invece del famoso dott. Martin che improvvisamente si è fatto afono, ha parlato il nominato Lorenzo Taezaz, il quale con disinvoltura senza pari ha intrattenuto l'uditorio di riforme del patto, di sicurezza collettiva e via dicendo. Come messaggio del suo «augusto signore» all'assemblea societaria, il Taezaz ha fatto sapere che Tafari è attualmente disposto a consentire qualche sacrificio, ad accontentarsi anche di una sovranità ridotta su di un piccolo pezzo del suo ex impero, qualcosa come un piccolo sultanato in quel di Goré, e ciò eventualmente con un accordo con l'Italia nel quadro societario... Inutile rilevare l'ilarità sollevata in tutti gli ambienti dal discorso dell'emissario di Tafari.

In serata si riunirà l'ufficio presidenziale dell'assemblea che dovrà decidere sull'opportunità di rinnovare per un anno il mandato della commissione paneuropea, giusta una proposta presentata dalla delegazione francese, e in secondo luogo di dar vita a una terza commissione dell'assemblea in conformità alla proposta presentata dai paesi nordici, allo scopo di mettere allo studio la questione della riconvocazione della conferenza del disarmo.

Il Libro bianco di Madrid

Verso la mezzanotte dopo avere sfruttato sino all'inverosimile lo artificioso senso di attesa del mondo giornalistico è stato pubblicato finalmente il famoso Libro Bianco della delegazione di Madrid circa le pretese violazioni al patto di non ingerenza. Questo documento è assai povera cosa e la delusione è stata grande in tutti. Anzi tutto si rileva in esso l'esistenza di alcune note scambiate fra Madrid e Parigi nel momento in cui è stato elaborato il patto di non ingerenza; seguono tre note di proteste per pretese violazioni alla neutralità inviate da Madrid ai Governi di Lisbona, Berlino e Roma, e infine frasi tolte dal recente discorso pronunciato da Del Vayo all'Assemblea, quasi si trattasse di un documento diplomatico probatorio.

Negli annessi figurano i cosidetti documenti costituiti in massima parte da romanzesche corrispondenze di guerra di inviati speciali di giornali inglesi in Spagna. Seguono alcune fotografie che dovrebbero comprovare le così dette violazioni.

Per quanto riguarda l'Italia, rileviamo la fotografia di una placca della società anonima Aeronautica d'Italia, nonchè il facsimile di una deposizione che sarebbe stata resa da un aviatore militare italiano fatto prigioniero dai governativi spagnoli. Questa dichiarazione è stesa in un italiano approssimativo e ha quindi tutta l'aria di essere stata fabbricata ad arte.

G. T.

La morte del col. Beorlegui
Il vincitore di Irun

S. Jean de Luz, 30 notte.

Giunge notizia della morte avvenuta a Huesca, sul fronte aragonese, del colonnello Beorlegui, il vittorioso di Irun. Ferito il 3 settembre all'assalto del trincerone del forte San Marziale da una pallottola che gli aveva attraversato la gamba destra, l'eroico e leggendario colonnello non aveva voluto essere ricoverato in un ospedale e aveva continuato a stare in linea col i suoi eroici legionari del Tercio, che portò a Irun prima e a San Sebastiano poi. Il giorno della presa di Irun, in un'automobile comandava la prima linea. Si era gettata una coperta sulle spalle, e giaceva dolorante sui cuscini della vettura affermando che la ferita era cosa da nulla e che si sarebbe rimarginata in pochi giorni.

Ufficiale valorosissimo, il colonnello Beorlegui si era distinto nelle campagne marocchine del 1923-26 e all'inizio della insurrezione era partito da Pamplona, ove trovavasi in riposo, con 150 uomini marciando verso il forte Brisol e raccogliendo dietro di sè lungo il cammino un migliaio di volontari, coi quali espugnò il forte che era occupato dai comunisti. In seguito gli era stato affidato il comando delle operazioni sul fronte Irun-San Sebastiano, dove la vittoria gli arrise, come è noto. Sul fronte aragonese dove era stato trasferito dopo la presa di Irun, la ferita del 3 settembre gli provocò una cancrena che lo uccise. Aveva cinquant'anni. Le truppe insorte hanno perduto nel Beorlegui un valoroso soldato e un devoto alla causa della rivoluzione.

Quattro domande di Nanchino al governo nipponico
Non si tratterebbe di «condizioni» ma di puri «suggerimenti».

Schanghai, 30 notte.

I rapporti cino-nipponici riprendono una piega allarmante. Ciang Kai Scek, che si trova tuttora a Kuling per riposare, acconsentirebbe d'incontrarsi con l'ambasciatore nipponico, ma rifiuterebbe di proseguire personalmente le trattative condotte dal Ministro degli Esteri.

A questo proposito si apprende da fonte bene informata che la Cina ha rivolto al Giappone le seguenti quattro domande: 1) garanzia che le truppe giapponesi non violeranno più il territorio cinese; 2) ritiro delle truppe giapponesi da Fang Tai presso Pechino; 3) soppressione del contrabbando in Cina da parte di sudditi giapponesi; 4) la Cina avrà ogni libertà d'azione nei riguardi del governo autonomo di Ying Ju Xing.

Le rivendicazioni cinesi avrebbero prodotto viva sensazione nei circoli diplomatici giapponesi, per quanto negli ambienti ufficiosi cinesi si precisi che esse rivestano permanente il carattere di un suggerimento.

Si ha da Tokio che dopo una riunione dei Ministri della Guerra, della Marina e degli Esteri, sono state inviate all'ambasciatore giapponese in Cina istruzioni delle quali si fece il contenuto, ma che si dicono nette e precise. Però il solito portavoce del Ministero degli Esteri avrebbe smentito che il Giappone abbia fissato un termine alla Cina o abbia presentato un ultimatum.

Da fonte cinese e più precisamente da Pechino si annuncia che negli ultimi giorni sono arrivati nello stesso momento aeroplani, carri d'assalto e materiale da guerra giapponese. Tali preparativi sembrano destinati a contenere, in caso di bisogno, l'esercito mongolo recentemente costituito nella parte orientale della Mongolia interna. Enormi quantità di armi e munizioni sarebbero arrivati a Chapei, sede del Governo mongolo indipendente di Nanchino.

Una certa inquietudine fra le popolazioni hanno creato le manovre delle guarnigioni giapponesi di Pechino, di Fang Tai e di Tung Ju. Alle manovre hanno partecipato una trentina di carri armati, non ventino di cannoni pesanti e cento autocarri.

Una nota ufficiosa tedesca
sul discorso di Litvinof

Berlino, 30 notte.

Una nota della *Corrispondenza Politica Diplomatica* si rivolge ancora [illegible] la tesi dei patti regionali propugnati dal signor Eden e dal signor Delbos, e fa osservare chiaramente ai due ministri come purtroppo la Germania non sia in grado di considerare come puro oro di coppella i patti regionali, [illegible] perchè siano conservati dalla Società delle Nazioni e, ciò perchè vi sono, in verità, dei patti regionali nei quali l'evidente e effettivo carattere di alleanza militare non è affatto diminuito, e nemmeno mascherato dal fatto di essere denunciati alla Società delle Nazioni.

A buon intenditor poche parole.

L'Agenzia ufficiosa prosegue rilevando ancora l'eredico quarto della Società delle Nazioni, fatto dal ministro Delbos, come di una istituzione in cui sono riflesse tutte le nazioni e perciò tutti i regimi, quasi conciliati fra loro.

Purtroppo — aggiunge — subito dopo il compagno Litvinof si è incaricato però di disperdere la eco di tanta innocenza pastorale, parlando con la selvatichezza e con la forza aggressiva che gli sono proprie, di blocchi di Potenze, e, specialmente, contro la Germania, dichiarandosi intanto contento del «blocco» che è rappresentato dall'istituto ginevrino [illegible]. Contento lui, contenti tutti. Ma l'Agenzia ufficiosa conclude constatando che in ogni modo finchè vi sarà da una parte intolleranza e aggressività, ogni ottimismo ed ogni mitezza dall'altra parte costituirebbero una colpevole debolezza che si sconterebbe.

Come si «distraggono» i soldati governativi

Parigi, 30 notte.

Il giornale *Ami Benoits*, il quale è sempre molto bene informato, pubblica nel suo ultimo numero il seguente articolo dal titolo: *La schiavitù delle donne*.

Capita frequentemente di trovare nei giornali che si pubblicano nelle regioni ancora occupate dai marxisti, annunzi come il seguente, che abbiamo letto nella *Voce Cantabrica* di Santander: «Si richiedono cameriere e cuoche per distrarre i soldati del fronte. Indirizzare alla Casa del Popolo».

«A Malaga i governativi hanno reclutato duecentocinquanta giovanette, appartenenti alla migliore società e le hanno imbarcate a bordo delle navi da guerra. Cinquecento ragazze e giovani signore della aristocrazia e dell'alta borghesia madrilena sono state trasportate alla stessa maniera per fini analoghi, sul fronte nord. Quest'ultima è stata rinvenuta l'altro giorno in un villaggio di Somosierra, dopo un attacco notturno. Queste donne erano in uno stato di indescrivibile abbattimento e quasi tutte, al dire dei medici, erano state violentate.

«Le tre giovani figlie del Duca de La V. celebri in tutta Madrid per la loro bellezza, sono state obbligate a servire da domestiche e da concubine agli anarchici che occupano il Palazzo di loro padre. A San Sebastiano i governativi si [illegible] trascinati, per servirsene come divertimento, cento giovinette dell'alta società, le quali hanno dovuto subire l'impressione di un marchio rovente col distintivo del martello e della falce! Si potrebbero citare altri milioni episodi altrettanto tragici e «mostruosi».

(*Stefani*).

Una corona di S. E. Alfieri ai Caduti tedeschi
Il Congresso degli autori
La commemorazione di Gravina

Berlino, 30 notte.

La delegazione italiana al congresso delle società degli autori e compositori, presieduta da S. E. Alfieri ha oggi deposto una corona al monumento dei Caduti tedeschi, alla Unter der linten. Alla cerimonia, la quale ha assunto un carattere di particolare solennità, assistevano le autorità del Reich e dell'esercito.

La delegazione italiana, guidata da S. E. Alfieri, si è recata al monumento, accompagnata dall'ambasciatore S. E. Attolico, essa è stata rilevata da un ufficiale dell'esercito; davanti al monumento una compagnia d'onore dell'esercito era schierata per rendere gli onori militari.

Compiuta la cerimonia, la delegazione italiana e S. E. Attolico hanno passato in rivista la compagnia.

Il Ministro del Reich e commissario della Giustizia dottor Frank nella sua veste di Presidente dell'Accademia del Diritto tedesco ha offerto una colazione ai delegati stranieri al congresso della Società degli autori e compositori. Alla colazione, alla quale è intervenuto anche il Ministro della Giustizia del Reich dott. Guertner, sedeva al posto d'onore S. E. Alfieri presidente del congresso e della Confederazione internazionale delle società autori e compositori. Fra i presenti erano anche il cancelliere dell'Ambasciata d'Italia conte Magistrati e le principali autorità tedesche nel campo del diritto e della cultura fra cui il presidente della Camera del Reich tedesco Lehman ed il direttore ministeriale Gaus capo dell'ufficio giuridico del Ministero degli Esteri.

Il ministro Frank ha pronunciato un elevato discorso nel quale dopo avere augurato un fecondo lavoro al congresso ha posto in rilievo l'azione compiuta dal governo nazionale socialista nei confronti della protezione dei diritti di autore in Germania e fra gli applausi dei convenuti ha definito tale protezione un dovere della società verso i valori dello spirito oggi minacciati da teorie che vorrebbero sostituirli con il più brutale materialismo. Il ministro tedesco ha concluso fra vivissimi applausi rivolgendo un cordiale saluto al ministro Alfieri rappresentante dell'Italia fascista.

S. E. Alfieri nel ringraziare a nome dei delegati al congresso, ha a sua volta posto in rilievo l'efficacia della collaborazione internazionale nel campo della difesa dei diritti di autore e, richiamandosi alle parole già da lui pronunciate al discorso di inaugurazione del congresso, ha espresso la fiducia di tutti i delegati i quali sono sicuri che la nuova legislazione tedesca in materia sarà una nuova netta affermazione di quei principi da tutti auspicati e che debbono essere la base del nuovo diritto nella tutela delle opere dell'ingegno. Ha concluso applaudendo rivolgendo un particolare saluto ai ministri Frank e Guertner pregandoli di farsi interpreti presso il popolo tedesco della gratitudine che hanno per lui i delegati per le cordiali accoglienze cui sono stati fatti segno.

Alla Società italo-tedesca, è stata ieri sera solennemente commemorata la figura di Manfredi Gravina, morto or sono quattro anni a Danzica, nella sua carica di Alto Commissario della Società delle Nazioni, presso la città libera. La cerimonia assistevano l'ambasciatore d'Italia Attolico, il Ministro per la Stampa e la Propaganda S. E. Alfieri, attualmente presente a Berlino per il congresso della Società di Autori e Compositori di cui è presidente, con tutta la delegazione italiana al congresso, costituita da S. E. Bedrero, S. E. Pirandello e dai conmm. De Pirro; era presente anche il console generale Biondelli, il segretario del Fascio Della Morte e personalità della colonia.

Da parte tedesca, presenziavano, oltre al vice-presidente dell'Associazione Armin, il Sottosegretario di Stato alla Propaganda, Funk, il presidente del Senato di Danzica Greiser, l'ambasciatore a Roma Von Hassel assisteva la vedova contessa Gravina e la signora Thode, figlia di Riccardo Wagner, congiunta per ramo materno del commemorato. Il discorso di commemorazione è stato tenuto dal rifer. al Ministro della Propaganda dott. Wills, che ha delineato la figura dello scomparso, come uomo, soldato, artista e politico ed assertore dell'amicizia italo-tedesca.

La condanna a morte
dell'uccisore di una ottantenne

Bruxelles, 30 notte.

La Corte di Assise di Liegi ha condannato a morte tale Kerkhofs che aveva assassinato una donna di 80 anni.

L'annullamento del matrimonio del principe Starhemberg

Vienna, 30 notte.

Il tribunale ecclesiastico ha annullato in prima istanza il matrimonio del principe Starhemberg.

Il verdetto ha causato notevole impressione a Vienna.

Di che si accontenterebbe il signor Tafari

Londra, 30 notte.

L'Agenzia *Reuter* afferma in base ad un telegramma ricevuto da Ginevra che il signor Tafari è ansioso di giungere ad un accordo con l'Italia per il tramite della Lega. In base a tale accordo egli riconoscerebbe la sovranità dell'Italia sulla porzione conquistata dell'Abissinia, alla condizione che non sia distrutta la sua sovranità e indipendenza sul rimanente del territorio. L'Agenzia dice che questa è l'interpretazione data negli ambienti societari al discorso pronunciato a Ginevra da un rappresentante di Tafari, il signor Taezaz.

La Legazione d'Abissinia a Londra conferma questa interpretazione in un comunicato ufficiale così concepito: «L'imperatore desidera porre in chiaro il fatto che egli è sempre disposto a far sacrifici allo scopo di addivenire ad un accordo con l'Italia per il tramite della Lega e del Covenant. L'imperatore non abdicherà mai e mai rinuncerà alla sua sovranità. Quando egli parla di sacrifici non intende dire che rinuncerà ad uno qualsiasi dei suoi diritti. Attraverso il mondo si dice che il problema italo-abissino può sostenere un conflitto mondiale. Lo imperatore è desideroso di far tutto quanto è in suo potere per impedire questa catastrofe. Egli non ritirerà mai i suoi delegati da Ginevra».

Inutile dire che se si tenterà domani di conferire qualche importanza a questo inverosimile comunicato, esso rimarrà tuttavia senza eco di sorta tanto in Inghilterra quanto in Europa. Tafari attribuisce all'ormai superato conflitto italo-abissino un'importanza che esso non ha più in quanto che egli cerca di riaccendere le ormai spente correnti di simpatia per la sua causa parlando di un conflitto mondiale quale conseguenza della conquista italiana di Addis Abeba.

Il mercurio di Almaden

La convenzione con l'Italia
denunciata dal governo di Madrid

Parigi, 30 notte.

Un telegramma da Madrid annunzia che il governo spagnolo ha denunciato la convenzione conclusa il 28 aprile 1928 con l'Italia, [illegible] che dava a questa il controllo della produzione delle miniere di mercurio di Almaden, il cui quantitativo mensile è di seimila recipienti da 34 chilogrammi e mezzo.

La morte a Belgrado
d'un ex-ministro montenegrino

Vienna, 30 notte.

Da Belgrado si annuncia la morte a 64 anni di età dell'ex-Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri montenegrino Iazzaro Mijuskovic. Nell'autunno del 1'14, quando le truppe austroungariche invasero il Montenegro, Mijuskovic aveva accompagnato in esilio Re Nicola.

UNA DELLE PORTE DELL'ALCAZAR DI TOLEDO che per oltre due mesi ha resistito eroicamente agli assalti delle forze governative.

Le elezioni americane

Roosevelt difende la politica del New Deal

New York, 30 notte.

La campagna elettorale degli Stati Uniti aveva subito un momento di arresto in occasione della crisi monetaria causata dalla svalutazione del franco. Essa si è però riaccesa e in forma violenta oggi con un discorso, fra i più battaglieri finora pronunciati da Roosevelt, tenuto a Syracuse.

Come è noto, il partito repubblicano ha intrapreso a scopo puramente elettorale una campagna attraverso tutto il paese, per sostenere che la candidatura di Roosevelt era appoggiata con entusiasmo dalle falangi comuniste degli Stati Uniti. Il Presidente Roosevelt era stato già accusato di essere il beniamino dei «neri»; la manovra non aveva più sortito alcun successo e da qualche mese a questa parte i galoppini elettorali di Landon tentano di far apparire il presidente Roosevelt come una creatura del comunismo, senza tuttavia avvertire le stesse masse elettorali che in un paese di oltre 130 milioni di abitanti il partito socialista e quello comunista contano complessivamente 50 mila membri.

A questa mossa ha replicato oggi Roosevelt in termini ora ironici ora vibrati e le sue parole sono state accolte con formidabile entusiasmo dai delegati partecipanti alla seduta finale della Convenzione democratica dello Stato, convenzione la quale ha riconfermato Arturo Lehman quale candidato al Governatorato di New York. Roosevelt ha sostenuto che il New Deal anzichè essere una trovata a tendenza comunista come pretende il famoso predicatore Padre Coughlin, è stato il freno più potente adottato finora negli Stati Uniti contro il diffondersi di idee radicali.

A questa politica il Presidente ha attribuito il merito supremo di avere arginato quasi del tutto il pericoloso movimento di rivolta fra le masse causato dalla politica di Harding, Coolidge e Hoover.

«Ma ogni campagna elettorale — ha detto Roosevelt — ha portato i suoi spauracchi. Giorgio Washington fu accusato di pretendere al trono degli Stati Uniti, Jefferson di essere un radicale francese, Lincoln di essere un imperatore romano, Teodoro Roosevelt fu definito il distruttore dell'America, e Wilson il messia per autoelezione. Nel 1936 si vuol fare di me un comunista».

Continuano intanto le scommesse attorno all'esito dell'imminente campagna elettorale e giornali e riviste dedicano ampio spazio e statistiche più o meno attendibili circa le tendenze dell'opinione pubblica. Secondo le ultime statistiche del *Literary Digest* il candidato repubblicano Landon dovrebbe uscire vincitore dalla lotta, ma l'opinione degli esperti di faccende elettorali e degli innumerevoli pesatori d'imponderabili, è che la rielezione di Roosevelt è sicura, quantunque egli sarà ricondotto alla Casa Bianca con una maggioranza molto inferiore a quella ottenuta quattro anni or sono.

Ormai riconosciuto a New York che l'inatteso attacco rivolto da Morgenthau alla Russia sovietica in occasione della vendita da parte di queste di un milione di sterline ricorra nella tattica roosevelliana di attaccare la Russia sovietica per convincere le masse elettorali dell'inesistenza assoluta di contatti fra il partito democratico e il bolscevismo.

Candidato alla presidenza degli Stati Uniti
arrestato per vagabondaggio

Indianapolis, 30 notte.

Informano da Terre Haute, nell'Indiana, che le autorità di quella città hanno arrestato il candidato comunista alla presidenza della Repubblica, Earl Browder, il quale doveva pronunciare un discorso alla radio.

Il Browder, che risiede in un altro Stato dell'Unione e non ha domicilio nell'Indiana, è stato accusato di vagabondaggio! La curiosissima imputazione ha reso furibondi i comunisti i quali hanno telegrafato a Roosevelt e al governatore dell'Indiana chiedendo l'immediata liberazione del loro candidato.

Il Browder divide la cella con il noto romanziere comunista Waldo Frank, che, accompagnando il candidato nel giro di propaganda, si è visto arrestare sotto la medesima imputazione. La faccenda non pare destinata a risolversi presto, avendo il governatore dell'Indiana dichiarato che, per un reato del genere non può concedere la libertà provvisoria.

Disperati S. O. S. di due navi sovietiche
Il «Papanin» con a bordo la spedizione idrografica ha le stive allagate - Soccorsi che forse non arriveranno in tempo

Riga, 30 notte.

Degli S.O.S. sono stati lanciati dalla radio del piroscafo sovietico Papanin il quale pericola di colare a picco nel mare di Kara. Il comandante marconigrafo che le stive sono allagate e il piroscafo già sbanda a babordo. A bordo trovasi la spedizione idrografica sovietica. Soccorsi sono stati subito inviati da Murmansk, ma si teme che giungeranno in ritardo.

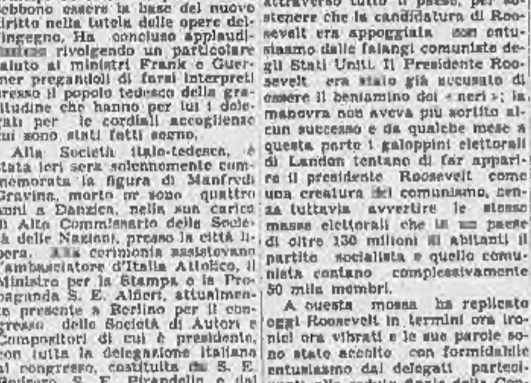
Il rompighiaccio Sadko lanciò disperati marconigrammi di SOS. Esso trovasi nei paraggi dell'isola di Guker, nell'arcipelago di Francesco Giuseppe, stretto nella morsa dei ghiacci.

I libretti di lavoro distribuiti entro il mese di novembre

Roma, 30 notte.

Il Ministero delle Corporazioni ha disposto che il rilascio del libretto da parte degli Uffici comunali ai lavoratori dell'industria, sia compiuto entro il mese di novembre prossimo e che nel successivo mese i datori di lavoro dovranno provvedere all'apposizione sui libretti stessi delle indicazioni di loro competenza.

Il Ministero ha stabilito altresì che il [illegible] del nuovo tipo di libretto alle donne minorenni e ai fanciulli dovrà essere obbligatoriamente attuato a partire dal dicembre prossimo e che intanto potrà valere per essi il tipo di libretto prima in uso.



IL PAPA DI RITORNO IN VATICANO. (Telefoto).

Firma di accordi commerciali
fra l'Italia e la Bulgaria

Roma, 30 notte.

Oggi il Ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano, il Ministro di Bulgaria a Roma signor Svetoslav Pomerow, il direttore degli affari consolari e economici presso il Ministero bulgaro degli Affari Esteri, signor Ivan Altinoff e il capoufficio del commercio presso il Ministero bulgaro del commercio, dell'industria e del lavoro signor Ivan Gebensky, hanno firmato un accordo per riprendere e regolare gli scambi commerciali fra i due Paesi e i pagamenti relativi e altri accordi di carattere commerciale o finanziario.

Le trattative per gli impiegati
industrie chimiche saccarifera, conciaria

Roma, 30 notte.

Si apprende che le trattative per l'aumento degli stipendi agli impiegati delle industrie chimiche, dell'industria saccarifera e dell'industria conciaria sono ancora in corso e per le due prime categorie proseguono in sede ministeriale. Si ritiene che le aspettative degli interessati avranno la loro legittima ed equa soddisfazione.

La chiusura della Biennale
Un telegramma al Duce

Venezia, 30 notte.

Si è chiusa oggi, dopo quattro mesi di apertura, la 20.a esposizione Biennale internazionale d'arte, alla quale hanno partecipato 12 Nazioni. Le opere vendute sono circa 600, di 300 artisti, per un importo di oltre 800 mila lire; queste cifre non sono definitive; giacchè parecchie notevoli trattative sono in corso. I visitatori sono stati 300 mila, ai quali vanno aggiunti i 70 mila frequentatori delle manifestazioni collaterali, tenute dall'Ente dell'esposizione, e cioè le recite goldoniane, la mostra cinematografica, il festival di musica. Date le difficili condizioni in cui si è svolta l'organizzazione, nonchè la minor durata di apertura e le diminuite facilitazioni ferroviarie, il successo della manifestazione risulta pari, e per l'aspetto turistico superiore, a quello raggiunto nel passato anno.

In occasione della chiusura è stato inviato al Capo del Governo il seguente telegramma: «La Biennale di Venezia, mentre chiude la sua 20.a Esposizione, che, dalle arti decorative calcea il teatro, al cinema e alla musica, ha avuto alla risonanza universale, facendo affluire Venezia eccezionale folla internazionale visitatori, rivolge alla illuminata volontà animatrice di V. E. devoto, grato pensiero».

Il Palazzo delle Poste
inaugurato a Napoli da S. E. Benni

Napoli, 30 notte.

Il rito inaugurale del Palazzo delle Poste, svoltosi oggi alle 16, è stato improntato al più austero stile fascista. Il Ministro Benni ed i Sottosegretari Host Venturi, De Marsanich e Jannelli, seguiti dal direttore generale delle poste, S. E. Fession, dal direttore generale delle Ferrovie, gr. uff. Vesiani, e dalle altre autorità locali, hanno passato in rassegna le forze militari e fasciste schierate nel vasto piazzale, e quindi sono entrati nel vestibolo del palazzo per assistere alla benedizione impartita da mons. Meo.

Alcune cifre dicono la grandiosa mole dell'opera inaugurata: essa è costata 28 milioni e sono occorse 230.000 giornate lavorative, di cui 210.000 in cantiere; occupa una superficie di 6000 mq. con un volume di 180.000 mc.; circa 2700 tonnellate di ferro e 24.000 mc. di calcestruzzo sono stati impiegati nella costruzione. Tre saloni sono al pian terreno, per il pubblico, e uno è al primo piano, di ben 1300 mq., comprendente esattamente l'area complessiva dei saloni del pubblico al piano terreno.

Il Duca di Genova e De Vecchi
all'inaugurazione del congresso della stampa medica latina

Venezia, 30 notte.

Sotto la presidenza del sen. prof. Giordano, stamane alle 10 ha avuto luogo nella sala napoleonica di Palazzo Reale, la inaugurazione del IV Congresso della stampa medica latina i cui lavori si sono iniziati ieri.

Sulla pedana in fondo alla sala avevano preso posto S. A. R. il Duca di Genova, S. E. Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, in rappresentanza del Governo, Monsignor Piazza, Patriarca di Venezia, il Prefetto, il Podestà, il Federale.

Dopo la cerimonia inaugurale, il Ministro De Vecchi, salito in motoscafo col sen. Giordano, si è recato all'Ospedale civile dove ha visitato la magnifica sala di S. Marco, sede dei lavori del congresso, e quella detta dell'Albergo, ammirandovi il prezioso soffitto e i dipinti delle pareti. Il Ministro ha poi visitato la Mostra della stampa medica italiana.

S. E. Lantini all'inaugurazione della Settimana Vigevanese

Vigevano, 30 notte.

Alla inaugurazione della VI Settimana Vigevanese, indetta per la mattina del 3 ottobre, e che sarà la giusta esaltazione di una benemerita attività industriale, interverrà in rappresentanza del Governo S. E. Ferruccio Lantini, ministro per le Corporazioni.

Il «Genio del Fascismo»
Concorso per una statua equestre destinata all'Esposizione di Parigi

Milano, 30 notte.

Il Commissario generale per la partecipazione dell'Italia all'Esposizione internazionale di Parigi del 1937, bandisce un concorso per una statua equestre raffigurante il «Genio del Fascismo», che dovrà sorgere lungo la Senna dinanzi al padiglione italiano. Il concorso è nazionale e possono parteciparvi gli artisti regolarmente iscritti al Sindacato nazionale Belle Arti.

Le celebrazioni campane

Scarlatti commemorato da Casella

Napoli, 30 notte.

Questa sera nella sala Maddaloni, il maestro Alfredo Casella ha celebrato Domenico Scarlatti, esaltando le virtù creative del musicista napoletano, veramente singolari per il tempo in cui visse, e delineando il tipo completo di musicista mediterraneo.

Nella Cascina Spagnola si è inaugurato poi il secondo congresso nazionale dei musicisti, con l'intervento dei maestri: Franco Alfano, Mulè, Casavola, Zuffellato, Brugnoli, Capuana, Souderi, Bonucci, Ferro, Bucanelli, Fasani, Baroni, ecc. La presidenza è stata tenuta dall'on. Pavolini.

Inverno a Cuneo: gradi 3,5

Cuneo, 30 notte.

Decisamente la nostra città vuole tenere il primato del freddo in questo preludio invernale. Dopo giorni di maltempo oggi è tornato il sereno, o quasi. Ma la temperatura, da fredda che era, è diventata addirittura freddissima. Difatti il termometro, che segnava ieri gradi 5,5 sopra zero, è calato di altri due gradi, toccando i 3,5!

Modena, 30 notte.

In alcune zone del nostro Appennino la neve ha raggiunto lo spessore di circa dieci centimetri. La temperatura si è fatta addirittura invernale.

Bari, 30 notte.

Da ieri il maltempo ha imperversato su tutto il litorale del basso Adriatico, con raffiche di vento e pioggia dirotta. La temperatura ha subito un notevolissimo abbassamento. In parecchi comuni della provincia, di Lecce copiosissima grandine è caduta e nel territorio di Latiano ha distrutto oliveti e vigneti. Si sono avuti chicchi di grandine del peso di 400 grammi.

Inciampa e cade sul binario ed ha un piede amputato dal tram

Bologna, 30 notte.

In via Zamboni certo Ettore Tonelli, di anni 66, mentre usciva dal portico inciampava proprio mentre giungeva a notevole velocità una vettura tranviaria. Il poveretto cadeva e finiva con i piedi sul binario, rimaneva investito dalla ruota posteriore. Trasportato all'ospedale gli veniva amputato un piede e medicato l'altro orribilmente straziato.

EX VANALLO

Credendo il cacciatore Giacomo Aprile-Ronda ha fatto scattare il cane del fucile, che esplodendo ha ferito certa Maria Borra di anni 50, di Alpignano, che è stata trasportata all'Ospedale di Borgaretto.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

E' mancato ai suoi cari l'

Avv. Ettore Colla

Regio Notaio

Straziati dall'infinito dolore lo piangono: la consorte **Gigina Naretti** con le figlie **Pier Maria** e **Graziana**; la sorella **Angiola** ved. Dott. **Chiarla** e famiglia; i cognati **Jeannette** ved. Dott. **Thione** e figlia; Dott. **Giacomo Naretti**; le zie ed i parenti. I funerali avranno luogo ad Agliè Canavese giovedì 1° ottobre, alle ore 16,30. Si dispensa dalle visite.

Torino, via G. Casalis, 17.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46018

Il giorno 29-9-1936, dopo lunghe sofferenze, munito dei Conforti di N. S. Religione, cessava di vivere

Bertone Giovanni

d'anni 75

Ne danno il triste annunzio la figlia **Lina** col marito **Primo Galandra**.

Per espressa volontà del Defunto l'annunzio viene dato a funerali avvenuti e la Salma tumulata nel Cimitero di Cambiano.

Torino, 1° ottobre 1936-XIV.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-123

Nel 1° mesto anniversario della immatura perdita della compianta

Prof. Dina Bizzarri

la madre ed il fratello La ricordano a quanti La conobbero e ne apprezzarono le elette virtù.

Ringraziano chi assisterà alle Messe che si celebreranno sabato 3 ottobre, alle 10,30, nella Chiesa di S. Giuseppe, via S. Teresa, 20.

Pompe Fun. Castellano - Telef. [illegible]

MEMENTO

Nel secondo anniversario della morte del compianto **Avv. Prof. VITTORIO FERRARIS**, venerdì 2 ottobre, continuando dalle ore 5,30 alle ore 10, nella Chiesa Parrocchiale di Santa Maria di Piazza, in Torino, via Santa Maria n. 2, verranno celebrate Messe lette di suffragio. La Famiglia sarà grata a quanti vorranno intervenire col pensiero a lui nel ricordo e nella preghiera. 22686

Nel primo anniversario della morte della compianta **MARGHERITA CAZZENA-MICHELA**, verrà celebrata, sabato 3 ottobre alle ore 9, la Messa di requiem, in Torino, nella Parrocchia di Gesù Nazzareno. La Famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. 22231

Nel secondo anniversario del compianto **Cav. VINCENZO BISCALDI**, venerdì 2 ottobre, nella Chiesa di San Carlo verranno celebrate Messe in suffragio alle ore 8, 9, 10, 11. Si ringraziano i buoni che vorranno intervenire. 22232